Edizione con il LOTTO — Edizione con il LOTTO

Anno 95 - Numero 99

STAMPA SERA

Sabato 27 - Domenica 28 Aprile 1963

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360; anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 306-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

SI DECIDONO LE SORTI DELLA PROSSIMA LEGISLATURA

Domani 34 milioni di italiani alle urne per eleggere la nuova Camera e il nuovo Senato

I seggi si apriranno alle 6 del mattino, ma le operazioni di voto cominceranno verso le 8 e continueranno fino alle 22, dopo di che le urne saranno sigillate - Lunedì alle 7 ripresa delle votazioni che si chiuderanno definitivamente alle ore 14 - Gli aventi diritto al voto per l'elezione della Camera sono 34.292.262; i votanti per il Senato sono invece 30.982.382 - Il numero delle elettrici calcolato intorno al 51% dell'intero corpo elettorale - Gli ultimi discorsi

Roma, sabato sera.

Passata anche la pausa di oggi, dedicata alla distensione e ad un esame di coscienza da parte degli elettori, fra le ore otto di domani domenica e le 14 di lunedì, si passerà al voto. La parola non sarà dunque più agli oratori e ai propagandisti dei vari partiti, ma ai veri attori, che sono appunto gli elettori e le elettrici, dal cui voto saranno decise le sorti della prossima legislatura e le alleanze che conseguentemente dovranno intrecciarsi fra i vari partiti politici.

Siccome abbiamo accennato alle ore di votazione, diciamo subito che i seggi elettorali saranno aperti simultaneamente domani mattina alle sei, ma ci vorranno all'incirca due ore perché i presidenti di seggio dispongano ogni cosa e possano dare inizio alle effettive operazioni di voto, il che avverrà perciò intorno alle otto. Per tutta la giornata di domani si voterà ininterrottamente fino alle 22. Quindi le urne saranno sigillate. I seggi saranno riaperti alle ore 7 di lunedì 29 aprile: in questo secondo giorno le votazioni saranno chiuse alle ore 14. Chi, comunque, il 28 aprile alle 22 e il 29 aprile alle 14 si troverà nel seggio elettorale, avrà diritto ad esercitare il suo diritto al voto.

Ed ora poche notizie pratiche che possono servire di guida all'elettore. Chi, ad esempio, avesse smarrito il certificato elettorale, può farsene rilasciare un «duplicato» dagli uffici comunali, che a questo scopo rimarranno aperti domenica e lunedì nelle ore indicate per la votazione.

Per l'elezione dei deputati si possono segnare fino a quattro preferenze, in quei collegi nei quali vanno da eleggere oltre quindici deputati; se ne segneranno fino a tre nei collegi in cui si eleggono meno di quindici deputati.

Per il Senato non ci sono da segnare preferenze perché si vota a collegio uninominale, e perciò basta fare un segno di matita sul simbolo del candidato per cui si vuole votare. Anzi, se su una scheda del Senato fossero trovate segnate delle preferenze, questo sarebbe un motivo di invalidazione della scheda. (Altri motivi di invalidazione sono le preferenze scritte con una matita diversa da quella avuta al seggio e le tracce di rossetto lasciate sulla scheda nel chiuderla: che le elettrici, quindi, facciano attenzione).

Per farsi riconoscere dal presidente del seggio, e conseguentemente per esercitare il proprio diritto al voto, l'elettore deve essere munito di un documento con fotografia rilasciato o dallo Stato o dai Comuni. In mancanza di qualsiasi documento, anche scaduto, può garantire l'identità dell'elettore o un componente del seggio o un altro elettore, munito di documenti, che vota nella stessa sezione.

Gli elettori iscritti nelle liste per la elezione della Camera dei deputati sono esattamente 34.292.262; quelli per il Senato sono 30.982.382. Il 51 per cento sono elettrici. La differenza, tra i votanti per la Camera e i votanti per il Senato è dovuta al fatto che possono votare per la Camera i cittadini che entro domani compiono il 21° anno di età, mentre per il Senato occorre che sia compiuto il 25° anno di età. Come si vede, nel breve arco che va dal 21° al 25° anno, gli italiani sono esattamente 3.309.880.

(La ragione di questa differenza di età è da ricercare nel fatto che i Costituenti vollero dare al Senato un volto più severo: i deputati possono essere infatti eletti al compimento del 25° anno di età, mentre per i senatori ce ne vogliono almeno 40).

Siccome la nuova legge approvata alla fine della legislatura prevede che bisogna eleggere 630 deputati e 315 senatori, possiamo rapidamente calcolare quanto «costa», in voti, un parlamentare che siede sui banchi di Montecitorio e di Palazzo Madama. Un deputato «costa» all'incirca 57.000 elettori; un senatore 98.000. Ma, se consideriamo che, fra votanti e schede annullate la quota dei voti validi oscilla intorno al 90 per cento degli elettori, si ha che per un deputato occorrono poco più di 51.000 voti e per un senatore 88.000.

Il «costo» dei parlamentari è molto diminuito rispetto alle elezioni del 1958, soprattutto per quanto riguarda i senatori il cui numero è stato aumentato di un centinaio di unità. Tuttavia è da rilevare che queste elezioni del 1963 comporteranno il più basso «costo» di elettori per ciascun parlamentare: la legge ha infatti svincolato il numero dei parlamentari dall'aumento della popolazione e così per le successive legislature esso rimarrà fermo ai 630 deputati e ai 315 senatori: in tutto 945 parlamentari. Aumentando, perciò, il numero degli elettori, fra cinque anni, aumenterà, di conseguenza, anche il quorum elettorale per ciascun parlamentare.

Ed ora, per finire, diremo in

(Continua in 15ª pagina)

Elezioni per la Camera dal 1948 al 1958

PARTITI	1948 voti	1948 %	1953 voti	1953 %	1958 voti	1958 %	1958 seggi
DC	12.741.229	48,5	10.864.282	40,1	12.494.391	42,3	273
PCI	—	—	6.121.922	22,6	6.704.706	22,7	140
PSI	—	—	3.441.305	12,7	4.208.111	14,2	84
Fronte pop. (PCI + PSI)	8.137.047	31,0	—	—	—	—	—
PSDI	1.858.346	7,1	1.223.251	4,5	1.345.750	4,6	22
PRI	652.477	2,5	437.988	1,6	405.574	1,4	6
PLI	1.004.889	3,8	816.267	3,0	1.046.939	3,5	17
Monarchici	729.174	2,8	1.855.842	6,9	1.436.807	4,8	25
MSI	526.670	2,0	1.580.293	5,8	1.406.358	4,7	24

ALTRE LISTE 2 — VOLKSPARTEI 3 — PNM 11 — PMP 14 — PLI 17 — DC 273 — PSI 84 — PCI 140 — PRI+RADICALI 6 — PSDI 22

Il rapporto di forze dei vari partiti alla Camera nell'ultima legislatura

I seggi dei vari partiti al Senato: da 246 aumenteranno ora a 315

I candidati piemontesi al Senato

In base alla popolazione il Piemonte ha diritto a 24 senatori. Saranno eletti in 17 collegi. In ciascuno di essi i partiti presentano un solo candidato. L'elettore trova l'indicazione del collegio a cui appartiene sul certificato elettorale. Nel '58 i senatori furono diciotto: di cui 9 dc, 4 comunisti, 3 socialisti, un socialdemocratico, un liberale.

Pubblichiamo, seguendo l'ordine della scheda che verrà consegnata ai seggi, il nome dei candidati ed il partito che rappresentano per tutti i 17 collegi della regione.

Torino-centro: Arian Levi Giorgina (pci); Bosso (pli); Ferrari (monarch.-msi); Antonicelli (psi); Genna (dc); Strala (psdi).

Torino-Fiat: Todros (pci); Massobrio (pli); Ferrari (monarchici-msi); Trinchero (psi); Fanton (dc); Magliano (psdi).

Torino-Dora: Rossio (pci); Galletti (pli); Majorino (monarchici-msi); Carli (psi); Negro (psdi); Tettamanzi Maria (dc).

Pinerolo: Sulotto (pci); Rotta (pli); Post (psi); Ramella (psdi); Ferrari (monarchici-msi); Coppo (dc).

Ivrea: Braggio (pci); Actis Perinetti (psdi); Anselmo (pli); Prat (psi); Forma (dc); Valmanei Giò (monarchici-msi).

Susa: Vacchetta (pci); Amprimo (pli); Passoni (psi); Guacci (monarchici-msi); Rabino (psdi); Sibille (dc).

Asti: Gaeta (pci); Toselli (psdi); Donadeo (pli); Nosengo (psi); Voglietti (monarchici-msi); Baracco (dc).

Alessandria-Tortona: Boccassi (pci); Ronza (psi); Valdata (pli); Busio (psdi); Baraldi (monarchici-msi); Goggi (dc).

Casale-Chivasso: Cora (pci); Angelino (psi); Gerini (pli); Oppezzo (psdi); Delcroix (monarchici-msi); Desana (dc).

Acqui-Novi Ligure: Audisio (pci); Novelli (psi); Grossi (pli); Tasca (psdi); Ivaldi (monarchici-msi); Rossignoli (dc).

Cuneo - Saluzzo: Biancani (pci); Fratis (psdi); Motta (pli); Cogo (psi); Giraudo (dc); Delcroix (monarchici-msi).

Alba: Enrich-na (psdi); Panero (pci); Berro (pli); Chiavero (psi); Cagnasso (dc); Donegani (monarchici-msi).

Mondovì: Sparla (pci); Dardanelli (pli); Ravella (psdi); Silvestrini (psi); Bertone (dc); Cordero di Montezemolo (monarchici - contadini - combattenti).

Vercelli: Marchisio (pci); Ferraris (pli); Mandrino (psi); Bertola (dc); Saviolo (monarchici-msi); Giusti (psdi).

Biella: Secchia (pci); Novaretti (psdi); Volpini (psi); Chiastellaro (dc); Delcroix (monar.-msi); Berruto (pli).

Novara: Sacchi (pci); Rosati (pli); Bermani (psi); Calderini (psdi); Busi (dc); Capitto (monarchici-msi).

Verbano-Cusio-Ossola: Secchia (pci); Tibaldi (psi); Falciori (pli); Ripamonti (monarchici-msi); Bozzuto (psdi); Torelli (dc).

Verso casa da tutti i valichi sulle «tradotte del voto»

Rimpatriano per le elezioni 300 mila italiani all'estero

Oltre la metà degli emigrati giunge dalla Svizzera con i centosedici treni speciali allestiti dalle ferrovie federali - Gli altri vengono dalla Francia, dalla Germania e dal Belgio - A Domodossola si è dovuto sospendere il traffico dei «merci» per instradare tutti i convogli diretti a sud

DAL NOSTRO INVIATO

Domodossola, sabato sera.

Durante tutta la notte è continuato il transito di treni speciali gremiti di cittadini italiani che dalla Svizzera e dalla Germania rimpatriano per compiere il loro dovere di elettori. Le ferrovie svizzere hanno allestito 116 treni speciali, altri provengono dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia: i valichi di Domodossola e di Chiasso, come quelli di Modane e di Ventimiglia, sono affollati da elettori italiani, che riempiono non solo i treni speciali, ma anche i convogli ordinari e si incolonnano nelle file motorizzate che provengono dai valichi aperti o dai treni-navetta. Soltanto dalla Svizzera giungono in Italia 150 mila persone. Complessivamente si può calcolare che circa trecentomila italiani residenti all'estero rientrano in Italia per votare.

A Domodossola, stazione ingorgata tutto l'anno da un traffico intensissimo di viaggiatori e di merci, il movimento di questi giorni ha assunto proporzioni di punta paragonabili al vertiginoso periodo del Ferragosto. Le ferrovie hanno dovuto ridurre il traffico dei treni merci per far posto ai convogli degli elettori che sostano nelle stazioni svizzere e italiane in attesa del «via libera» per entrare in quella di Domodossola. Qui la fermata è ridotta al minimo, ma i treni devono tuttavia sostare circa venti minuti per il cambio del locomotore e per dar modo ai viaggiatori di compiere qualche operazione indispensabile. I controlli di polizia e di dogana vengono fatti in treno durante il viaggio, ma c'è sempre un certo numero di viaggiatori che devono regolare la loro posizione, cambiare valuta, provvedersi di viveri. La stazione è stata animatissima durante tutta la notte.

Gli altoparlanti hanno continuato ad impartire disposizioni: ogni treno speciale ha un itinerario prestabilito e dovrà giungere a Foggia o a Napoli, a Reggio Calabria, a Venezia o a Roma, ma il percorso non segue sempre la via solita. Per evitare ingorghi, i treni vengono istradati su linee meno affollate ed evitano certe stazioni, come quella di Milano centrale, per non portarvi ingorghi insostenibili; quindi chi deve raggiungere stazioni intermedie viene invitato con opportune indicazioni a ripartire da Domodossola con un treno che lo porti sicuramente a destinazione.

Anche nelle ore notturne i treni erano festosamente animati; i viaggiatori, felici della breve rimpatriata, non sentivano la stanchezza: non si torna in patria senza commozione. In ogni scompartimento, gruppi di amici festeggiavano con spuntini improvvisati e qualche sorso di vino l'ingresso in Italia. Molti scendevano sulla pensilina e si radunavano in crocchi in attesa di risalire al segnale di partenza.

Stamane l'afflusso dei treni continua e durerà intenso anche nel pomeriggio. Ne devono ancora giungere una trentina.

Ettore Doglio

ULTIMA ORA

Una neonata abbandonata nell'auto di Raimondo Orsini

Il principe ha parcheggiato la vettura sei giorni fa a Fiumicino; quindi è partito per la Spagna - Qualcuno ha forzato lo sportello e vi ha depositato la piccola

ROMA, sabato sera.

Una neonata di circa dieci giorni è stata trovata da alcuni agenti abbandonata a bordo dell'auto «Austin A-40» targata Roma 454.381, di proprietà del principe Raimondo Orsini e parcheggiata di fronte all'aerostazione di Fiumicino. Dai primi accertamenti è risultato che l'Orsini è partito il 21 scorso per la Spagna dall'aeroporto Leonardo da Vinci.

La Squadra Mobile si è recata sul posto per gli accertamenti del caso mentre la bimba è stata ricoverata, con un'autoambulanza della Cri, all'ospedale del Bambin Gesù. Indossa un corpettino rosa, è avvolta in fasce bianche.

I gemiti della neonata erano stati uditi dal vigile urbano Perugini, in servizio al piazzale dell'aerostazione di Fiumicino. L'auto era aperta. Egli stesso ha provveduto a raccogliere la bambina e a consegnarla agli agenti di P. S. del commissariato dell'aeroporto.

La bambina potrebbe essere stata deposta nell'auto non più tardi che nelle prime ore di oggi o al massimo ieri sera: appare infatti impensabile, a ben vedere, che possa essere rimasta occultata più a lungo nell'auto, di fianco alla quale in tutti questi giorni sono continuamente passate numerosissime persone.

Per ora si fa l'ipotesi che qualcuno, a conoscenza delle mosse del principe, abbia forzato lo sportello per deporvi la bimba. Si sta indagando per scoprire chi sia la madre e se il patrizio sia estraneo o no alla vicenda.

Un infarto cardiaco

Morta improvvisamente un'annunciatrice della Rai

MILANO, sabato sera.

Un'annunciatrice della Rai di Milano, la signora Flora Maso, è morta improvvisamente per infarto cardiaco.

Laureata in lettere e diplomata in pianoforte, conosceva cinque lingue ed era considerata una delle migliori collaboratrici della Rai. La signora Flora Maso, che lascia un figlio di 17 anni, aveva lavorato fino a ieri senza manifestare alcun sintomo di malessere.

La settimana nelle Borse

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana dominata dai motivi di carattere elettorale che hanno assorbito tutta l'attenzione degli operatori, impedendo qualsiasi organica trama operativa di un certo respiro.

Lunedì e martedì sono trascorsi nell'apatia più completa e si è assistito solo a isolati tentativi di pressione, effettuati (prendendo lo spunto di alcuni [illegible] sull'Olivetti) con il chiaro proposito di fare assumere al mercato un indirizzo negativo e di sfiducia, in vista delle prossime consultazioni elettorali. La nostra Borsa ha però qui dimostrato la sua attuale fermezza di fondo e, senza dare luogo ad incertezze né a scompensi di sorta, le vendite hanno trovato un buon assorbimento a prezzi stabili.

Tale equilibrio di base, unito probabilmente ad interventi tonificatori di una certa portata, hanno indotto mercoledì a qualche ricopertura, specie in relazione ad operazioni a premio; e così alcune compere, per iniziative differenziali a brevissimo termine, sono bastate a conferire una certa vivacità alle contrattazioni, con prezzi in aumento.

Il movimento di ripresa è stato di una discreta entità e, pure avendo avuto il suo punto di partenza solo in alcuni titoli a larghissimo mercato, come Viscosa, Fiat, Pirellone ed Edison, si è poi allargato a quasi tutte le voci del tabellone.

L'evento politico di domenica polarizza, come si è detto, l'attenzione generale, cosicché le notizie e le relazioni assembleari, continuate numerose nella settimana, non sono state sottolineate e interpretate borsisticamente, dagli operatori e dalla clientela, con la prontezza che è loro congeniale.

I risultati e le prospettive economiche formulate dai vari consigli di amministrazione, vedi, ad esempio, Fiat e Viscosa, sono stati, nel complesso, abbastanza favorevoli ed è in quegli elementi economici e finanziari che la Borsa troverà certamente il suo futuro vero movimento di valutazione.

Mercoledì è stata resa nota la circolare ministeriale esplicativa, relativa alla legge sull'imposta cedolare. Molti dubbi sono stati chiariti; tuttavia è solo nell'applicazione pratica che le norme potranno trovare un adattamento e una concreta funzionalità, in relazione alle esigenze e necessità del mercato. Il fatto che molte società, fra cui quasi tutte le maggiori, dalla Fiat alla Viscosa, dalla Calini alla Edison, si siano avvalse della possibilità di distribuire riserve in esenzione dall'imposta, facilita grandemente e permette di risolvere per gradi quei problemi tecnici che ogni legge, specie di carattere fiscale, porta con sé nel periodo di rodaggio; e ciò è senza altro un importante elemento di ordine.

La seduta di venerdì è stata di consolidamento e, sia pure con qualche contrasto, la settimana è terminata in un clima sereno e composto, con l'indice a 86,78 rispetto all'85,80 di otto giorni prima. L'attività, veramente modesta lunedì e martedì (con riunioni terminate alle dodici e trenta con soli 600-700 mila titoli dichiarati) è poi salita a livelli più soddisfacenti (intorno al milione di titoli giornalieri). Imprevisti e la speculazione hanno puntato ancora una volta sui valori a largo flottante concentrando la loro attenzione su Viscosa, Fiat, Calini, Edison, Generali. Buone le Pirelli italiane, Miralanza, Gini; ben tenuti gli assicurativi. Meno oscillanti e più composti i Tessili. Discreti i finanziari e gli immobiliari.

Per gli elettrici, la novità è costituita dalla pubblicazione ufficiale dei prezzi medi di compenso per tredici aziende. Non è tutto; mancano, infatti, i valori ufficiali per quelle voci in cui il calcolo è complicato da aumenti di capitale; tuttavia un primo piccolo sospiratissimo passo è stato compiuto ed il mercato del settore ne ha preso nota con soddisfazione.

A Wall Street la situazione congiunturale ha [illegible] la clientela a nuovi acquisti, spingendo molte quotazioni vicinissime, e anche oltre, ai record massimi di tutti i tempi della storia borsistica americana.

Gli ambienti economici e finanziari tedeschi stanno ancora studiando e valutando le nuove prospettive che l'avvenuta designazione di Erhard, come successore di Adenauer, pone all'economia tedesca.

Trascurate le altre Borse.

Sempre scarsa l'attività nel comparto del reddito fisso, dove ci si limita ad un lavoro di piccolo cabotaggio. Domandate le [illegible] al 6 per cento parastatali. Riflessivi alcuni industriali.

Ferma la lira e così quasi massimi. Nulla da segnalare per l'oro.

r. c.

Estrazioni del Lotto
27 APRILE 1963

Ruota					
BARI	78	48	42	72	88
CAGLIARI	67	29	56	87	55
FIRENZE	49	57	58	11	62
GENOVA	11	78	52	73	54
MILANO	89	16	58	33	90
NAPOLI	10	13	71	22	76
PALERMO	23	63	89	12	38
ROMA	68	45	83	82	33
TORINO	79	31	84	16	33
VENEZIA	15	46	49	72	14

Enalotto Colonna vincente: 2 2 X 1 2 1 1 2 2 1 1 X

CRONACA CITTADINA

Tutto è pronto per la consultazione elettorale di domani

Alle urne 792.978 torinesi (133 mila in più del 1958)

Le donne chiamate a votare sono circa 420 mila; gli uomini 373 mila - Nel pomeriggio si costituiscono le 1291 sezioni a cui affluiranno i cittadini per nominare i deputati e i senatori - Già al lavoro i presidenti di seggio - Le norme da osservare per evitare l'annullamento della scheda

La campagna elettorale è terminata a mezzanotte: stamane è tornato il silenzio, non più discorsi e macchine con altoparlanti per le vie della città. Sono rimasti sulle piazze e nelle strade cumuli di volantini, residuo dell'accanita battaglia che mai come quest'anno ha fatto così largo uso di carta stampata. Montagne di manifestini, fradici di pioggia, hanno messo a dura prova gli spazzini municipali, impegnati nel lavoro di pulizia. Compiuto l'ultimo sforzo, i partiti attendono ora la decisione degli elettori dai quali dipenderà l'avvenire del prossimo quinquennio.

Domani si vota per la Camera e per il Senato. A Torino sono chiamati alle urne 792.978 cittadini — 372.833 uomini e 419.745 donne — che dovranno votare nelle 1291 sezioni della città. Il numero degli elettori torinesi in questi quattro anni s'è vigorosamente rimpolpato: rispetto alle consultazioni politiche del '58 è aumentato di 133.649 unità, una popolazione pari a quella di una città come Bergamo.

Alle 11 di stamane i presidenti dei seggi si sono incontrati con gli incaricati del Comune che a nome del Sindaco hanno loro ufficialmente consegnato le due urne, i due pacchi di schede, i registri per lo scrutinio e tutto il materiale per i verbali. Al termine sono stati posti i sigilli alle porte e alle finestre. Oggi alle 16 i presidenti tornano nelle sezioni per costituire i seggi, affidando le mansioni ai segretari e agli scrutatori; questi ultimi sono 6296, cinque per ogni seggio, sei nelle 441 sezioni che hanno più di 700 elettori. Oggi si compiono gli ultimi preparativi per le votazioni. Ogni scheda per la Camera e per il Senato dev'essere numerata sull'apposita appendice (che sarà poi staccata dal presidente prima dell'imbussolamento) e firmata da uno scrutatore. I componenti del seggio chiudono poi le schede firmate e numerate nelle cassette fornite dal Comune.

I seggi si aprono domani alle 6 e si comincerà a votare tra le 7 e le 8, non appena il presidente avrà timbrato le schede. Il pubblico potrà recarsi alle urne ininterrottamente fino alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14. Per votare occorre il certificato elettorale (ne sono ancora giacenti all'ufficio di via del Carmine oltre 6 mila) e un documento d'identificazione rilasciato dalla pubblica amministrazione, anche scaduto, purché regolare e munito di fotografia.

I degenti negli ospedali votano in 22 sezioni allestite presso i luoghi di cura. Gli elettori fisicamente impediti (ciechi, mutilati, affetti da paralisi) possono entrare in cabina con un accompagnatore che li aiuta ad esprimere il voto. L'Ufficio d'igiene ha organizzato il trasporto degli ammalati ai seggi, con medici e ambulanze: basta richiedere il servizio che domani funziona con orario dalle 8 alle 22.

L'azienda tranviaria ha disposto per domani la partenza anticipata alle 5 di tutti i servizi autofilotranviari della città. Inoltre sui percorsi interurbani delle linee «L», «O», 58 sbarrato, Venaria, Pianezza e Druento sarà applicata una riduzione del 50 per cento sulla tariffa di corsa semplice per i viaggiatori iscritti ai seggi della città e residenti fuori Torino e viceversa: basterà esibire il certificato elettorale. Dalle 6 di domani fino alle 14 di lunedì non potranno essere vendute al pubblico bevande superalcoliche; si possono vendere vino e birra.

Chi non ha documenti

L'elettore privo di documenti di riconoscimento di qualsiasi genere, può votare ugualmente, purché provvisto del certificato, se è conosciuto con certezza da un membro del seggio elettorale oppure se la sua identità è attestata da un altro elettore del Comune a sua volta già conosciuto e identificato.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+19,2
MINIMA	+11,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media [illegible] +12,3; ore 8: +13,6; press. 741,3; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Probabili temporali. Temperatura a Caselle: mass. +21,[illegible]; min. +12; ore 8: +13,4.

Come si deve votare:

per la Camera...

Come si vota per la Camera dei deputati? L'elettore che si reca al seggio riceve una scheda di colore grigio, con il bollo della sezione, la firma di uno scrutatore, e un numero sull'appendice che sporge dal lato sinistro. Entra in cabina ed esprime il «voto di lista» indicando il simbolo che corrisponde al partito o al raggruppamento politico prescelto: occorre tracciare un segno sul simbolo o, comunque, sul rettangolo che lo contiene. Il segno deve essere fatto soltanto con la matita consegnata dal presidente (pena l'annullamento del voto) e può essere una croce o una linea trasversale; nessun altro segno di carattere particolare però, che possa far riconoscere chi ha dato il voto. In questo caso la scheda viene annullata.

L'elettore può anche indicare i «voti di preferenza», per non più di quattro candidati che devono appartenere alla lista prescelta; altrimenti le preferenze sono nulle. Occorre scrivere sulle apposite righe stampate accanto al simbolo prescelto il nome dei candidati preferiti o il numero con cui sono contraddistinti nella lista. Espresso il voto, l'elettore deve ripiegare la scheda come gli è stata consegnata e restituirla al presidente del seggio con la matita.

Com'è noto, nella circoscrizione Torino - Novara - Vercelli devono essere eletti 33 deputati; le liste presentate sono undici, i candidati 295. I seggi alla Camera sono assegnati con il sistema proporzionale, in proporzione cioè al numero di voti conseguito da ciascun partito. Tutte le formazioni politiche avranno quindi una rappresentanza adeguata alle loro forze; sono esclusi i partiti che non raggiungono il «quoziente», cioè il numero dei voti necessari ad ottenere un deputato nella circoscrizione.

...e per eleggere i senatori

La città divisa in tre collegi - Basta un segno sul nome del candidato o sul simbolo del partito prescelto

COLLEGIO DI TORINO CENTRO: Arian Levi Giorgina; Bono Giacomo; Ferrari Pierino Luigi (detto Piero); Antonicelli Giovanni[?]; Genna Silvio; Stratta Carlo.

COLLEGIO DI TORINO FIAT AERITALIA FERRIERE: Torino Alberto[?]; Montalelo Perpetuo Bruno; Ferrari Pierino Luigi (detto Piero); Trabucchi[?] Mario[?]; Festa Carlo[?]; Magliano Terenzio.

COLLEGIO DI TORINO DORA OLTRE STURA COLLINA: Rosolo Antonio[?]; Galletti Giuseppe; Majorino Carlo; Corti Annibale[?]; Negro Umberto; Trifamecci[?] Maria nata Cesaro[?].

Il limite minimo di età per partecipare alle elezioni del Senato della Repubblica è fissato, dalla legge, in 25 anni; sono pertanto esclusi dal voto coloro che domani, 28 aprile, non li abbiano ancora compiuti. L'elettore riceverà una scheda color paglierino che dovrà recare il bollo della sezione, la firma di uno scrutatore ed un numero scritto sulla appendice che sporge dal lato sinistro.

Esprimere il voto per il Senato è semplice: basta tracciare con la matita una linea o una croce sul simbolo, oppure sul nome del candidato prescelto, oppure nell'interno del rettangolo che contiene simbolo e nome del candidato.

Per la elezione dei senatori la legge ha stabilito il sistema uninominale; pertanto la nostra città è stata divisa in tre «collegi». Ciascun elettore sa a quale collegio appartiene poiché questo è indicato nel suo certificato elettorale. Attraverso i giornali, i manifesti e la propaganda dei partiti egli sa, quindi, fra quali candidati deve scegliere. Nei manifesti fatti affiggere dall'ufficio elettorale circoscrizionale sono pure indicati i limiti esatti di ogni «collegio». Eccoli:

TORINO CENTRO: ponte Regina Margherita, piazzale e corso Regina Margherita fino a piazza della Repubblica, asse del corso Regina e del corso Principe Oddone, piazza Statuto, corso Inghilterra, ferrovia Torino - Milano - Susa, raccordo ferroviario, via Giordano Bruno, corso Bramante, via Nizza, via Bragueno[?], via Petrarca, corso Sclopis, ponte Isabella, asse del Po fino al ponte Regina Margherita.

TORINO FIAT AERITALIA FERRIERE: ponte Isabella, corso Sclopis, via Petrarca, via Nizza, via Bragueno[?], via Sona[?], corso Bramante, via Giordano Bruno, raccordo ferroviario, ferrovia Torino-Milano-Susa, corso Inghilterra, piazza Statuto, corso Principe Oddone, piazza generale Baldissera, via Stradella, largo Giachino, via Luini, via Borgaro, piazza Pietro della Francesca, ponte Carlo Emanuele III, torrente Dora, linea di confine con i Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Orbassano, Beinasco, Nichelino, Moncalieri, asse del fiume Po fino al ponte Isabella.

TORINO DORA OLTRE STURA COLLINA: corso Regina Margherita dall'incrocio con il corso Principe Oddone, piazza della Repubblica, corso Regina, piazzale Regina, ponte Regina, asse del fiume Po, linea di confine con i Comuni di Moncalieri, Pecetto, Pino Torinese, Baldissero, San Mauro, Settimo, Borgaro, Venaria, Collegno, asse del torrente Dora, ponte Carlo Emanuele III, piazza Pietro della Francesca, via Borgaro, via Luini, largo Giachino, via Stradella, piazza generale Baldissera, corso Principe Oddone fino all'incrocio con il corso Regina Margherita.

Questi i candidati per Torino-Novara-Vercelli

Gli aspiranti deputati assommano a 295 e ne dovranno essere eletti 33 - I partiti in lizza sono undici

Nel Collegio di Torino-Novara-Vercelli dovranno essere eletti 33 deputati. I partiti in lizza sono 11. Pubblichiamo la lista dei candidati alla Camera nell'ordine in cui i corrispondenti contrassegni figurano sulla scheda di votazione.

1) **Partito comunista italiano:** Togliatti, Pajetta, Ariani Levi Giorgina, Balconi Marcella, Baldini, Bonadies Gennari Anna Maria, Bouchard, Cavassini, Conte, Fabbris Pierina, Gelsomino Michelina, Ghirio, Grosso, Marchisio, Mastrulanni, Maulini, Milone, Morigi, Ossila, Pozzo, Ricca, Rugge, Sassone, Scarpa, Schellino, Secchia, Spagnoli, Sulotto, Tonnina Valeria, Todros, Vecchietti, Zamperi, Zanoni.

2) **Partito socialista democratico italiano:** Saragat, Secreto, Albertini, Alessandria, Alfieri di Varelli Emilia, Amerio, Arvonio, Bartolotti, Bertolotto, Carmagnola, Crispolti, Cutugno, De Grazia, Falcetto, Fracassi, Gallina, Galbano, Imsabato, La Salandra, Maddalena, Maggio, Marinaro, Marocco, Mattioli, Moretti, Nicchiari, Nicolazzi, Novello, Pomesano, Raffo, Roba, Salvemini, Scrima.

3) **Partito liberale italiano:** Alpino, Alessio, Altamura, Balbo Bertone di Sambuy, Bianco, Bonis, Busto, Cafferata, Cannacchi di Amelio, Castellino, Catella, Cerutti, Cristino, De Marchi, Ferruzza, Frajria, Frangi, Franchino, Mosca, Morandi, Napione, Pastore, Paula, Piazza, Porta, Rigoni, Ronco, Rossano, Sari, Sola, Spinardi, Rignoli, Zaccaria.

4) **Partito autonomo pensionati d'Italia:** Monti, Bilotta, Gorgano, Giuforia, Gravani, Lilistro, Odone, Orlandi, Piro, Porta, Rivetti, Russo, Romiti, Terreno.

5) **Partito socialista italiano:** Foà, Jacometti, Albertini, Bianchi, Biasato, Bonifetto, Borgo, Bussolo Versio, Cardinali, Castagno, Cibrario, Debernardi, De Simone, Di Pietrantonio Matilde, Falchero, Ferraris, Ferrero, Fogliazza, Levi Luisa, Libertini, Malan Frida, Meloni, Mizza, Musso Ivaldi, Vercelli, Negro, Nove, Pagella Vera, Pirazzi Maffiola, Rizzo, Scalmato, Stucchi, Travers, Vermelli.

6) **Partito democratico italiano di unità monarchica:** Delcroix, Ferrari, Amato, Asinari Rossillon di Bernezzo Maria Ines, Bianu, Bruno, Brusati, Caldora, Carolea, Carrara, Caselli, Cattaneo, Cavallo, Cena, Cognasso, Corsetti, Cuttitta, Deprà, Dardino, Ducatto Calcio Micheletto, Fina, Fiorina, Gazzaniga Evelina, Lanterno, Lazzarotti, Licciardi, Morano, Murolo, Olivero, Paolone, Pasquali, Torello, Ugazio.

7) **Movimento sociale italiano:** Gray, Abelli, Albertazzi, Alleccevich, Amerimi[?], Arabi, La Luca, Carazzoni, Cattaneo, Crudo, Gastaldo, Gay, Giuggiolini, Giuliano, Guarneri, Ianulelo Omone, Ledvinka, Leone, Majorino, Martinat Lamy, Obino, Pastore, Pisio, Pollini, Pompeano, Possetto, Rumberto, Setaro, Squazzini, Silvestri, Stroppa, Timo, Ugolini, Valsoanei.

8) **Concentrazione rurale:** Milanaio, Maccini, Rimotti, Biscaldi, Bobba, Ferasso, Scotti, Signorelli.

9) **Movimento cattolici indipendenti:** Senedettini, Ballerna, Bozzolla, Durando, Leonardi, Marchesi, Pozzi, Tarro, Verino.

10) **Partito repubblicano italiano:** La Malfa, Bachi, Iona, Balza, Risso, Beltrami, Benzi, Baretta, Bocca, Bonfiglio Anna, Bonnet, Bono, Boscarini, Bruni, Cabutti, Castagnone Aurelia, Cossia, Foa, Franchino, Giordanino, Grandi, Lodi, Marcucci Mare Teresa, Melis, Merino, Musso, Nebbia, Paganin, Parmentola, Porna, Volpini, Werthmuller.

11) **Democrazia cristiana:** Pella, Pastore, Bovetti, Curti, Donat-Cattin, Franzo, Graziosi, Savio Emanuela, Scalfaro, Armaud, Bajetto, Borra, Botta, Cardano, Casalegno, Cavoretto, Cirio, Colamagna, Dardanello, Desani, Dotti, Ellis, Fiore, Fiumarella, Lanza Anna, Marconcini, Ottello, Pezzana, Quarello, Ravasio, Richieri, Stella, Vidili.

Ore d'angoscia per un bimbo

Un bambino di due anni e poco più si è smarrito verso mezzogiorno [illegible] in via Santa Giulia [illegible] alla «Volante». Con una camionetta della polizia il piccolo è stato portato in questura. Il bambino ha pianto un poco, poi si è tranquillizzato. [illegible] ai vigili della V Sezione, in via delle Rosine. [illegible] Maurizio Fasello, di due anni e mezzo.

Il vigile è tornato a casa dopo due mesi di carcere

«Ora l'incubo è finito rimetterò la divisa»

Millo Cosseta ha trascorso la prima sera di libertà nell'alloggio dei genitori - Otterrà dal Comando un periodo di libertà e andrà al mare con la moglie

Una coppia felice: Millo e Mirella Cosseta, nella loro casa

Il vigile Millo Cosseta ha trascorso la prima sera di libertà, dopo due mesi e dieci giorni di carcere, in casa dei genitori, in via Arquata 2. Erano con lui la moglie Mirella e pochi altri congiunti. Si sentiva spossato e non desiderava vedere nessuno al di fuori della famiglia. Le ultime ore che avevano preceduto la conclusione della dolorosa vicenda, l'attesa spasmodica della sentenza, avevano messo a dura prova i suoi nervi ed ora aveva bisogno di un po' di distensione nell'ambiente affettuoso della sua casa. Provava gratitudine per tutti coloro che gli avevano dimostrato simpatia, che nell'aula del tribunale, nel cortile del Palazzo di Giustizia e perfino all'uscita dalle «Nuove» lo avevano salutato con applausi ma ora voleva solo un po' di tranquillità.

Da quando era stato arrestato non aveva più visto i genitori. Egli stesso li aveva pregati di non venire in carcere a fargli visita perché non voleva essere visto in quel luogo, anche se si sentiva innocente. Soltanto la moglie veniva ai colloqui permessi dalla magistratura. La signora Mirella vi si è recata regolarmente ogni settimana, gli è sempre stata [illegible] vicina, ogni giorno gli ha preparato e portato il pranzo in carcere.

A tarda sera il vigile Millo Cosseta ha salutato i genitori e gli altri congiunti ed è tornato a casa, in via Caramagna 34. Stamane il suo telefono ha cominciato a squillare presto: colleghi e sconosciuti cittadini desideravano congratularsi con lui. Anche ieri sera, mentre era nell'abitazione dei genitori, molti devono averlo cercato in via Caramagna per fargli le loro felicitazioni: lo si può desumere dalle centinaia di telefonate che fino all'una di notte sono giunte al Comando dei vigili ed anche al nostro giornale.

Al Comando dei vigili, per tutta la giornata di ieri, si sono pure recate molte persone che desideravano contribuire alle spese processuali di difesa.

«Ora l'incubo è finito — ha detto stamane Millo Cosseta — e presto indosserò nuovamente la divisa». A quale servizio sarà addetto? Il vigile non lo sa ancora: attende istruzioni dal suo Comando che certamente gli concederà, prima di prendere una decisione, un periodo di riposo. «Ne ho bisogno — ha soggiunto Millo Cosseta — i miei nervi si sono logorati. Se avrò la possibilità, andrò per qualche giorno al mare con mia moglie».

● **Farmacie di domani:** corso G. Cesare 16; p.zza Carignano 3; c. Svizzera 43; c. Principe Oddone 30; v. S. Elia 6 (Falchera); c. Francia 85; via Nizza 334; p.zza Galimberti 7; v. Frejus 106; c. Vinzaglio 81; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 10; c. Orbassano 56; p.zza Vitt. Veneto 11; c. Moncalieri 257; c. Sempione 112; v. San F. da Paola 10; p.zza Carlo Felice 10; v. Mazzini 34; strada di Settimo 22; v. Nizza 27; via Cernaia 36; v. Borgaro 58; corso Casale 71.

● **Autoriparazioni di domani** — Officine: via Santhià 45 (tel. 30-858); v. dei Quartieri 9 (tel. 40-888); v. Cassini 23 (tel. 580-832). Elettrauto: via dei Quartieri 9 (tel. 40-884); corso Tortona 30 C; v. Ormea[?] 4 (tel. 696-742); v. P. Cossa 51 (tel. 798-831).

Il bottino già pronto

I ladri fugati a rivoltellate

Già due notti fa gli svaligiatori avevano preso di mira il negozio di elettrodomestici

Una guardia notturna della «Vigilanza» ha sparato tre colpi di rivoltella per spaventare alcuni ladri che stavano svaligiando un negozio di elettrodomestici. I banditi, sentendo fischiare i proiettili al di sopra delle loro teste, hanno abbandonato la refurtiva che già avevano portato fuori dall'esercizio — 16 televisori, una ventina di apparecchi radio, alcune lavabiancheria, lucidatrici ed aspirapolvere — e sono risaliti sul furgoncino dandosi alla fuga.

L'episodio è avvenuto stanotte verso le 3 in corso Traiano. Al numero 21 è il negozio del signor Carlo Giuntoli, abitante con la moglie Fernanda in via Tunisi 83. Due notti fa i ladri avevano già visitato il locale. Spezzate le maglie della saracinesca con grosse cesoie, avevano infranto il cristallo della vetrina ed arraffato alcuni apparecchi radio e transistors ed altri a valvole termoioniche il cui valore è stato valutato sulle 300 mila lire.

Stanotte sono tornati all'assalto ed hanno ripetuto il colpo con maggiore circospezione. Scardinata la saracinesca, hanno spezzato il vetro e fatto scalfire, manovrandolo dall'interno, il nottolino in modo da spalancare la porta. Quindi hanno portato fuori la refurtiva allineando televisori, radio ed elettrodomestici, lungo il marciapiede. Era loro intenzione far salire il furgoncino — pare di tipo «1100» — sul vasto marciapiede e caricare la merce.

A questo punto entrava in scena il vigile notturno. Stava facendo il suo giro di ispezione, la bicicletta per mano, e metteva alle vetrine i biglietti di controllo. Di lontano, scorgeva i banditi, che gli parvero tre individui di giovane età. Inforcava la bicicletta, correva verso il negozio e puntando la rivoltella in alto esplodeva tre colpi che rimbombavano cupi nel viale deserto.

I ladri abbandonavano la partita e, balzati sul furgoncino, partivano forzando il motore al massimo. Tanta fu la furia con cui fuggirono che dimenticarono a terra una radio che avevano rubata in altro luogo ed avevano tolta dal furgoncino per far posto al nuovo carico.

CENT'ANNI FA, IN POLONIA

Francesco Nullo

Ricorre quest'anno, il 5 maggio, il centenario della morte sul campo, in Polonia, dove si era recato a combattere per la libertà di quel popolo, del bergamasco Francesco Nullo: una delle più generose figure di combattenti del Risorgimento e del volontarismo garibaldino.

Dal 1848 al '63, non ci fu campagna di guerra o impresa garibaldina cui egli non abbia preso parte: splendido di ardimento e di passione patria, cavaliere d'una bellezza e fierezza degne — a detta di Garibaldi, dell'Abba, di Alberto Mario, del Bandi — di un eroe antico. Era un negoziante di tessuti. Ma (scrive l'Abba) «chi lo vedeva per la prima volta», come lo scorse dei Mille lo vide «fuori le mura di Marsala» (e quale ancor oggi ci appare nel ritratto dell'Induno), «colui poteva immaginarsi che fosse sceso giù dagli scaloni di qualche castello per incamminarsi a qualche impresa grande... Si diceva persino che aveva dovuto somigliare un po' a lui Torquato Tasso a trent'anni».

Il battesimo del fuoco lo ricevette a ventidue anni, nel 1848, a Porta Tosa, a Milano, dov'era accorso con i fratelli e altri giovani bergamaschi, appena aveva saputo che essa era insorta contro gli Austriaci. Subito dopo si arruolò nel piccolo corpo del colonnello Bonorandi, un ex ufficiale napoleonico, col quale partecipò alla sfortunata spedizione dei volontari lombardi nel Trentino.

Rifugiatosi dopo l'armistizio Salasco (che lo aveva trovato tra i combattenti del Tonale) in Piemonte, l'anno seguente accorse a Roma, dove si arruolò nei lancieri di Angelo Masina. Con essi combatté nel maggio contro i borbonici a Valmontone e nel giugno contro i francesi dell'Oudinot a Villa Corsini, dove cadde il Masina e fu gravemente ferito il Mameli; e poi, appiedato, con i legionari di Garibaldi, ai Quattro Venti. E quando, conclusasi la disperata difesa della città, il 2 luglio Garibaldi lasciò Roma per proseguire la guerra, offrendo a chi intendesse seguirlo «fame, sete, marce forzate e morte», Nullo fu tra coloro che lo seguirono nella controversa ritirata attraverso l'Italia centrale, sino a San Marino e a Cesenatico.

Dieci anni dopo, nel 1859, alle prime voci di guerra, egli varcò il confine per arruolarsi, in Piemonte, nei Cacciatori delle Alpi. E, tenente nello squadrone delle Guide a cavallo comandato dal milanese Francesco Simonetta, altra tipica figura di cittadino-soldato, combatté a Varese e a San Fermo, entrando a fianco di Garibaldi a Bergamo l'8 giugno (vi era già penetrato travestito il giorno avanti, per riabbracciare i suoi e riportarne notizie sulle forze austriache), e seguendolo poi, a campagna finita, nell'Italia centrale.

Nel maggio del '60, eccolo, con moltissimi altri volontari bergamaschi, tra i Mille. Anche questa volta, nelle Guide: ventitré uomini, comandati dal Missori, «soldati (scrive l'Abba) che stavano a cavallo sicuri come i senatori romani nelle loro sedie curuli e valevano quei centauri ungheresi che militarono per noi» in quell'impresa. Aveva trentaquattro anni; e, «torso di Perseo, faccia aquilina», era — sempre a detta dell'Abba — «il più bell'uomo della spedizione». «Se non vi fosse stato il Missori, e le altre ventidue Guide avessero dovuto gridare uno sulle loro sciabole per farsene un capo, quello sarebbe stato Francesco Nullo»: di tutti il più prestante e «il più fiero».

A Calatafimi, fu lui a condurre all'assalto del Colle di Pianto Romano, attraverso uno spiazzo battuto dal fuoco nemico, i bergamaschi dell'VIII compagnia. E tredici giorni dopo, fu lui a guidare l'avanguardia nella leggendaria discesa notturna dal colle di Gibilrossa a Palermo, e a metter piede per il primo nella città, balzando col suo cavallo di là dalla barricata del Ponte dell'Ammiraglio, dove le camicie rosse avevano incontrato «una resistenza quasi feroce», e investendo e superando poi con altrettanta vigoria e audacia Porta Termini.

Dopo la liberazione di Palermo, Nullo, promosso capitano, fu inviato da Garibaldi nell'Alta Italia ad arruolarvi nuovi volontari. Ma fece ritorno in Sicilia in tempo per partecipare alla temeraria impresa dei duecentocinquanta garibaldini che, col Missori e il calabrese Musolino, varcarono, la notte sul 9 agosto, in barche a remi, lo stretto di Messina, con dieci giorni di anticipo sul grosso delle forze garibaldine, e che, in attesa di queste, resistettero sul massiccio di Aspromonte.

Fu presente, il 21 agosto, alla presa del castello di Reggio e nei giorni successivi alle azioni che condussero alla liquidazione delle forze borboniche del generale Briganti; accanto a Garibaldi il giorno del suo ingresso a Napoli; e nella battaglia del Volturno si guadagnò il grado di tenente colonnello. Inviato poi, con una decina di Guide e un corpo di volontari siciliani, irpini e molisani a «ripulire» il Sannio, dove infierivano — con assassini di «galantuomini» liberali, incendi, saccheggi e atrocità — borbonici e contadini sanfedisti, impadronitisi di Isernia, per poco non perdette la vita in quella «tremenda» spedizione (poi rievocata in alcune delle più forti pagine della sua *Camicia rossa* da Alberto Mario), in cui la maggior parte dei suoi uomini, disfatti a Pettoranello di Molise, finirono massacrati dai rivoltosi. («Tremenda — scriveva in data 20 ottobre l'Abba — gli avanzi della colonna Nullo: non si regge ai loro racconti: non sanno dire che morti, morti, morti! Par loro di avere ancora intorno l'orgia di villani, di soldati, di frati che uccidevano al grido di *Viva Francesco secondo* e *Viva Maria*»).

Finì il 1860, passò anche il 1861. Nella primavera del '62, ecco Nullo collaborare in primo piano all'organizzazione clandestina di quella spedizione nel Trentino che venne stroncata, a mezzo maggio, a Sarnico, dal governo del Rattazzi. Arrestato a Palazzolo, e tradotto poi nella cittadella di Alessandria, egli ne uscì l'11 giugno per raggiungere, due mesi dopo, a Catania, Garibaldi, che seguì poi sino ad Aspromonte, dove lo raccolse, ferito, tra le proprie braccia. Nuovo arresto e nuovo periodo di detenzione, sino all'amnistia dell'ottobre, nel forte di Bard.

Il successivo periodo di sosta a Bergamo fu breve. Nell'aprile del '63, viste tramontare nuovamente le speranze di una spedizione nel Trentino, Nullo decise di partire, con altri compagni, per la Polonia, insorta nel gennaio contro i Russi, per recarle «un aiuto di fatti». Mazzini e Garibaldi gli avevano insegnato a sentire come propria la causa dell'emancipazione dei popoli oppressi. E c'era in lui, come in molti altri uomini del Partito d'azione (e nello stesso [illegible] governativo) la speranza in una insurrezione ungherese e in altre complicazioni internazionali che rendessero possibile la liberazione del Veneto. Erano con lui una quindicina di bergamaschi; tra i quali Elia Marchetti, Paolo Mazzoleni e quel Luigi Caroli, già volontario nel '59 nelle truppe piemontesi, che era stato, prima del matrimonio di lei con Garibaldi, l'amante della marchesina Raimondi e, quindi, la causa del suo ripudio da parte del generale.

Sfuggito a Cracovia alla polizia asburgica, che riuscì invece ad arrestare alcuni dei suoi compagni, Nullo varcò il 2 maggio il confine tra la Galizia austriaca e la Polonia, con una trentina di italiani e di francesi, costituitisi in una «legione straniera», e si unì a un corpo di circa 400 polacchi, comandati da un improvvisato generale, il Miniewski. Obiettivo: la città di Olkusz.

Era l'alba del 5 maggio quando, a pochi chilometri da quella città, sulla strada che attraversava la foresta di Krzykawka, essi vennero attaccati dai Russi. Elia Marchetti cadde gravemente ferito. Per costringere il nemico a uscire all'aperto e per spronare i polacchi, nuovi al combattimento, Nullo si lanciò al galoppo sulla linea del fuoco. Ebbe ucciso sotto di sé il cavallo. E un attimo dopo fu mortalmente colpito anche lui, da una pallottola che gli si fermò nel cuore.

La sua morte segnò la fine della piccola spedizione. Parte dei suoi compagni riuscirono a riattraversare il confine, ma altri — il Caroli, l'Arcangeli, il Giuppone, il Venanzio, — caduti prigionieri dei Russi, vennero condannati alla deportazione e ai lavori forzati in Siberia, dove il primo morì nel giugno 1865 e donde gli altri poterono far ritorno in patria solo nel '67. Quanto a lui, se la sua salma non fu risparmiata dai Cosacchi, essa venne poi fatta tumulare a Mieckow, con gli onori militari, dal generale russo Szachowchoi. E il ricordo del suo generoso sacrificio rimase (e resta tuttora) vivo nell'animo dei patrioti polacchi.

Paolo Serini

DETTO FRA NOI

VOTO DI SFIDUCIA ALLE DONNE

Lettera di «Un uomo della strada» - Torino:

«Ieri sul tram accanto a me c'erano due donne che guardavano le fotografie dei candidati alle elezioni, pubblicate da un settimanale. La più giovane (ultramaggiorenne) chiedeva all'altra, indicando questo o quel personaggio, di che partito fosse. E bisognava sentire le risposte della più anziana che si atteggiava a bene informata! Venne fuori così che Reale era un monarchico, Michelini un capo dei comunisti e La Malfa il segretario del Msi. Quale conclusione trarne? Povera Italia! Come faranno a votare queste donne che neppur sanno dove la politica abbia la testa o i piedi? Sappiamo, disgraziatamente, come fanno. Lo sappiamo da quando gli abbiamo dato il voto! Ci si domanda quand'è che le donne si decideranno finalmente ad aprire gli occhi (purtroppo, formano la maggioranza dell'elettorato italiano) e a comprendere le loro gravi responsabilità».

Sul tram, nelle ore di punta, si vedono moltissimi uomini (e anche ultramaggiorenni) immersi nell'appassionante lettura dei fumetti. Quali conclusioni trarne? Povera Italia. Intendiamoci: non voglio scagionare il mio sesso dalle accuse che gli si muovono. E d'altronde sarebbe difficile. Le donne s'interessano alla moda, agli spettacoli, alle cronache mondane, ecc.; ma restano sorde e cieche davanti alla politica, è un fatto. Le prime elezioni cui vennero ammesse, nella primavera del '46, destarono un commosso entusiasmo nelle neofite, che tutti videro far pazientemente la coda dinanzi ai seggi e poi entrar nella cabina con un'ansia eccitata da candidate il giorno dell'esame. Non si pensò allora che avrebbero votato male; o, almeno, non peggio degli uomini, usciti dalla dittatura e dalla guerra con le idee per lo più confuse. Due anni dopo (elezioni dell'aprile '48) il numero delle deputate e senatrici fu quasi raddoppiato — 40 invece di 21 — e si rafforzarono le speranze sulla maturazione politica delle votanti che, eleggendo altre donne, mostravano di voler tutelare adeguatamente in Parlamento, i loro diritti e interessi. Ma si trattò, purtroppo, d'un fuoco di paglia; e, in seguito, il numero delle «elette» calò regolarmente. Oggi, a quindici anni di distanza, non si può dire che la coscienza civica femminile sia una realtà concreta. In questi tre lustri le donne han conquistato la libertà del lavoro, con il parisalario per pari lavoro, e la ammissione a tutte le carriere, a tutti gli uffici pubblici; ma sono rimaste fuori della politica, se si esclude un certo contingente di iscritte ai partiti, di rappresentanti dei sindacati e delle associazioni femminili, di «esperte» per vocazione o per educazione; tutte donne in genere che, essendo figlie, mogli o sorelle di uomini votati alla politica, han potuto farsi le ossa nell'ambiente adatto. La questione dell'ambiente è di somma importanza per chi debba liberarsi da secoli di arretratezza. Ora, prescindendo da certi ambienti operai in cui moglie e marito sono direttamente interessati ai medesimi problemi di fabbrica e da certi ambienti intellettuali in cui la politica è un esercizio dialettico, si ha una massa ragguardevole di famiglie del piccolo e medio ceto completamente avulse da ogni problema che non sia strettamente domestico. Il capofamiglia scorre appena il giornale, riducendo la sua partecipazione politica a qualche invettiva contro il Fisco, perché le tasse sono la sua bestia nera. Iniziare le donne di casa alle questioni d'ordine generale? Ne sa troppo poco lui stesso. Inoltre, pensa che «la politica non è un affare da donne» (e il male è che lo pensano anche le donne, l'emancipazione non avendo minimamente intaccato l'ancestrale rispetto per la superiorità del maschio). Questa mentalità è ancora molto diffusa. Persino nei partiti — non esclusi quelli estremisti che pure hanno intensamente lottato per l'evoluzione femminile — permane un vecchio modo di giudicar le donne, delle quali ci si serve largamente, ma soprattutto per le funzioni subalterne. Un'attivista confessava di sentirsi «timida e preoccupata» al pensiero di prender la parola in un pubblico dibattito, perché l'atmosfera non è spesso favorevole alle donne: «E tuttavia dobbiamo parlare, sennò ci considerano esseri inferiori, che sanno solo le sedie». Ma i più duri cimenti sono rappresentati dai comizi in provincia. «Giorni fa — dice una consigliera comunale torinese, candidata alle politiche — mi trovavo a far propaganda elettorale in Val di Susa, quando due solidi mercanti di buoi m'interpellarono vivacemente. E sapete perché? Per ricordarmi che «il posto della donna» non è in Parlamento. Subito dopo precisarono, in termini espliciti, dov'era «il posto della donna».

E allora: quando gli uomini cominceranno a trovar normale, non soltanto che una donna lavori anche senza necessità, ma che si occupi di politica, e invece di scoraggiarne le timide velleità di conoscenza l'aiuteranno a trasferire nella politica le doti che essa profonde nella vita quotidiana (autodisciplina, praticità, spirito di iniziativa, ecc.), forse diminuirà il numero delle elettrici che confondono gli esponenti del msi con quelli del pci o del pri e «non sanno per chi votare», e votano a casaccio, o votano impersonalmente, obbedendo alle suggestioni del fidanzato, del marito, o del parroco. Ma per arrivare a questo occorrerà prima di tutto che molti, moltissimi uomini, s'interessino veramente alla cosa pubblica e si facciano una coscienza civica, comprendendo che ogni legislatura rimette in giuoco l'avvenire della loro famiglia e dei loro figli.

Lettera del signor Federico Bosso - Livorno:

«Come avrà visto ci permettiamo del lusso da signori e mandiamo dei satelliti in orbita proprio come quelli che possono. Purtroppo (e speriamo che questo serva di lezione), non ci sappiamo fare: il satellite è tornato subito giù».

Come, non ci sappiamo fare? Il nostro satellite era di prim'ordine, elegante, aerodinamico, carrozzato da Pininfarina. Troppo bello, insomma, per vagare a lungo nelle soffitte dell'universo.

Lettera di «Una mamma» - Savona:

«Mio figlio è il primo della classe (terza media) e mentre i professori riconoscono apertamente la sua superiorità su tutti gli altri, i compagni gli fanno la guerra chiamandolo vigliacco e peggio. Invece ammirano un altro ragazzo, un vero pelandrone che ha voti pessimi, ma fa lo spavaldo ed è proprio lui che li aizza contro mio figlio. Sono ricorsa anche al preside, ma senza risultato. Che posso fare d'altro?».

Niente, credo. In tutte le classi, dalle elementari al liceo, vi è un primo della classe e un altro alunno — di cui nessuno fa conto perché in genere ha pessimi voti — che è più intelligente del primo della classe. Temo che i compagni di suo figlio lo abbiano identificato (mi scusi).

Lettera della signora P. M. - Torino:

«La notizia che l'aviatrice ha avuto un maschio è comparsa sulle prime pagine di vari giornali con i più minuziosi dettagli, dall'ora precisa della nascita al peso del bambino, come per gli eredi al trono. Nelle fotografie abbiamo visto il fortunato padre, con un gran ciuffo su due dita di fronte, mentre saliva correndo le scale della clinica. E abbiamo letto interviste con domande di questo tipo: "Lei temeva che la cicogna le portasse una femmina?". La cicogna, capisce, come se si trattasse d'una favoletta rosa. Nella stessa intervista il giovane padre (che è sposato e stava per subire il processo intentatogli dalla moglie, la quale ha poi ritirato la querela perché sui giornali erano comparse delle foto che la mostravano col presunto amico) il giovane padre, dunque, viene graziosamente paragonato a "un liceale fuggito da scuola per andare a vedere il fratellino". E ci dicono che siamo in un paese cattolico. Naturalmente, dopo aver letto queste cose, i giovani hanno tutto il diritto di pensare: "Lo vedete come si fa a diventar celebri? Oggi non sei nessuno, ma domani pianti la moglie, fabbrichi un marmocchio fra due casamenti e allora ti fotografano, ti intervistano, ti mettono sulle prime pagine". Cosa ne pensa lei?».

Penso che solo un Marziale potrebbe commentare adeguatamente le cronache di questi tempi. E come si divertirebbe! E quanto ci solleverebbe, con i suoi feroci epigrammi, dall'oceano di cretinismo in cui giorno per giorno sprofondiamo.

Lettera di «Un commerciante» (timbro postale illeggibile).

«Al ritorno a casa, domenica tutti, ci aspettava una brutta sorpresa: un ladro aveva portato via dei gioielli dal comò. Mia moglie se ne accorse per caso; tutto il resto era in ordine. Per fortuna, cose da poco, io non sono nato ieri, ho due negozi di primizie bene avviati e mia moglie ha molti ori, come pure mia figlia, ma non li lasciamo nei cassetti quando si va fuori. Il ladro poteva prendere vestiti e altre cose, ma deve essersi spaventato sentendo suonare il campanello, come ho saputo dai vicini che sono tornati prima di noi e hanno suonato per venirci a chiedere un limone in prestito. Il mattino dopo, mentre stavo per andare a bottega, telefona un reverendo e mi chiede se ho fatto già la denuncia. Io dico non ancora, lui mi dice di aspettare che deve parlarmi. Viene in bottega e mi consegna un pacchetto, dicendo che il ladro s'era pentito e in confessione gli aveva consegnato i gioielli perché me li restituisse. Io lì per lì mi sono lasciato intenerire e ho promesso di non far la denuncia, poi ho pensato che il ladro ha preferito evitarsi le grane per una miseria che a rivenderla gli fruttava poche migliaia di lire. Ora non so se devo passarci sopra, la scossa c'è stata, e lasciare dei delinquenti in giro è un danno per tutti (le dirò che ho anche dei sospetti su un commesso licenziato settimane fa). Mi dica cosa farebbe nei miei panni, signora».

Mi chiederei: «E' mai capitato, dacché mondo è mondo, che un verduriere sia andato a restituire in confessione il di più sottratto ai clienti, non solo sul peso, ma sul prezzo degli spinaci, delle pere e dell'insalatina novella?». Se la risposta è sì, denunci pure il ladro pentito. Ma io credo che la risposta sia no: quindi, abbia indulgenza per il colpevole che, con tutta evidenza, era un ladro alle prime armi; o povero d'intelligenza. Sennò prima di entrare in una casa avrebbe preso le sue brave informazioni, per sapere se il giuoco valeva la candela; proprio come fa un commerciante che, per essere un commerciante scaltro, deve tenersi aggiornato su tutto quanto riguarda i propri affari. Anche quello del ladro è un «mestiere», con i suoi arrivati e i suoi falliti. E solo i ladri occasionali, i ladri inetti, i ladri privi di «stoffa», i poveri ladri, insomma, si disturbano per degli ori da quattro soldi e subito dopo, battendosi il petto, restituiscono il mal tolto.

Laura P. - Torino: Non sapevo, lo confesso, che esistesse un'Associazione degli allevatori di canarini, con sedi in varie città; e me ne compiaccio. Un allevatore di canarini dà subito l'idea di un uomo mite, gentile e tenero (anche se è capitato di scoprire in feroci delinquenti un insospettato amore per qualche bestiola, un canarino a esempio; o la passione per la cultura delle rose. Ma sono casi eccezionali che fanno dire: "Possibile? Se passava delle ore a pulir la gabbia del canarino!" e confermano la regola). Lei che ne ha incontrato uno, se lo sposi e inviti al mondo dei figli portati ad allevar canarini. Di questi feroci tempi abbiamo bisogno del più gran numero possibile d'allevatori di canarini. ● *Maria Pia S. - Vercelli:* Francamente, no. Quando un uomo è preso dalle crisi di coscienza e comincia a dubitare di poter far felice una donna, non si deve pensare che è scrupoloso, si deve pensare che non è più innamorato. ● *Nardino - Novara:* Perdoni, ma non ho capito. La faccenda è molto imbrogliata e la sua scrittura anche. ● La signora *F. T. - Torino* è pregata di mandar subito il proprio indirizzo. ● *Una mezzala - Torino; Dino R. - Rivoli; Sfiduciato di tutto - Torino; Lettore de La Spezia; Amelia - Novara:* Cari amici: non sta a me dirvi per chi bisogna votare. Possibilmente, come ha scritto Anna Banti «bisogna cercare di votar bene, per quei partiti, per quegli uomini che danno garanzia di buona amministrazione, che non hanno malattie nazionalistiche, militaristiche, razzistiche, bellicistiche».

Clara Grifoni

Gli ultimi istanti di un piroscafo svedese

Un piroscafo svedese sta per inabissarsi nell'Oceano Atlantico, al largo di Terranova. L'equipaggio ha potuto essere salvato da un battello della Guardia costiera accorso all'S.O.S. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I lavori del congresso internazionale di medicina del traffico

La ricostruzione delle modalità dell'infortunio e l'organizzazione dell'assistenza ai traumatizzati

Le relazioni dell'inglese F. Camps e dell'americano P. Wade - Problemi medico-legali: la diagnosi di ebbrezza alcoolica e la necessità di imporre l'obbligo del dosaggio dell'alcool nel sangue - Criteri per i soccorsi e perfezionamento degli interventi specialistici - Il contributo delle Scuole italiane, particolarmente di quella torinese

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Proseguendo i suoi lavori il Congresso internazionale di medicina del traffico ha trattato ieri, in base alla relazione dell'inglese prof. F. Camps, le «lesioni da incidenti del traffico e ricostruzione delle loro modalità», mentre sta dedicando la giornata odierna al problema dell'«organizzazione dell'assistenza ai traumatizzati», relatore l'americano professor P. Wade.

Si tratta davvero di due grossi problemi, bene inquadrati dagli studiosi d'oltre Manica e d'oltre Oceano; ma — diciamolo senza volerci insuperbire — già messi sufficientemente a punto con molta perizia da illustri cultori italiani della materia in diversi convegni ancora recenti, anche se quanto è stato programmato, particolarmente nei riguardi dei soccorsi immediati e del successivo trattamento dei traumatizzati, non si è potuto ancora tradurre completamente in pratica.

Cominciamo dalle asserzioni del prof. Camps. Egli ha giustamente riaffermato la poca attendibilità della testimonianza oculare sulla ricostruzione delle modalità dell'incidente stradale. Troppe cause occasionali e particolarmente certi stati psicologici a fondo emotivo influiscono sulle deposizioni dei testimoni al fatto e giocano malamente, in funzione interpretativa troppo soggettiva, sul ricordo di quanto è stato veduto. Ragione per cui assume valore di prima grandezza per risalire alle modalità dell'incidente, specie quando si tratta di casi letali, la più scrupolosa cura dell'esame della vittima, compresi i suoi indumenti. L'interpretazione delle lesioni, anche delle più piccole, è di competenza dell'esperto medico-legale. Innestandosi talora nel problema della causalità anche il fattore droghe e alcool o del monossido di carbonio, esso impone pure l'intervento del tossicologo, eccetera, eccetera.

Compete inoltre alla medicina legale applicata ai rischi del traffico risolvere definitivamente un aspetto ancora controverso sull'incidenza dello stato di ubriachezza al volante. Bisogna precisare le condizioni accettabili per la determinazione della ubriachezza e dell'ebbrezza alcoolica. Nel codice stradale italiano non si indicano i mezzi per accertarsi dello stato d'ebbrezza. Di conseguenza la diagnosi non può essere che un fattore arbitrario. D'altra parte il conducente sospettato di ebbrezza alcoolica, se invitato al più vicino posto di pronto soccorso per essere sottoposto ad una ricerca dell'alcool nel sangue (alcoolemia) può rifiutarsi.

A ben vedere non esistono a tutt'oggi (ed ecco perché si terrà in proposito un Simposio internazionale a Parigi) cifre fisse di valori alcoolimetrici, rivelatori dello stato di ebbrezza, sulle quali tutti gli studiosi siano d'accordo. Comunque negli incidenti stradali provocati da stato di ubriachezza gli autori in genere hanno trovato un tasso di alcool nel sangue oscillante intorno all'1,5 per mille.

Circa la relazione di Preston Wade, per quanto abbiamo già potuto apprendere sulla sua stesura, crediamo di poter osservare che anche negli Stati Uniti c'è ancora molto da fare in fatto di perfezionamento di organizzazione dell'assistenza specifica ai traumatizzati del traffico. Noi che su queste colonne abbiamo illustrato in più occasioni le circostanziate proposte fatte da eminenti chirurghi, dal Dogliotti al Valdoni ed al Biancalana, all'Oselladore, al Malan ed altri, pensiamo che esse possano far testo, un testo decisivo, perché scaturite da profondi e meticolosi studi, e sul campo stradale e nelle sale operatorie in un ben accordato concerto di pareri e d'azione tra specialisti delle varie branche chirurgiche impegnate caso per caso.

Non a caso la Società piemontese di chirurgia, in un incontro che avrà luogo a metà maggio a Lione con la Società di chirurgia lionese, è stata invitata ad illustrare precisamente il «soccorso immediato dei traumatizzati della strada». Dei traumatismi del cuore e dei grossi vasi diranno A. M. Dogliotti e collaboratori; di quelli del torace L. Biancalana; dal punto di vista neurologico riferirà V. A. Fasano; dei traumi dell'apparato locomotore F. Rossanda; dell'addome P. C. Borsotti; della massostruttura facciale F. Brunetti; del servizio di pronto soccorso in ospedale P. Pascaropulo e C. Mairano.

doctor

OROSCOPO

DOMENICA 28 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile al Sole e Plutone, trigono con Nettuno, quadrato con Giove e Venere, Venere congiunta a Giove. Inizi difficili, poi avanzata facile e fortunata. Vittoria sugli avversari. Sviluppi inaspettati. Gioia di vivere. Benessere fisico e stabilità. Tipi: **Capricorno, Cancro e Pesci.**

Capricorno - *Lavoro:* vi salverete da una preoccupazione con l'aiuto della riflessione. Restate calmi. Si renderà necessario un colloquio d'affari. *Vita affettiva:* riposate il cuore ed il cervello. Pensare troppo è la vostra debolezza. Criticate il meno possibile. *Salute:* concedete più riposo all'organismo e meno veglie notturne, al fine di [illegible] il sangue.

Cancro - *Lavoro:* state per arrivare in porto senza avarie e incertezze. La vostra diplomazia otterrà l'accordo in base a larghe vedute. *Vita affettiva:* appoggi e stima amichevoli. Potrete ottenere un premio da tempo sospirato. *Salute:* farete molto senza spreco di energia perché saprete scegliere bevande e cibi adatti al vostro corpo.

Pesci - *Lavoro:* la resistenza si farà sentire, ma troverete ugualmente i sostegni e le protezioni. *Vita affettiva:* consigliabile la calma ed il parlar poco per arrivare. Discussioni per equilibrare la situazione. *Salute:* se volete star bene, evitate gli eccitanti. Nervosismo.

L'oroscopo per l'**Ariete**: dopo breve battaglia avrete modo di difendervi e arrivare a destinazione. Sogni profetici da sfruttare anche per il giuoco. **Toro**: vi sentirete come colossi: una formidabile spinta vi porterà verso movimenti d'avanguardia. **Gemelli**: dovete essere più liberi di pensiero per poter cantare vittoria. Attenzione a non peccare di ingenuità! **Leone**: il senso della gerarchia e della disciplina vi porteranno ad operare con saggezza e raccoglierete, in seguito, buone occasioni per l'avvenire. **Vergine**: rinforzate la muscolatura addominale per dare alle vie digerenti un nuovo tono. Spostamenti utili. **Bilancia**: potrete sperare nell'azzardo o in qualche manovra insolita. La vita vi sorriderà. Viaggi e telefonate utili. **Scorpione**: avviamento benefico e sereno verso la fortuna. Godrete momenti di grande speranza, con dileguarsi di fattive conclusioni. **Sagittario**: riuscirete a capire le intenzioni di un uomo austero e molto scaltro. Gli terrete testa. **Acquario**: risolverete un duro problema. Troverete la via giusta per mezzo di una persona dagli occhi azzurri.

LUNEDI' 29 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile a Mercurio. Marte in quadrato a Nettuno. Intelligenza pronta, brillante. Otterrete finalmente punti di superiorità su chi vi aveva sottovalutato. Una bugia vi farà andare sulle furie. Frenatevi e siate prudenti. Tipi: **Cancro, Scorpione e Pesci.**

Cancro - *Lavoro:* la direzione attuale non è idonea ad un successo; è consigliabile un cambiamento di rotta. Due lavori saranno svolti con profitto. *Vita affettiva:* spese fuori luogo per accontentare i desideri della persona che amate. Una felicità raggiunta in serata. *Salute:* rischio di raffreddori, reumi e mal di gola.

Scorpione - *Lavoro:* due occasioni non comuni daranno la possibilità di vincere la vostra causa. Prestigio sociale favorito. *Vita affettiva:* trepidante attesa verso sera che si concluderà bene. *Salute:* ottimo stato fisiologico, ma non abusate di voi.

Pesci - *Lavoro:* finanze ben collocate. Una donna e un uomo legati intimamente decideranno sui prossimi eventi. *Vita affettiva:* una mano benedetta darà una nota di concordia e di felicità nel settore burrascoso dei sentimenti. *Salute:* controllatevi contro gli abusi della tavola.

Per i nati sotto l'**Ariete**: dominerete la situazione, malgrado l'invidia e le parole di gelosia. **Toro**: il dinamismo e la combattività siano sempre contenute dalla misura equilibrata. Una persona dimenticata si farà nuovamente viva. **Gemelli**: le aspirazioni vi spingeranno all'azione e raccoglierete successo. Inaspettato incontro per facilitare l'avvenire economico. **Leone**: sarete pieni di risorse ed i vostri sogni saranno appoggiati da sinceri amici. Accetterete un dono oppure un invito che vi faranno conoscere la generosità di gente creduta arida. **Vergine**: tentate con ogni mezzo di ottenere un contatto con una donna influente. Colloquio benevolo e proficuo utile per il lavoro. **Bilancia**: non scoraggiatevi se troverete resistenze sulla vostra strada, perché alla fine riporterete ugualmente la vittoria. **Sagittario**: si parlerà di cambiamenti, di mutare residenza o di cercare una nuova via per risolvere alcuni assilli di natura economica. **Capricorno**: dovete al più presto isolarvi dal mondo, se intendete recuperare la pace e nuove energie. Troverete nuovamente l'accordo in amore, ma dovrete eliminare le amicizie cattive. **Acquario**: appuntamenti in mattinata per stabilire nuovi accordi. Sarà bene riflettere prima di decidere.

T. Palamidessi.

La Coppa dei Musei dell'Automobile

Da Parigi a Torino a 20 all'ora

Sessantadue macchine partecipano al Rallye diviso nelle categorie delle «ave» e delle «veterane» Hanno come minimo la rispettabile età di 49 anni

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Alle 8 in punto, sulla Place de la Concorde, relativamente affollata nonostante l'ora e il tempaccio, si è abbassata una bandierina e la prima delle sessantadue automobili che partecipano al Rallye Parigi-Torino via Ginevra per la seconda Coppa internazionale dei Musei dell'automobile si è mossa lentamente, quasi esitante, e si è avviata verso i Campi Elisi per prendere la direzione della Place de l'Etoile. Aveva percorso poco più di un centinaio di metri, quando si è mossa la seconda macchina. Uno dietro l'altro, ad un minuto d'intervallo, tutti i concorrenti sono partiti. Quando la bandierina si è abbassata per l'ultima volta, cioè più di un'ora dopo, il primo era appena uscito dalla capitale.

Si tratta infatti di macchine che hanno il minimo di 49 anni e sono divise in due categorie: «ave» quelle costruite prima del 1905 e «veterane» quelle costruite fra il 1905 e il 1914. Stasera saranno a Blois (201 km.), prima tappa; domani sera saranno a Nevers (altri 174 chilometri) e gli altri giorni a Lons-le-Saunier (216 km.), poi a Ginevra (116 km.), dove i piloti riposeranno un giorno e ne approfitteranno per dare spettacolo affrontandosi in una gimcana, infine a Modane (195 km.), dove macchine e piloti prenderanno il treno per Bardonecchia, inizio dell'ultima tappa che porterà la carovana a Torino (95 km.), termine dell'impresa.

Grosse difficoltà non ce ne sono e le strade sono buone, ma data l'età delle macchine...

Per essere in armonia con le automobili della belle époque, certi automobilisti indossano pellicciotti d'orso, dal pelo lunghissimo e sporco, salvato per miracolo dall'appetito delle tignole, hanno sul capo il berrettino a visiera e il casco a quadrettini, come i gentlemen di sessant'anni fa.

Le macchine brillano, i motori (ci assicurano che sono originali) girano armoniosamente, senza fare molto chiasso, i proprietari ci hanno vantato la loro resistenza.

«Farò venti chilometri di media», ha detto la signorina Lecointre, che pilota una Panhard-Levasseur con un motore a due cilindri, del tipo esposto per la prima volta al Salone di Parigi del 1898. Il costruttore sfornava allora trentacinque macchine al mese senza la carrozzeria, imponeva un'attesa di diciotto mesi e non garantiva la data di consegna. Al momento di ordinare la macchina, bisognava pagarne un terzo. Ottenuta la consegna del telaio, era necessario portarlo dal carrozziere, che chiedeva in media altri sei mesi di tempo per restituire l'auto in perfetto stato di marcia.

La Panhard-Levasseur era, alla fine del secolo scorso, la macchina di moda, con la Amédée Bollée. Si legge su una cronaca del 1900 che «due personalità di Versailles sono andate a Nizza in automobile a una media di 20 chilometri all'ora».

E il cronista prosegue, per illustrare l'impresa: «Abbiamo interrogato un gentleman-automobilista sui Campi Elisi e gli abbiamo chiesto se gli capita di utilizzare la quarta velocità. Ci ha risposto: «Non impiego quasi mai l'ultima velocità, tranne in terreno piano e soltanto per tre o quattro chilometri. Perché è quando si superano i trenta all'ora che incomincia il pericolo».

Per andare fino a Torino quattordici piloti si propongono di fare una media di venti chilometri all'ora, e gli altri, tranne uno che afferma di poter sostenere i 45 chilometri di media (imprudente!), sperano di fare i trenta chilometri orari. Ci sono due Fiat del 1908, una del 1912, un'Itala, una Lancia, parecchie Renault, Peugeot, una Mercedes, ma la maggioranza sono macchine di marche che non esistono più, che oggi suscitano la curiosità, ma provocavano il terrore cinquant'anni fa, sebbene non potessero superare, in città, i dodici chilometri all'ora perché altrimenti venivano rincorsi da agenti ciclisti i quali facevano la multa al conducente per eccesso di velocità.

Un giornalista, Hugues Le Roux, scrisse al prefetto di polizia nel 1901, per protestare: «Ho l'onore di informarla che da oggi in poi avrò la rivoltella in tasca e sparerò sul primo di quei cani arrabbiati che, saliti su un'automobile o un triciclo a petrolio, fuggirà dopo avere corso il rischio di arrotare me, o uno dei miei». Anche i medici erano contrari, e si legge sul periodico professionale di quell'epoca: «Stando alla legge di Darwin sull'influenza dell'ambiente, i parigini si sono abituati alla polvere di sterco equino. Non li avvelena più. Ma all'acido carbonico che propagano i motori non ci si può abituare perché si muore subito». Ciò nonostante il successo dell'automobile andò sempre crescendo e oggi...

l. m.

Sepolta a Valdengo la madre dell'on. Pella

Biella, sabato sera.

(p. m.) Questa mattina a Valdengo si sono svolti con larghissima partecipazione di folla i funerali della signora Viglielmina Bona ved. Pella, madre dell'ex-presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella, spentasi l'altra sera ad ottantasei anni di età.

Nei giorni scorsi la salma, composta nella casetta alla frazione Spinetto, dove la signora Pella aveva trascorso buona parte della sua vita, era stata visitata da migliaia di persone di ogni categoria sociale. Il vasto cordoglio suscitato dalla morte della buona signora, moglie e madre esemplare, che dedicò l'intera sua esistenza alla famiglia, è attestato dai messaggi di cordoglio giunti all'on. Pella da ogni parte d'Italia. Il Pontefice ha fatto telegrafare dal segretario di Stato, cardinale Cicognani. Dopo la funzione funebre nella chiesa parrocchiale di Valdengo, la salma della signora Viglielmina Pella è stata tumulata nella tomba di famiglia.

In una miniera di carbone, 22 morti

Una tremenda esplosione verificatasi in una miniera di carbone di Clarksburg, nella Virginia occidentale, ha provocato la morte di 22 minatori. Nella foto, una delle squadre di soccorso scese nel pozzo e che non hanno potuto che recuperare i cadaveri degli sfortunati compagni (Telefoto «Associated Press»)

Catturata la pantera stamane a Parigi nella cantina d'una scuola

L'allarme dato da alcuni insegnanti che hanno scoperto il nascondiglio della belva fuggita ieri da un circo - Domatori muniti di reti, con l'aiuto di poliziotti, sono riusciti a immobilizzare il felino senza ferirlo

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

E' stata catturata viva stamane la pantera nera «Pierre» fuggita dal circo equestre che in questi giorni sta dando una serie di spettacoli nel quartiere parigino di Saint Denis. La belva è stata rintracciata, a conclusione di una impegnativa battuta organizzata dalla polizia, nei sotterranei di una scuola femminile. Sono stati gli insegnanti dell'istituto a scorgere il feroce felino ed a dare l'allarme.

Durante la cattura si sono avuti attimi di estrema tensione, sebbene fossero state prese tutte le precauzioni possibili per evitare che la belva potesse ancora fuggire. Sul posto sono accorsi una ventina di agenti e numerosi componenti il personale del circo Frankl.

Mentre i poliziotti si disponevano all'ingresso del sotterraneo, due domatori ed alcuni loro aiutanti sono scesi nello scantinato dell'edificio. «Pierre», che era da considerarsi molto pericolosa anche perché non mangiava da mercoledì scorso, ha accolto gli uomini con paurosi ruggiti. Si trattava di far uscire l'animale dall'angolo nel quale si era rifugiato così da poterlo immobilizzare con le apposite reti di cui erano muniti gli inservienti del circo.

Uno dei domatori le è andato incontro armato di un forcone e quando la belva si è sentita punzecchiare ha avuto una reazione terrificante. Ha fatto per balzare in avanti, ma le punte del tridente, fermamente impugnato, l'hanno costretta ad arretrare nuovamente. Le è stato allora gettato un grosso pezzo di carne, ma l'espediente è mancato allo scopo.

Si è fatto nuovamente avanti il domatore e allorché «Pierre» ha cercato di balzargli addosso, un inserviente ha gettato nella sua direzione la rete bloccandola. Ha avuto inizio a questo momento la parte più delicata dell'operazione, quella di trascinare la belva all'aperto così da rinchiuderla nella gabbia.

«La pantera — ha narrato uno dei presenti — si divincolava come un'ossessa. Se non fossi abituato alle bestie feroci, sarei sicuramente rimasto terrorizzato dai suoi ruggiti. C'è voluta tutta la nostra forza per impedirle di sfuggirci nuovamente».

Quando «Pierre» è giunta alla porta del sotterraneo, ha trovato ad attenderla i poliziotti con i fucili ed i mitra puntati. Sono stati necessari ancora diversi minuti di sforzi per far entrare l'animale nella gabbia che è poi stato caricato su un autocarro del circo.

«Pierre», che si chiama in realtà Bagheera ed è un maschio di dodici mesi, era stato catturato nella giungla di Giava appena dieci giorni fa ed era giunto in aereo a Parigi giovedì sera insieme ad altre tre pantere. La fuga della belva era avvenuta ieri in circostanze che la polizia sta cercando di accertare. Risulta infatti che la gabbia è stata aperta volutamente da uno sconosciuto il quale deve aver usato un cacciavite o uno scalpello. Per quale ragione abbia agito in questo modo si potrà sapere soltanto quando l'individuo sarà arrestato.

E' facile immaginare come l'accaduto avesse messo in agitazione gli abitanti del quartiere di Saint Denis. Stamane la maggior parte dei genitori non aveva mandato i figli a scuola trattenendoli in casa per timore del peggio. Le finestre al pianterreno di diversi appartamenti erano state sprangate. Tali misure si erano dimostrate ancor più indispensabili allorché si era saputo che ieri la pantera aveva aggredito un operaio, tale Ali Hanouchine, che per poco non l'aveva calpestata nel corridoio privo di luce di una casa in cui la belva si era nascosta. L'uomo era riuscito a sfuggire all'attacco dopo essere stato azzannato ad un braccio e ad una spalla. Attualmente è ricoverato in ospedale. Due altre persone ed un cane erano rimasti feriti, in circostanze attinenti la battuta organizzata dalla polizia, in seguito ad alcuni colpi partiti accidentalmente dal mitra di un agente.

Le ricerche, data la pericolosità dell'animale, erano state intensissime. Mentre gruppi di poliziotti accompagnati da cani battevano i dintorni della città altri, e fra questi dei volontari che arrecavano più confusione che altro, si distribuivano nelle vie, nelle cantine e nelle case della città.

Da segnalare l'opera degli acrobati del circo che, armati di bastone, hanno ispezionato coraggiosamente i tetti delle case. Essi sapevano che «Pierre», pur essendo assai giovane e non più grande di un cane boxer, è dotato di forza prodigiosa.

a. m.

LO SCANDALO DEI MEDICINALI INESISTENTI A ROMA

Gli imputati sono saliti a sei di cui tre arrestati e tre a piede libero

Oltre ai consulenti farmaceutici compariranno in Tribunale anche la signora che convive con uno di essi, un medico e un farmacista - Il magistrato ritiene esaurita la sua opera oppure intende indagare anche su sanitari degli ospedali e funzionari della Sanità? - Saranno riesaminate le pratiche relative alla registrazione di migliaia di prodotti farmaceutici per stabilirne l'effettiva efficacia - Si investigherà anche sul contenuto autentico dei prodotti messi in commercio La posizione degli arrestati ed il patetico caso della figlia di uno di essi - La critica situazione di Domenico Tarantelli

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Sei in tutto, salvo contrattempi, saranno gli imputati nel processo che sarà celebrato in Tribunale per lo scandalo dei medicinali di cui è stata consentita la registrazione ministeriale senza l'avallo di una documentazione clinica valida o comunque autentica. Oltre ai tre mandati di cattura che hanno determinato l'arresto dei consulenti farmaceutici Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli e Gianni Binni, il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Bruno De Maio ha ieri sera incriminato, ma per a piede libero, altre tre persone: la signora Matilde Senigaglia che convive da anni con Oreste Giorgetti, un farmacista, il dott. Balilla Leopardi ed un medico di un ospedale romano. La signora è stata incriminata per favoreggiamento personale e gli altri due per concorso in falso. Così sarebbe definitivamente conclusa l'indagine su questo episodio.

Supporre, però, che il magistrato sia convinto di aver esaurito la propria attività soffermando l'attenzione su sei squallidi personaggi quali sono quelli incriminati è per lo meno azzardato. I medici e i funzionari del ministero della Sanità possono essere realmente considerati al di fuori di ogni sospetto?

E' questo l'interrogativo che in un certo senso — conclusa ormai la prima parte della sua fatica — tormenta il giovane Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bruno De Maio. Ed è per questo che il magistrato preferirà per qualche giorno riflettere ancora prima di recarsi al carcere per interrogare sia pur formalmente i tre detenuti. E' possibile che Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli (la situazione di Gianni Binni, il consulente farmaceutico di origine calabrese che svolgeva la sua attività a Bologna è diversa da quella degli altri suoi colleghi tant'è che è stato incriminato soltanto per millantato credito avendo lasciato credere di esser particolarmente introdotto nell'ambiente del ministero della Sanità) abbiano agito di propria iniziativa senza poter contare sulla collaborazione di qualche sanitario poco onesto!

Per 150 ore

Si tratta di una domanda che ai due consulenti il dott. De Maio ha rivolto ogni qual volta (e nel giro di cinque mesi l'occasione si è ripetuta spesso) li ha interrogati come testimoni.

Complessivamente i due consulenti sono stati interrogati per non meno di centocinquanta ore e si dovrebbe poter dire con notevole sicurezza che hanno confessato tutto ciò che è stato la loro attività. Oreste Giorgetti, per esempio, rintracciato su indicazione dei giornalisti di «Quattrosoldi», non ebbe alcuna difficoltà ad assumersi la responsabilità di avere «truffato» i redattori del mensile milanese che gli si erano presentati come industriali farmaceutici alla ricerca di relazioni cliniche per ottenere la registrazione ministeriale di due loro prodotti.

Non solo: ma fornì, senza alcuna difficoltà, anche la prova del mezzo usato per compiere questa truffa come, ad esempio, la macchina per le fotocopie, i documenti, i timbri, ecc. Chiamò inoltre in causa il suo amico e, diciamolo anche se non è il termine esattissimo, il suo socio, Domenico Tarantelli. Che si poteva pretendere di più da lui?

Il dott. De Maio — se è possibile intuire i suoi propositi — non ha però perduto ogni speranza o comunque farà un ultimo tentativo quando nella prossima settimana si presenterà in carcere ad interrogare nuovamente, ma questa volta per contestare loro il mandato di cattura e le imputazioni, i consulenti farmaceutici.

Se dovesse fallire anche questo tentativo, allora il magistrato tornerà ad esaminare tutte le pratiche relative alle registrazioni di prodotti farmaceutici per accertarsi — ed avrà bisogno ovviamente, della collaborazione di clinici illustri — se le relazioni cliniche esistenti nelle 28 mila pratiche rintracciate nell'archivio del Ministero della Sanità sono autentiche oppure sono falsificate.

Accurate indagini

Il programma che intende realizzare la Procura della Repubblica di Roma — se le indiscrezioni sono attendibili — è notevolmente ambizioso. Oltre ad accertare una eventuale responsabilità di taluni sanitari poco onesti, esiste un altro obiettivo che si vuole raggiungere: la efficacia vera dei prodotti farmaceutici attualmente in circolazione. Che significa?

Si vorrebbe, praticamente, controllare se alle formule chimiche che hanno consentito la concessione della registrazione ministeriale corrisponda nella realtà un contenuto autentico del prodotto messo in commercio. Una impresa impossibile? Può darsi anche. «In ogni modo — si faceva notare con più sfumato compiacimento negli ambienti della Procura della Repubblica — è stato sufficiente far sapere che si intendeva procedere ad un controllo severo perché qualcosa nell'ambiente dei medicinali si verificasse. Non avrebbe altra giustificazione il fenomeno singolare che negli ultimi mesi si sono quasi rarefatte le domande di nuovi prodotti».

I tre consulenti farmaceutici arrestati giovedì scorso sono stati sistemati a Regina Coeli in celle molto lontane per evitare che possano comunicare fra loro. Il più inquieto è Gianni Binni che sostiene di non avere da rimproverarsi nulla. Deve difendersi dall'accusa di millantato credito, ma è certo di poter dimostrare che si tratta di un errore perché fino di non essersi vantato con nessuno di avere a Roma «amicizie altolocate» che gli potevano consentire di ottenere rapidamente la registrazione di prodotti farmaceutici e le relazioni cliniche. Viene accusato, però, dalla circolare che a sua firma egli inviò nel dicembre di due anni or sono a numerose società offrendo loro con un prezzo di «assoluta convenienza» (duecentomila lire) la propria attività per «fornirci eventuali lavori ed attestati clinici con casistiche che vi abbisognassero per ottenere nuovi decreti ministeriali di registrazione di specialità medicinali secondo le vigenti leggi». E tutto questo nel breve giro di una quindicina di giorni. Quali elementi gli consentivano di poter fare queste offerte con tanta sicurezza? Era in contatto con medici disonesti pronti ad avallare con la propria firma relazioni cliniche il cui contenuto non corrispondeva alla realtà? Gianni Binni ha sempre respinto le insinuazioni.

Il più rammaricato ed il più demoralizzato è Oreste Giorgetti. Innanzi tutto perché il mandato di cattura spiccato contro di lui gli è sembrato un fulmine a ciel sereno. S'era convinto, e a torto, di avere conquistato le simpatie del magistrato per cui si riteneva al sicuro da ogni pericolo e non faceva mistero con gli amici di questo suo convincimento. Era tanto sicuro del proprio avvenire che aveva fissato per la prima domenica di maggio la Cresima di sua figlia. Allontanandosi da casa l'altra mattina per seguire i brigadieri della Squadra Mobile che erano andati ad arrestarlo ha detto alla signora che vive con lui: «Stai tranquilla perché otterrò subito la libertà provvisoria e sarò di nuovo a casa per la Cresima e la Prima Comunione della bambina». Non sapeva che poche ore dopo al suo difensore avv. Renzo De Angelis il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio avrebbe detto: «Sulla libertà provvisoria, salvo contrattempi, per quanto mi riguarda si pronuncerà il Tribunale». E questo significa che Oreste Giorgetti dovrà attendere non meno di un mese se non oltre.

Il suo cruccio maggiore è costituito però (indipendentemente dal dolore di sua figlia alla quale ha rovinato la gioia per la Prima Comunione e la Cresima) dall'avere trascinato nella propria rovina anche la signora che gli è accanto da alcuni anni. L'ha costretta ad aiutarlo e finirà per questo sul banco degli imputati sia pur a piede libero: verrà incriminata per favoreggiamento personale, un reato che è punito con la reclusione sino a quattro anni.

Il consulente farmaceutico Gianni Binni, arrestato a Bologna, è stato tradotto ieri alle carceri di Roma

Le prove nella borsa

Alla signora viene attribuita la responsabilità di avere cercato di aiutare Oreste Giorgetti ad «eludere» le indagini dell'autorità. Per quale motivo? Portò fuori dalla propria abitazione e nascose nell'automobile di Domenico Tarantelli una borsa contenente praticamente le prove dell'attività, non del tutto lecita, compiuta dal consulente farmaceutico. Sconcertante è che a fornire la certezza della responsabilità della signora è stato proprio Oreste Giorgetti, il quale, allorché il magistrato gli chiese se poteva fornire la conferma che aveva costruito realmente i fotomontaggi delle relazioni cliniche cedute poi ai giornalisti di Quattrosoldi come egli aveva ammesso, non esitò un istante ad indicare il luogo dove questa conferma sarebbe stata trovata: il bagagliaio dell'automobile di Domenico Tarantelli. E praticamente oltre che se stesso in quel momento trascinò sul banco degli imputati la donna alla quale è legato da vincoli d'affetto.

Colui che fra i tre si trova nella situazione più critica è Domenico Tarantelli. E' stato accertato — ed egli lo ha ammesso — che il sono le documentazioni da lui falsificate (Oreste Giorgetti ne ha alterate, invece, soltanto 15). Ma è l'unico fra tutti che abbia avuto realmente dei contatti con alcuni medici da lui conosciuti in ospedale quando venne ricoverato per una grave malattia. E secondo i risultati delle indagini egli ha tradito la fiducia dei propri amici ai quali si era rivolto nel 1960 perché lo aiutassero a svolgere la sua nuova attività di «consulente farmaceutico». I medici che lo avevano in precedenza assistito lo aiutarono e gli consegnarono talune relazioni cliniche autentiche su prodotti regolarmente controllati. Domenico Tarantelli conservò i documenti originali ed esibì al Ministero della Sanità soltanto le copie fotostatiche; poi «lavorò» sui documenti di cui era rimasto in possesso per creare, attraverso dei fotomontaggi, nuovi documenti ma falsi e corredare le pratiche per altri prodotti inesistenti avvalendosi anche di una sua larvata conoscenza di questioni mediche avendo frequentato per un paio d'anni i corsi universitari di medicina prima di abbandonare definitivamente gli studi. E' facile intuire con quale animo i medici, il cui interessamento ha così malamente compensato, si presenteranno dinanzi al Tribunale quando egli verrà giudicato. E gli altri due personaggi che sono stati incriminati ieri sera dal dott. De Maio? Uno è un farmacista: il dottor Balilla Leopardi il quale si interessò perché alcune società farmaceutiche potessero avere una relazione clinica relativa ad un prodotto e si rivolse ad uno dei due consulenti arrestati ottenendola facilmente. Il medico — di cui si ignora per il momento il nome — invece avrebbe commesso l'errore, diciamo così, di consegnare a Domenico Tarantelli della carta intestata del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali Riuniti di Roma che poi è stata usata per i fotomontaggi.

Queste incriminazioni fanno sì che se il banco degli imputati sarà affollato non meno lo sarà quello degli accusatori. Innanzi tutto infatti si costituiranno parte civile i medici le cui firme sono state apposte nei fotomontaggi (e si tratta di clinici illustri); poi la medesima iniziativa verrà assunta dalle società farmaceutiche che sono state truffate dai consulenti ai quali dettero del denaro per avere delle relazioni cliniche senza valore; infine si costituirà parte civile il Pio Istituto di Santo Spirito chiamato così bruscamente in causa.

Guido Guidi

Misterioso incidente alle porte di Vercelli

Scompaiono rifiutando ogni cura due feriti su un'auto sfasciata

Forse si tratta di ladri, timorosi di essere identificati

Dal nostro corrispondente

Vercelli, sabato sera.

La polizia stradale di Vercelli sta indagando su uno strano incidente il cui retroscena potrebbe riservare sorprese, anche clamorose. Si tratta di questo. Ieri sera una «600» targata AT 24152 stava dirigendosi verso la nostra città lungo la statale n. 11 Novara-Vercelli. A bordo vi erano due giovani dall'età apparente di vent'anni. Imboccata la curva della cascina Ranza, a poche centinaia di metri dalla periferia, a causa della forte velocità a cui procedeva, la vetturetta usciva di strada, abbatteva un paracarro e quindi, fracassata, si rovesciava.

I due giovani uscivano con fatica feriti dalle lamiere contorte dell'autoveicolo e si portavano sulla strada. Poco dopo transitava un'altra «600», guidata dal ventenne Mario Cardi, abitante nella nostra città. Al cenno di fermarsi, il Cardi bloccava la macchina, faceva salire i due e si dirigeva, su loro richiesta, verso il pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. All'ingresso di corso Libertà i due giovani pregavano il Cardi di fermarsi perché abitavano nei pressi e si sarebbero fatti curare a casa: preferivano non impressionare le famiglie con la notizia del loro ricovero in ospedale. Il soccorritore aderiva ma dei due da quel momento non si è saputo più nulla.

La macchina danneggiata, dai documenti trovati a bordo, è risultata di proprietà di Angelo Scaglione, abitante a Casnelli. Sono in corso indagini onde appurare perché fosse in possesso dei due sconosciuti il cui precipitoso allontanamento desta più d'un sospetto. Forse la macchina è stata rubata, oppure chi la guidava era sprovvisto di patente. Ci si chiede ancora come i due abbiano provveduto a curarsi le ferite, che sono apparse al Cardi di una certa gravità, non tali cioè da poter essere medicate in famiglia.

Nelle prossime ore si dovrebbero chiarire tutti questi interrogativi che fin d'ora parrebbero nascondere circostanze di natura delittuosa.

W. B.

Per la seconda volta la Cassazione ha riconosciuto la loro innocenza

L'allucinante avventura giudiziaria dei due "amanti terribili" di Sezze Romano

Angelo Fiorini e Uliana Maenza erano imputati di un orrendo delitto: avere assassinato a colpi di fucile il marito della donna mentre dormiva su di un carro, in campagna, accanto al figlio undicenne - Invano i due amanti protestarono la loro innocenza - Anche in base ad accuse formulate dalla madre della vittima (per vendicarsi del fatto che la nuora intendeva risposarsi) furono condannati all'ergastolo - Le Assise d'Appello confermarono la pena del carcere a vita, ma la Corte Suprema annullò la sentenza - Ora, dopo un nuovo processo a Napoli, la Cassazione ha respinto il ricorso del Pubblico Ministero mandando definitivamente liberi i due imputati, la cui odissea è durata ben undici anni

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Ergastolo. Come un incubo, per due volte gli «amanti terribili» di Sezze hanno ascoltato, dai giudici di Latina prima e da quelli della Corte d'Assise di Appello di Roma, poi, questa spaventosa parola. Accusati di un orrendo delitto, di aver ucciso, cioè, il marito della donna, mentre dormiva su di un carro di fieno vicino al figlio undicenne, sembrava che per sempre le porte del carcere si sarebbero dovute richiudere alle loro spalle.

Angelo Fiorini e Uliana Maenza, oggi, dopo che per la seconda volta la Corte di Cassazione ha riconosciuto la loro innocenza, possono finalmente con tranquillità dimenticare la agghiacciante avventura di cui sono stati protagonisti; invece, torna a ricadere nel mistero la morte tragica e violenta di Amerigo Faraone.

Angelo Fiorini al tempo del secondo processo

Questa drammatica vicenda ebbe inizio la notte del 12 settembre 1952: su un carro all'aperto, Amerigo Faraone dormiva accanto al figlio Luigi, di undici anni. Nel buio qualcuno si avvicinò, armato di fucile. Partirono due colpi, sparati a bruciapelo, contro il basso ventre dell'agricoltore. «Se muoio, so chi è stato ad uccidermi — disse, prima di spirare, lo sventurato che era stato inutilmente soccorso — è stato Antonio Praia, il macellaio di Nettuno».

Tale accusa fu l'unico elemento a disposizione dei carabinieri. Ma Antonio Praia negò disperatamente, dicendo che col Faraone aveva avuto soltanto una questione, tempo addietro, per cinque mila lire. Il macellaio fu ritenuto innocente e prosciolto.

Ma, allora, chi poteva aver ucciso l'agricoltore? Sezze Romano è un piccolo paese vicino a Latina e, come capita in tutti i piccoli centri, spesso i pettegolezzi finiscono per acquistare il valore di una prova. Fu così, proprio per una serie di pettegolezzi, che la madre dell'ucciso, Rosa Antonacci, si decise un bel giorno a recarsi dai carabinieri per esternare alcuni sospetti. Ella raccontò di avere visto la nuora sorridere al Fiorini durante gli stessi funerali del marito e che il Fiorini era stato un pretendente alla mano della nuora, prima che si fosse sposata con suo figlio.

Uliana Maenza, l'amante di Angelo Fiorini

Queste prime accuse vennero successivamente avvalorate dalla inchiesta svolta dai carabinieri. Si riuscì ad accertare che effettivamente tra i due vi era stata una relazione durata molti anni e che la donna aveva tentato il suicidio quando i genitori le avevano imposto di sposare Amerigo Faraone. A farla breve, gli elementi raccolti furono tali da convincere i carabinieri che già alcuni mesi prima del delitto i due avrebbero tentato di uccidere l'agricoltore con un espediente rocambolesco: lo avrebbero, cioè, convinto dell'esistenza di un tesoro nascosto in una grotta, nella speranza di poterlo poi sopprimere all'interno dell'angusto e solitario luogo. Inoltre, gli inquirenti rinvennero in un canale, nei pressi di Sezze, un fucile dello stesso calibro di quello usato per uccidere nel sonno l'agricoltore e senz'altro giunsero alla conclusione che quella era stata l'arma usata dal Fiorini.

A tutto ciò si aggiunse la testimonianza di un contadino, Cataldo Greco, il quale dichiarò che il Fiorini gli aveva proposto di uccidere l'uomo che ostacolava con la sua esistenza il suo amore per la Maenza.

Erano sufficienti tali elementi per accusare gli «amanti terribili» di Sezze? Ai carabinieri ed ai magistrati sembrò di sì. E così Angelo Fiorini e Uliana Maenza furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Latina.

Il 29 febbraio 1956, i giudici di primo grado ritennero gli imputati colpevoli di omicidio premeditato e li condannarono alla pena dell'ergastolo.

A Roma, dinanzi ai giudici d'appello, i due inutilmente professarono la loro innocenza. «Non so nulla di questo delitto — tentò di difendersi il Fiorini — sicuramente sono vittima di maldicenze». «E' stata mia suocera — cercò di spiegare, dal canto suo, la sventurata Uliana Maenza — ad architettare tutto questo contro di me, per vendicarsi del fatto che volevo risposarmi». Inutili furono le proteste di innocenza: i giudici romani confermarono la condanna all'ergastolo.

Ma la vicenda dei due amanti di Sezze non terminò con la sentenza della Corte di Assise di Appello di Roma. I difensori ricorsero in Cassazione e questo tentativo ebbe i suoi frutti clamorosi. «Per difetto di motivazione», la Corte Suprema annullò le due sentenze rinviando gli atti, per un nuovo esame, alla Corte d'Assise di Appello di Napoli.

Un sopralluogo a Sezze Romano, nel punto dove cinque anni prima era stato compiuto l'assassinio, e una perizia sull'arma trovata nel canale ed attribuita erroneamente ad Angelo Fiorini convinceranno i giudici napoletani che mancavano le prove per condannare ad una pena tanto grave i due amanti, e pertanto essi mandarono assolti gli imputati.

Contro questa sentenza assolutoria ricorse il Pubblico Ministero. Con dei motivi contenuti a stento in [illegible] cartelle, il procuratore generale di Napoli chiese, infatti, che la sentenza fosse dichiarata nulla, perché, secondo lui, la motivazione con la quale gli imputati erano stati prosciolti, sia pure con formula dubitativa, era perplessa e contraddittoria.

Ora, dopo undici anni, la Cassazione ha posto finalmente la parola fine a questa storia allucinante: il ricorso della Pubblica Accusa è stato respinto e la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove è stata così pienamente confermata dalla Corte Suprema, in maniera definitiva. Di conseguenza, Angelo Fiorini e Uliana Maenza potranno da oggi, sempre che dopo tante traversie ne abbiano ancora l'intenzione, unirsi in matrimonio, mentre il più completo mistero torna ad impadronirsi della tragica morte di Amerigo Faraone.

E. F.

I gitanti di fine settimana saranno finalmente contenti

Splendida giornata di primavera con sole caldo nelle due Riviere

Cielo prevalentemente sereno anche in alcune località del Piemonte

Genova, sabato sera.

Stamane è esplosa in tutto il suo splendore su Genova una magnifica giornata primaverile, che prelude ad un «week-end» estivo in città e nelle Riviere: sole, caldo, temperatura in aumento, cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli da nord, nord-est sono le caratteristiche delle condizioni atmosferiche odierne. La pressione barometrica è in aumento, la visibilità è buona, se non proprio ottima (sugli otto-dieci chilometri). Le previsioni del tempo sono per cielo sereno, o localmente poco nuvoloso, con condizioni stazionarie fino alle prime ore del pomeriggio, successivamente, pur non subendo il tempo notevoli variazioni, si registrerà un aumento della nuvolosità, con annuvolamenti cumuliformi e forse qualche temporale; tuttavia si tratterà di manifestazioni isolate. Mare poco mosso lungo tutta la costa. Temperatura: Genova 17°; Passo dei Giovi 10°; S. Margherita e Rapallo 18°; Camogli e Nervi 19°; Arenzano 18°; Sanremo 17°; Albenga 11°.

La giornata piena di sole e le elezioni che domani terranno legate molte persone alla propria città, hanno mosso già da ieri sera e stamane all'alba gli «aficionados» domenicali della Riviera. La Pedemontana Genova-Nervi, l'Aurelia e l'autostrada per Savona registravano già alle otto un traffico inconsueto per questa stagione; normale solo in piena estate. Movimento ferroviario notevole verso la costa ligure di Ponente e quella di Levante: sveglia anticipata anche per i genovesi, le macchine dei quali sfrecciavano già da stamane presto per godere in pieno una delle prime giornate di quest'anno che potremmo definire veramente estive. Secondo gli enti turistici rivieraschi locali, la maggior parte di turisti non giungerà però che domani nella tarda mattinata: infatti per le votazioni, molti rinunceranno al tradizionale viaggio in Riviera del sabato pomeriggio, spostandolo a domattina, dopo le operazioni di voto.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di Ponente il cielo è ritornato completamente sereno, dopo la breve pioggia di ieri, e risplende un magnifico sole. La temperatura è in aumento e stamane a Savona il termometro registrava 16 gradi.

Novi Ligure, sabato sera.

Nella zona del Novese stamani cielo sereno e sole. Soffia un tiepido vento. La temperatura è in aumento. Alle 8 il termometro segnava 11 gradi.

Acqui, sabato sera.

Giornata serena nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. Durante la notte il termometro ha segnato 10°; alle 8,30 la colonnina del mercurio era sui 15°.

Alessandria, sabato sera.

E' ritornato il sereno su tutto il territorio di Alessandria. Ovunque sole primaverile. La temperatura stamane ha raggiunto i 12°.

Asti, sabato sera.

In città e provincia stamane il cielo è sereno e il termometro alle 8 segnava 11°.

Cuneo, sabato sera.

Da ieri sera piove ininterrottamente su tutta la provincia e in montagna nevica oltre i duemila metri, ma sembra che in giornata debba aversi una schiarita. Il termometro alle 8 segnava 7°.

Mondovì, sabato sera.

Per tutta la notte un'intensissima pioggia è scesa nel Monregalese. Stamane il ritmo della precipitazione si è attenuato, ma il cielo si mantiene coperto.

Aosta, sabato sera.

Cielo in prevalenza coperto sulla Valle d'Aosta. Non sono segnalate nevicate in montagna, dove la visibilità nella mattinata si mantiene però scarsa per una leggera foschia che le ricopre. Il tempo ad Aosta e nella bassa valle è incerto. La temperatura è ovunque in lieve aumento. Ancora chiusa al traffico l'alta valle di Rhêmes e la Valsavaranche, dove nella giornata di ieri si sono avute ancora cadute di slavine sulla sede stradale. Le stazioni di sci di Courmayeur a Cervinia sono rimaste pressocché deserte: tutti coloro che vi erano in vacanza sono partiti per i luoghi di origine per andare a votare, ad eccezione naturalmente degli stranieri, che però non sono numerosi.

Biella, sabato sera.

Questa mattina ha ripreso a piovigginare. La temperatura è stazionaria.

Vercelli, sabato sera.

Stanotte si è registrata qualche spruzzatina di pioggia nel Vercellese. Stamattina il cielo era nuvoloso. La temperatura alle 8 era di 16 gradi.

Verbania, sabato sera.

Il tempo rimane incerto su tutta la zona del lago e nelle valli adiacenti, con alternative di annuvolamenti, temporali, schiarite e piovaschi. Il vicino centro meteorologico prevede che purtroppo le condizioni resteranno tali anche per l'intero periodo del «week-end» e quindi pure nei giorni della consultazione elettorale».

Vigevano, sabato sera.

Cielo nuvoloso su tutta la Lomellina. Stanotte è caduta sulla zona una leggera pioggia. La temperatura stamane a Vigevano era di 9°.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Le previsioni del tempo per le prossime 24 ore

Roma, sabato sera.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 0,30 e valide per 24 ore. Sulle regioni settentrionali e su quelle meridionali nuvolosità irregolare localmente anche intensa accompagnata da manifestazioni temporalesche; sulle regioni centrali sereno o poco nuvoloso al mattino con tendenza a formazioni cumuliformi nelle ore più calde.

Temperatura: senza variazioni. Venti: in prevalenza deboli settentrionali con locali rinforzi da nord sulle regioni meridionali. Mari: alti e medi bacini leggermente mossi; mossi i bacini meridionali.

Scarcerato in Cile il criminale Rauff che diresse lo sterminio di 90 mila ebrei

Colonnello delle SS, aveva inventato i camion a gas - Rifugiatosi a Santiago dopo la guerra, era stato rintracciato mesi fa dalle autorità tedesche: il tribunale di Hannover ne aveva chiesto l'estradizione - Ora può tornare indisturbato alla sua lucrosa attività di commerciante

Nostro servizio particolare

Santiago, sabato sera.

Il tenente colonnello delle SS Walter Hermann Julius Rauff, responsabile del massacro di novantamila ebrei, è stato rimesso in libertà in seguito a decisione della Corte Suprema cilena.

Nel Cile Rauff si era rifugiato subito dopo la fine della guerra ed il suo arresto era avvenuto nel dicembre dell'anno scorso in seguito a richiesta del tribunale di Hannover, nella Germania occidentale, che ne aveva chiesto l'estradizione. Il verdetto della Corte cilena non è appellabile cosicché il criminale nazista potrà tornare tranquillamente alla sua attività di commerciante.

Da rilevare la stranezza del procedimento giudiziario. Il ventun febbraio uno dei membri della Corte, Rafael Montecilla, agendo come giudice di prima istanza, aveva concesso l'estradizione del Rauff malgrado il procuratore distrettuale Urbano Marin avesse sostenuto che le accuse contro l'ex-ufficiale hitleriano non potevano essere perseguite in base alla legge cilena.

Montecilla aveva sostenuto che nel caso di Rauff doveva essere applicata la legge tedesca, ma il difensore dell'imputato, avvocato Enrique Schpeller, presentò ricorso facendo rilevare fra l'altro che non esiste un accordo di estradizione tra il Cile e la Repubblica federale tedesca. Schpeller inoltre è ricorso ad un assurdo cavillo, sostenendo che l'estradizione del Rauff sarebbe stata motivata in base alle intese vigenti fra gli altri Paesi solo se i delitti imputati fossero stati commessi nel territorio del Paese che ne aveva fatto richiesta. Nel caso di Rauff, i crimini erano avvenuti in territori dell'Europa orientale, al di fuori quindi della giurisdizione del tribunale della Germania. Un vero paradosso giuridico.

Rauff, per sua stessa ammissione, era capo del gruppo II-D e di altre sezioni dell'ufficio per la sicurezza del Reich (quello, come noto, incaricato della «soluzione finale del problema ebraico»). Fra le sezioni sotto il suo comando ve n'era una che si occupava dei famigerati camion a gas con i quali venivano sterminati gli ebrei prima del sistema delle camere a gas adottato da Eichmann.

Secondo l'accusa del tribunale di Hannover, Rauff era addirittura il creatore dei tragici «automezzi della morte» il cui scopo era di uccidere in maniera rapida ed «economica» le vittime designate sfruttando l'ossido di carbonio prodotto dalla combustione del carburante.

Al criminale si fa risalire la responsabilità nel massacro di novantamila ebrei ma, quando era stato interrogato dal giudice cileno Montecilla aveva respinto l'accusa affermando: «Non ho avuto responsabilità alcuna nei massacri. Ero soltanto un ufficiale superiore con mansioni burocratiche».

Dopo aver prestato servizio per diverso tempo a Berlino e in altre capitali dei territori occupati, Rauff era stato inviato nel 1944 in Italia con una carica molto alta. Sembra che avesse il suo ufficio a Milano. Al termine del conflitto, gli alleati lo rinchiusero in un campo di concentramento nei pressi di Roma dal quale riuscì a fuggire nel 1945.

R. S.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In B una serie di gare decisive

Gioca a Verona l'Alessandria delle "novità,,

Tornano in squadra, tra i grigi, Giacomazzi, Bettini e Vitali - La compagine veneta (priva di Fassetta e Cera) ripresenta Albrigi e fa esordire Iaconissi - Per la promozione in A grossa battaglia tra Bari e Foggia

Alla vigilia dell'incontro con i grigi alessandrini, il Verona si trova nei guai. Gli infortuni toccati ad alcuni giocatori gialloblù hanno infatti costretto l'allenatore Facchini ad imbastire una formazione rimaneggiata. Scontata l'assenza di Maioli, che ha ancora la gamba ingessata per la frattura riportata nei primi minuti della partita con il Simmenthal Monza, il tecnico della squadra scaligera ha dovuto rinunciare anche a Fassetta: il terzino accusa un dolore al ginocchio sinistro e all'esame radiografico gli è stata riscontrata una lesione al menisco; così Fassetta non potrà scendere in campo e sarà rimpiazzato da Verdi. E' inoltre da escludere la presenza di Cera, uno dei migliori elementi della compagine gialloblù, il quale è rientrato da Catanzaro lamentando uno stiramento alla coscia destra. Il ruolo di mediano sinistro sarà quindi affidato a Ciocchetti.

All'attacco si avrà il rientro del torinese Albrigi, che sostituirà l'ala destra Maschietto, inoltre dovrebbe debuttare il ventunenne Iaconissi, che giocherà mezz'ala destra. Si tratta dunque di una formazione di emergenza il cui compito appare senz'altro assai impegnativo.

Questa la probabile formazione del gialloblù, che sconfitti domenica scorsa a Catanzaro, hanno praticamente perso le speranze di restare in lizza per la promozione: Ciceri; Basiliani, Verdi; Pirovano, Peretta, Ciocchetti; Albrigi, Iaconissi, Fantini, Savoia, Ciccolo.

L'Alessandria, che sarà a Verona nella serata di oggi, annuncia uno schieramento largamente rinnovato, con il rientro in squadra di Giacomazzi, Vitali e Bettini. I «grigi», che giocano a Verona un'altra delle pochissime «carte» rimaste loro in mano per cercare la salvezza, si allineeranno quindi con: Nobili; Melideo, Tenente; Migliavacca, Bassi, Giacomazzi; Vanara, Vitali, Oldani, Soncini, Bettini.

Sul fronte della retrocessione spiccano due altri confronti di notevole interesse: Sambenedettese (23)-Catanzaro (28) e Triestina (27)-Como (23), mentre anche il Parma (25), che è tuttora in pericolo, affronterà a Messina — contro i capolista — una gara davvero molto ardua.

Per quanto riguarda il settore di testa della classifica di serie B, la partita numero uno si svolge nel Sud, sul campo del Bari (36) che ospita il Foggia (33). Solo vincendo i foggiani potrebbero rientrare in lizza per la serie A, ma non sarà un compito facile strappare punti sul campo del regolarissimo undici barese, che [illegible] ormai aria di serie A.

Sempre per l'alta classifica il Brescia (36) tenterà contro il Simmenthal Monza di riprendere quota e di riconfermare il pareggio ottenuto a Cagliari. Per la Lazio, infine, una gara senza affanno: ospite degli azzurri romani all'Olimpico sarà l'Udinese che pur non essendo ancora fuori pericolo per quanto riguarda la retrocessione, ha tuttavia un calendario abbastanza favorevole che le permette di accettare senza drammi un'eventuale sconfitta.

Il programma della settimana è completato dagli incontri: Cosenza - Lucchese, Lecco-Padova e Cagliari-Pro Patria.

Bettini (a destra) rientra nell'Alessandria a Verona

Partite e arbitri di domani

(Inizio alle ore 15,30)

SERIE A (31a giornata)

Bologna-Fiorentina: Genel
Juventus-Inter: Adami
Lanerossi-Torino: Ferrari
Mantova-Catania: De Marchi
Milan-Genoa: Sbardella
Napoli-Modena: Campanati
Palermo-Atalanta: Politano
Sampdoria-Roma: Francescon
Spal-Venezia: Carminati

SERIE B (31a giornata)

Bari-Foggia: Rigato
Brescia-Simmenthal: Righi
Cagliari-Pro Patria: Monti
Cosenza-Lucchese: Sabatelli
Lazio-Udinese: Barrerel
Lecco-Padova: Bernardis
Messina-Parma: De Robbio
Sambened.-Catanzaro: Sebastio
Triestina-Como: Gambarotta
Verona-Alessandria: D'Agostini

SERIE C (girone A)

Biellese-Cremonese: Camassi
Crda-Savona: Gianni
Fanfulla-Varese: Gonella
Legnano-Novara: Pieroni
Pordenone-Mestrina: Pignatta
Treviso-Sanremese: Piantoni
Vittorio Veneto-Marzotto: Torre
Ivrea-Biassit (già disputata)
Casale-Saronno (si gioca il 2 maggio)

SERIE D (girone A)

Carrarese-Alassio: Valagussa
Massese-Albenga: Lo Giudice
Pro Vercelli-Asti: Grava
Spezia-Chieri: Boldori
Finale Lig.-Derthona: Gratico
Imperia-Entella: Canova A.
Sestri Levante-Novese: Pentini
Lavagna-Pietrasanta: Lazzaroni
Viareggio-Trinese: Moretto

Un pareggio significherebbe per i granata la certezza di non retrocedere

Il Torino di scena a Vicenza

Rientrano Lancioni, Poletti e Ferretti; assente Rosato a riposo per ordine dei medici - Nel Lanerossi dubbi per Puia

Verona, sabato sera.

La comitiva del Torino è giunta ieri sera a Verona; i granata si trasferiranno quindi a Vicenza nella mattinata di domani. Quattordici i giocatori (Vieri, Poletti, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Mialich, Piaceri, Ferrini, Hitchens, Ferretti, Crippa, Puanetti, Danova e Locatelli) accompagnati da Giusti, Guscela e dal massaggiatore Colla; il d. t. Ellena si aggregherà alla comitiva questa sera, essendo rimasto a Torino per controllare le condizioni di Peirò e di Gualtieri.

Fra i granata manca Roberto Rosato il quale ha accusato nuovamente dolore e gonfiore al ginocchio recentemente operato di menisco; visitato ieri mattina dal prof. Re gli sono stati prescritti una decina di giorni di riposo. Non si tratta di un incidente grave, durante la partita con il Milan il giocane mediano aveva ricevuto un colpo al ginocchio, ne è risultato un trauma, che ha interessato l'articolazione che non aveva ancora completato il processo di rieducazione dopo l'intervento chirurgico.

Lo schieramento dei granata per la partita di domani con il Lanerossi Vicenza presenterà alcune varianti rispetto a quello dell'ultimo incontro col Milan; rientreranno infatti Poletti, Lancioni e Ferretti. La formazione annunciata dai tecnici torinesi comprende: Vieri, Poletti, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Mialich; Piaceri, Ferrini, Hitchens, Ferretti e Crippa.

Il Torino adotterà uno schieramento piuttosto difensivo, Ferrini e Ferretti giocheranno arretrati e all'attacco saranno lasciati soli tre giocatori: Piaceri, Hitchens e Crippa. Sono stati tenuti a riposo Danova e Locatelli che molto probabilmente rientreranno nell'incontro di Coppa Italia con il Verona; in quell'occasione è possibile anche il ritorno dello spagnolo Peirò che sta recuperando a tempo di record dopo l'infortunio al piede.

Da Vicenza si apprende frattanto che l'allenatore dei biancorossi Scopigno, ha quasi definito la formazione che affronterà i granata; l'unico dubbio riguarda l'impiego di Puia che non è ancora completamente a punto; il recupero di Miazza (al posto di Zoppelletto) è stato invece rimandato; lo schieramento dei vicentini sarà pertanto: Luison; De Marchi, Savoini; Tiberi, Panzanato, Stenti; Humberto, Menti, Vinicio, Campana (Puia), Vastola (Campana).

Gli attaccanti granata Ferrini e Crippa (a destra) saranno domani in campo contro il Lanerossi Vicenza

Serie C: i confronti con Fanfulla e Legnano possono essere decisivi per la promozione

Riprende la lotta tra Varese e Novara

I biancorossi varesini, in condizioni psicologiche di inferiorità, difendono a Lodi il loro minimo vantaggio - In formazione immutata gli azzurri di Senkey contro i lilla - La Cremonese a Biella, il Savona a Monfalcone e la Sanremese a Treviso

A cinque giornate dalla conclusione, il campionato di serie C è praticamente ricominciato. La sconfitta del Varese giovedì nella «battaglia» di Legnano, la contemporanea vittoria del Novara nel recupero di Cremona, hanno ridotto al minimo le distanze fra le due rivali. Il Varese, da dominatore assoluto del torneo quale veniva considerato fino a poche settimane fa, si è ridotto ora a difendere coi denti il suo punto di vantaggio, in condizioni evidenti di inferiorità psicologica e pratica. Non si badi soltanto al risultato nel valutare le conseguenze della partita ripetuta dal Varese a Legnano. Quattro mesi fa i biancorossi avevano perso: e basta. Giovedì scorso hanno perduto, hanno fatto le spese della rudezza degli avversari con un infortunio al ginocchio destro di Maggioni, si sono lasciati prendere dal nervosismo, meritandosi le espulsioni di Montanovo e dello stesso Maggioni, che verranno scontate al turno successivo, quando — per uno scherzo atroce del calendario — sarà in programma la partita di ritorno col Legnano.

Le posizioni insomma, anche se la classifica dice il contrario, si sono invertite. Il Novara è più fresco, ha il morale a mille, per vincere sul campo della rassegnata Cremonese non si è certamente impegnato a fondo, mentre il Varese bruciava a Legnano le sue migliori energie, logorandosi i nervi in un clima da rissa paesana.

Domani, come di solito, le due rivali si scambiano gli avversari di domenica scorsa: il Fanfulla, che a Novara è stato seccamente battuto per 4-1 dai risorti azzurri di Senkey, ospita i biancorossi di Puricelli con la ferma intenzione di approfittare del momento favorevole per battere la capolista; il Legnano riceve il Novara, ma — e in questo concordiamo col giudizio espresso giovedì da Busini d. t. del Varese — la sua intenzione logicissima di vincere non equivale a quella di vendicarsi di un torto subito e la carica aggressiva dei lilla non sarà certamente tanto accentuata come quella di giovedì, senza contare il fatto che Bassi e compagni dovrebbero essere assai provati dopo novanta minuti di lotta alla baionetta.

Possibile quindi, possibilissimo, che il Novara riesca a strappare un punto al Legnano. Saprà fare altrettanto il Varese a Lodi? Questo l'interrogativo che domina la scena in questo appassionante finale di campionato. Gli azzurri di Senkey, salvo sorprese, confermeranno sul campo dei lilla la formazione vittoriosa a Cremona, e cioè: Fornasaro; Soldo, Molinari; Volpati, Udovicich, Testa; Milanesi, Giannini, Mentani, Zeno, Mascheroni.

L'importanza del duello per il primato comprime logicamente in poche righe tutto il resto del programma, alleggerito comunque dall'anticipo di Ivrea-Rizzoli giocata giovedì scorso e conclusasi in parità (1-1) e dal rinvio al 2 maggio di Casale-Saronno. La Biellese con Bonizzoni mezz'ala al posto di Brando, prestato al Casale per il «Trofeo Caligaris» non dovrebbe mancare un successo, anche di notevoli proporzioni, contro quella Cremonese che ha incassato otto goals nelle ultime due gare in casa.

Le altre partite di un certo interesse si riflettono nella drammatica lotta per la salvezza. Mentre i nerostellati si riposano, insieme al Saronno, la Sanremese — che condivide con i saronnesi la penultima posizione — gioca a Treviso ed il Crda Monfalcone, più avanti di un punto, riceve il Savona. I biancoblù liguri difendono il terzo posto, senza aver rinunciato a nutrire una flovolissima speranza di intervenire ancora nella questione del primato: difficile quindi per il Crda ottenere il successo pieno, altrettanto difficile per la Sanremese strappare un punto sul terreno trevigiano.

Gianni Pignata

Molinari (a destra) terzino del Novara: dovrà controllare Uarosa, a Legnano

Ai primaverili di nuoto

Vittorie di Della Savia e della staffetta del Fiat

BOLOGNA, sabato sera.

Risultati di ordinaria amministrazione nella seconda giornata dei campionati primaverili di nuoto in corso a Bologna. La gara più avvincente è risultata quella dei 100 m. rana femminile vinta nell'ultima vasca dalla torinese Schiavazzi (1'24"1) sulla Marcellini. Nelle altre prove femminili successi della Massenzi (100 dorso in 1'19"0), della Novarsia (400 misti in 6'03"4) e della staffetta 4 x 100 s. l. della Lazio (4'41"). In campo maschile, ripartito Dennerlein per il servizio militare a Orvieto, ed eliminato Orlando a causa di un attacco di lombaggine, i titoli sono andati a De Gregorio nel 400 s. l. in 4'35", al torinese Della Savia nei 200 dorso in 2'20"4, a Rosi nei 400 misti (5'08"4) ed alla staffetta 4 x 100 s. l. del Fiat (3'44"8).

IPPICA A VINOVO

Nel Premio dei Porti a confronto i trottatori di 4 anni - Numerosi partenti nelle altre corse in programma domani

Una bella corsa riservata ai cavalli di quattro anni è la prova di centro della riunione di domani pomeriggio all'ippodromo torinese del trotto (inizio ore 14,30); cinque cavalli si schiereranno nella scia dell'autostarter per disputare il Premio dei Porti (L. 450.000, m. 1600): Galeone (A. Pedrazzani), Abigail (G. Milani), Isor (G. Paolini), Ruscheda (G. Agostini), Falloppio (A. Scirea). Galeone ha una posizione di preminenza in questa corsa, anche per il buon numero di partenze, ma il suo compito non è tuttavia facilissimo nei confronti degli avversari: in particolare di Isor (se si impegnerà meno fallosamente che nelle ultime uscite), di Falloppio e di Abigail.

Cinquantasette cavalli saranno domani complessivamente in pista nelle otto corse, in cui saranno in palio poco meno di tre milioni di lire.

Ecco i partenti ed i favoriti: Premio Bari (L. 215.000), a m. 2060: Epoque, Grenoble, Aragil, Gollmo; a m. [illegible]: Lovello. Favoriti: Lovello-Grenoble. Premio Taranto (L. 400.000, m. 1600): Furni, Curiosina, Molière, Tron, Gibeppe, Pierrot; favoriti: Furni-Gibeppe. Premio Trieste (gentlemen; L. 250.000), a m. 2060: Cinabro, Agaon, Ingenuo, Fagiolo; a m. 2080: Kant, Dondo; favoriti: Kant-Agaon. Premio Napoli (L. 367.500, m. 1600): Shangri Là, Tessalo, Scozia, Devin, Quintano, Ciuffolotto, Fascination, Falgo, Passadore, Monyka; favoriti: Quintano-Passadore. Premio Livorno, 1ª divisione (L. 240.000) a m. 1600: Acustica, Tridente, Brancello, Scarmiglione, Baradano; a m. 1620: Lupino Greco, Berggegi, Galea; a m. 1640: Noli, Derano; favoriti: Noli, Derano, Tridente. Premio Livorno, 2ª divisione (L. 240 mila) a m. 1600: Lemmy, Tirteo, Tafun, Siban, Raghatelo; a m. 1620: Valerio, Lenaie, Isocrate, Leronia; favoriti: Raghatelo-Hnlun-Lenaie. Premio Genova (L. 400 mila), a m. 2060: Intrigante, Babyluna, Lohengrin; a m. 2080: Dessie, Mister Wu, Abu Cinco. Favoriti: Dessie-Abu Cinco. Per la duplice accoppiata sono state prescelte le due divisioni del Premio Livorno (4ª e 7ª corsa).

Oggi quattro partite per il "Trofeo Martini,,

Nella categoria allievi: Juventus-Torino

Riprendono quest'oggi al campo del Cenisia le gare diurne per il «Trofeo Martini». Nella categoria allievi il Torino conclude i suoi confronti, incontrando la Juventus che dovrà invece giocare ancora domani mattina contro l'Inter; il piccolo «derby» avrà inizio alle 15,00. Al termine della prima partita scenderanno in campo gli juniores di Milan e Bologna; i rossoblù sono ormai nettamente staccati mentre i rossoneri, se riusciranno a ottenere la vittoria, potranno puntare al successo finale nel confronto diretto con la Sampdoria che è l'unica squadra finora a punteggio pieno.

In serata con inizio alle 21 si disputeranno altre due partite. Gli allievi di Genoa e Inter giocheranno in apertura, ma il risultato pare scontato a favore dei nerazzurri poiché i genovesi sono stati sconfitti in entrambe le partite disputate. Alle 22,15 il Cenisia che ha già bloccato sulla 0-0 Bologna e Milan, punterà su una vittoria a sorpresa contro i blucerchiati, che porterebbe i viola in testa alla classifica del girone.

Domani mattina alle 9,30 si incontreranno Juventus e Inter, e immediatamente dopo Sampdoria e Milan nei due incontri che probabilmente designeranno le squadre vincitrici dei due gironi.

Domani per tv

Il «Pomeriggio sportivo» di domani avrà inizio alle ore 15 sul Programma Nazionale. tv con un collegamento in Eurovisione da Bruxelles per la ripresa delle fasi conclusive della corsa ciclistica Parigi-Bruxelles. Alle 18,15, sempre sul «nazionale», sarà trasmessa la telecronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Alle 22,20 circa, sul Secondo Programma, sarà trasmessa in Eurovisione la cronaca registrata di un intero incontro di calcio.

Nella serie D

L'Imperia raggiunta dalla Carrarese in testa alla classifica ospita l'Entella, mentre i toscani ricevono l'Alassio - Disperata la posizione della Trinese

Il pareggio ottenuto dalla Carrarese avantieri sul campo dell'Asti le è stato sufficiente per raggiungere l'Imperia al comando della classifica del girone A della serie D. Non è quindi errato dire che la vera lotta per la promozione comincia adesso con un duello che potrebbe anche risolversi solo alle ultime battute del torneo. Infatti le due capoliste sosterranno domani due difficili confronti ospitando, rispettivamente, l'Alassio e l'Entella, vale a dire le più forti squadre del girone, ora ancora sistemate a rimanere al terzo e al quarto posto.

Considerando l'importanza degli incontri e l'inevitabile dose di preoccupazione delle prime della classe, non sono da escludere risultati a sorpresa. Tuttavia si è più propensi a credere che domani sera Carrarese ed Imperia saranno ancora insieme al comando. Attualmente però la bilancia della promozione pende in favore dei toscani i quali hanno ancora da disputare un ricupero con il Pietrasanta. I liguri hanno ancora tutto il tempo per ristabilire il contatto con gli avversari purché alcuni giocatori ritornino su un livello di rendimento medio da molti abbandonato a metà del torneo quando la promozione sembrava raggiunta.

La lotta per la salvezza sta assumendo un aspetto assai preoccupante per la Trinese, che si trova al fondo della classifica e domani dovrà affrontare la difficile trasferta di Viareggio. Per la squadra di Casale c'è ancora qualche speranza, a patto di pareggiare a Viareggio e di vincere in seguito tutte le partite in casa. Anche sull'Albenga, penultima in classifica, incombe lo spettro della retrocessione più che per il Derthona, la Novese e il Finale Ligure che la precedono con un solo punto di vantaggio. Comunque, nella trentesima giornata l'Albenga giocherà a Massa, il Derthona a Finale Ligure e la Novese a Sestri Levante; tre partite abbastanza difficili con pronostico poco favorevole per le ospiti.

A Vercelli, invece, saranno di scena i biancorossi di Asti che promettono di disputare una interessante partita anche se l'allenatore Piccinini dovrà fare a meno di qualche titolare. Da parte della «Pro» si è fermamente decisi a giocare con il massimo impegno per rifarsi della secca sconfitta subita domenica scorsa ad opera dello Spezia.

Completano il programma Spezia-Chieri e Lavagnese-Pietrasanta.

Domani al Comunale il più appassionante confronto del campionato di calcio

AMARAL

JUVENTUS-INTER

HERRERA

L'augurio di Vittorio Pozzo

Una partita che può diventare spettacolo

Per quanto riguarda il risultato materiale della competizione, siamo alla sottovigilia dell'atto finale del Campionato Italiano 1962-63. Ciò, per il semplice fatto che è opportuno lasciare all'incontro Roma-Internazionale che si disputerà nella capitale il giorno 5 maggio, la possibilità e l'onore di decidere di tutto. Ma nessuno si nasconde che la decisione non può già venire dallo Stadio Municipale di Torino fin da domani 28 aprile. Anche perché è giusto che sia così, la lotta per il primato nel corso vero e proprio della stagione essendo stata tutta ristretta a quei due contendenti che portano il nome dell'Internazionale e della Juventus.

A quattro giornate dal termine del torneo quattro punti di classifica separano i neroazzurri dai bianconeri. Questi quattro punti premono come un peso schiacciante su quello che può e dovrebbe essere il risultato finale della competizione. Perché la questione del primo posto nella stagione tornasse ad aprirsi bisognerebbe infatti che la Juventus vincesse domani, e che, otto giorni più tardi, la Roma trionfasse in qualche modo sui neroazzurri. Una duplice eventualità che è un po' difficile che si verifichi.

L'incontro di Torino non perde comunque di importanza per la situazione di cui si è detto. Essa è per sempre una partita dell'orgoglio, per la Juventus. E' l'occasione di dimostrare, anzi di confermare che i bianconeri erano ben degni di aspirare alla disputa per il primo posto. Con mezzi inadeguati, senza cioè possedere tutte le possibilità dei loro rivali milanesi, essi hanno retto a lungo a tutte le dure prove del più difficile campionato che esista al mondo.

E, per il pubblico torinese l'occasione che si presenta è egualmente cara. E' l'occasione di dimostrare la propria sportività: l'occasione di dire, in tono elevato ed esplicito, che una gara ed un campionato si possono vincere o perdere senza perdere, per questo, il senso della dirittura e della correttezza. Qualcuno, in passato, ed anche [illegible], ha cercato di gettare fango sullo sport. Il pubblico torinese e piemontese — tale essenzialmente esso sarà per via della concomitanza delle elezioni politiche — potrà, anzi dovrà, rispondere col linguaggio della serietà e del buon contegno — il silenzio stesso è un linguaggio in certe occasioni — ad atteggiamenti che non approva.

Vittorio Pozzo

Tre protagonisti della partita allo Stadio Comunale: il bianconero Sivori e gli interisti Zaglio e Suarez

Queste le norme per il pubblico

— La partita avrà inizio alle ore 15.30; i cancelli dello Stadio [illegible] verranno aperti alle ore 11.

— Le biglietterie allo Stadio non verranno aperte.

— I tagliandi possono essere acquistati presso i posti di prevendita, che funzioneranno fino alle ore 13.30 di domani presso le sedi dei giornali cittadini e presso i bar.

— Sarà disposto, a decorrere dalle ore 10.30, lo sbarramento delle seguenti vie: via Barletta ang. corso IV Novembre; via Vernazza ang. corso IV Novembre; corso Sebastopoli ang. corso IV Novembre; via Baltimora ang. corso G. Agnelli; via Filadelfia ang. corso G. Agnelli; via privata tra via Filadelfia e via Balsalcea, all'altezza di corso G. Agnelli; via Balsalcea ang. corso G. Agnelli; corso G. Agnelli all'altezza di via Boston; piazzale S. Gabriele di Gorizia (diagonale dall'angolo di corso Galileo Ferraris all'angolo dell'Ospizio di Carità - lato via Filadelfia); via Contratti ang. corso G. Ferraris; corso Sebastopoli ang. [illegible] Unione Sovietica; corso IV Novembre davanti all'ospedale Militare, all'altezza della rete di recinzione del campo militare di piazza d'Armi; piazza d'Armi (nel tratto compreso tra lo sbarramento di corso IV Novembre e lo sbarramento di corso G. Ferraris); corso G. Ferraris, all'altezza della rete di recinzione del campo militare di piazza d'Armi.

— Sarà consentito il transito attraverso gli sbarramenti suddetti solo alle persone in possesso di regolare biglietto d'ingresso allo stadio, agli abitanti nella zona bloccata, agli elettori che dimostrino di dover votare nelle sezioni elettorali ubicate in corso Sebastopoli 115 ed in corso G. Ferraris 294.

— La circolazione tranviaria non sarà sospesa. Saranno però soppresse le fermate delle linee tranviarie n. 9 e n. 10 comprese nella zona sbarrata. Il capolinea del tram n. 9 verrà retrocesso all'altezza di via Tripoli.

— La circolazione della linea automobilistica «B» sarà instradata verso corso Lepanto mentre le vetture tranviarie della linea 10, dirette verso il capolinea di corso Tazzoli, saranno dirottate per corso Orbassano, corso Sebastopoli e corso G. Agnelli.

I bianconeri confermano

Nicolè centroavanti e Sacco ala destra

I motivi d'orgoglio che animano la compagine di Amaral - Quattro punti di distacco dall'Inter sono molti, ma, se domani la Juventus vincesse...

Vale anche per la classifica, o conta soltanto per prestigio? La partita Juventus-Inter ha perso forse l'interesse morboso della necessità di punti, ma non per questo si può parlare di incontro declassato. La graduatoria dà i neroazzurri come favoritissimi nella lotta per lo scudetto, perché quattro punti di vantaggio sono tanti, se si tiene presente che mancano soltanto quattro giornate alla fine del torneo. Però cosa succederebbe se i bianconeri dovessero battere domani gli interisti? La situazione verrebbe di colpo assai diversa, perché l'Inter ha in programma un altro difficile viaggio a Roma, dove i giallorossi di Foni sembrano intenzionati a non mollare. Siamo nel campo delle ipotesi, nel campo dei ragionamenti possibili, ma forse illogici...

Che pensano i giocatori juventini della partita? Prudentemente tacciono, oppure abbozzano quelle frasi di circostanza («sarà difficile», «faremo del nostro meglio», «l'Inter è forte») che non impegnano. Non diremmo di averli trovati pieni di entusiasmo, ma questo non significa di certo che giocheranno rassegnati al peggio. Dovrà uscire — almeno si spera — l'orgoglio della grande squadra. E' nelle prove importanti che i campioni devono esprimere il meglio, e gli «assi» nella Juventus attuale sono parecchi, da Sivori a Del Sol, da Salvadore a Castano, da Anzolin ad Emoli, per finire con il giovanissimo Sacco, che, al suo primo anno di serie A, è riuscito a convincere tecnici dirigenti e tifosi del suo buon diritto ad un posto fisso in prima squadra. Si obietterà che anche l'Inter ha grandi giocatori. E' verissimo: i neroazzurri contano atleti di fama internazionale ed il discorso vale anche per loro. Si può pertanto prevedere che non mancherà un bello spettacolo di foot-ball.

Trasferendo il ragionamento sul terreno tecnico, bisogna ammettere che la situazione attuale pare favorevole agli ospiti milanesi. La Juventus infatti non attraversa un buon momento; la difesa regge abbastanza all'urto, ma difetta stranamente l'attacco. Amaral in queste ultime settimane ha cercato la «formula giusta» per dare alla squadra un gioco redditizio, ma i risultati sono stati piuttosto scarsi. Ha provato Siciliano centravanti, ma ha dovuto ripiegare su Nicolè; ha tentato la carta Crippa come ala sinistra, ma ha dovuto richiamare Stacchini.

Arbitrerà Adami

JUVENTUS

1 Anzolin
4 Emoli — 2 Castano — 3 Salvadore — 6 Sarti
8 Del Sol — 5 Leoncini
7 Sacco — 9 Nicolè — 10 Sivori — 11 Stacchini

Corso 11 — Di Giacomo 9 — Jair 7
Suarez 10 — Mazzola 8
Picchi 6 — Zaglio 4
Facchetti 3 — Guarneri 5 — Burgnich 2
Bugatti 1

Arbitro: Adami di Roma.

INTER

Nella Juventus di quest'anno si rimpiange sempre... chi non gioca! E' la prova che la squadra non ha tutti campioni. Bisogna ancora sperare in Sivori, e c'è da augurarsi che Del Sol torni presto ad essere l'infaticabile maratoneta delle giornate migliori. Questo attacco è un rebus. L'abbiamo già detto in altre circostanze e lo ripetiamo: non è questione di formula, è questione di uomini.

La gara con l'Inter comunque deve essere vista sotto un altro aspetto: si chiede ai bianconeri una prova di coraggio, di volontà, di orgoglio. La classifica ha importanza, ma domani conteranno molto i fattori morali, perché si combatterà soprattutto per il prestigio. Non [illegible] in queste occasioni le preziosità stilistiche o le finezze di classe. Conteranno la decisione, la velocità, il carattere. L'Inter è forte, e la Juventus, che ha disputato un bellissimo torneo (superiore forse alle aspettative degli stessi suoi dirigenti), deve dimostrare proprio contro i quotatissimi rivali di meritare l'appellativo di «grande squadra». Per questo dicevamo all'inizio che il confronto Juventus-Inter vale per la classifica, ma conta anche per il prestigio.

Giulio Accatino

La serena fiducia dei neroazzurri

Herrera però è cauto, stima e rispetta gli avversari e li ritiene capaci di una grande prova - Ventimila tifosi in trasferta da Milano - Una tradizione favorevole ai torinesi

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Quindici giocatori dell'Inter, Bugatti, Burgnich, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso, Maschio, Bicicli, Bolchi e Tagnin, si trovano in ritiro in un albergo di Como, in attesa di portarsi a Torino per la partitissima di domani. Partitissima che, in base ai calcoli degli esperti, metterà in moto almeno ventimila sportivi milanesi, che con torpedoni, treni speciali e mezzi propri raggiungeranno lo stadio comunale.

Durante la settimana Herrera ha progettato di recuperare Maschio, non si sa se per confondere le idee ad Amaral, oppure per rafforzare effettivamente il giuoco di centro campo. L'interno italo-argentino, provato giovedì a Cantù, è andato benino, come ha riconosciuto lo stesso direttore tecnico nerazzurro; ma ieri prima di partire alla volta di Como, Herrera è stato esplicito nell'affermare che, in linea di massima, a Torino giocherà la stessa squadra che ha battuto il Bologna. «Ritengo che sia la migliore» ha detto, e se non vi saranno ripensamenti dell'ultima ora, Maschio benché convocato rimarrà in tribuna, assieme a Bolchi, Bicicli e Tagnin.

Le più recenti dichiarazioni di Herrera («Contro di noi la Juventus giocherà al meglio delle sue possibilità, perché le squadre di rango si battono nei grandi confronti con un'impronta tutta diversa») e del capitano Picchi («La Juve è sempre la Juve e bisogna prenderla con le molle anche quando sembra spacciata: quattro punti di vantaggio in classifica costituiscono un buon capitale, ma sappiamo che potremmo anche andare incontro a brutte sorprese, perché una nostra eventuale sconfitta potrebbe svegliare anche la Roma, che ci ospiterà la domenica successiva») rispecchiano lo stato d'animo dei nerazzurri, che temono fortemente i tradizionali avversari, coi quali hanno ingaggiato, per oltre mezzo secolo, memorabili duelli.

Le statistiche avvertono che, nei trenta campionati a girone unico disputati dal 1929, la Juventus è stata sconfitta dai nerazzurri sul proprio campo soltanto quattro volte e precisamente nelle stagioni 1929-30, 1948-49, 1950-51 e 1961-62. Tra la prima e la seconda sconfitta sono intercorsi diciannove anni e la media generale è di una vittoria dell'Inter ogni otto anni. Ma come ha dichiarato il presidente Angelo Moratti, l'Inter e la Juventus, nella buona e nella cattiva sorte, «hanno sempre saputo onorare il giuoco del calcio, conferendogli una impronta tecnica e spettacolare». Le due migliori squadre del campionato faranno dunque di tutto per non tradire l'attesa e per dare vita a un confronto brillante.

Lo stesso presidente nerazzurro ha disposto affinché domenica mattina una rappresentanza dell'Inter guidata dal consigliere Robolo si rechi alla basilica di Superga per deporre una corona in memoria del «grande» Torino.

Leo Cattini

Sempre più ardente la lotta per non retrocedere in serie B

Il Genoa tenta il colpo contro il Milan a S. Siro

I rossoblù, in seria difficoltà di classifica, puntano al pareggio; grave l'assenza di Pantaleoni squalificato - I rossoneri, che lunedì partiranno per Dundee (Coppa dei Campioni), presentano uno schieramento con molte riserve

Milano, sabato sera.

Decisamente peggiorata la situazione del Genoa in questi ultimi otto giorni. Pur abbisognando strenuamente di punti, data la precaria posizione in classifica, i rossoblù non sono stati capaci di pareggiare a Roma di fronte ad un'avversaria non rinunciataria ma certo molto «tranquilla». Ed ora vanno a Milano anche privi di Pantaleoni il quale non sarà un tecnico ma, per la mole di lavoro che svolge, è senz'altro uno degli elementi più preziosi nell'economia generale della squadra. A proposito di Pantaleoni, squalificato dalla Lega, c'è in corso un reclamo da parte del Genoa, in quanto Pantaleoni assicura di non essere stato ammonito a Roma dal signor Jonni, tanto che si è propensi a credere che si tratti di un errore di persona. Quindi, se il reclamo verrà accolto, Pantaleoni potrà giocare a San Siro mentre, in caso contrario, le difficoltà di Rosso per mandare in campo una formazione efficiente, aumenterebbero ai [illegible] in quanto non vi è nel Genoa un uomo capace di svolgere la quantità di lavoro di Pantaleoni.

Rosso, ad ogni modo, spera di poter disporre di Giacomini il quale è stato tutta la settimana a Roma in cura dal prof. Zappalà, è quasi certo del rientro di Bean, e rimetterà in squadra Germano che ha ripetutamente chiesto di giocare a San Siro per far vedere a quelli del Milan che sa bene il fatto suo.

Comunque la formazione in cui scenderà domani in campo il Genoa non è possibile conoscerla con precisione, per il momento. Ma i rossoblù giocano a Milano sperando soprattutto che la squadra di Rocco, pensando piuttosto alla Coppa dei Campioni che al campionato italiano, non butti nella partita le sue forze migliori, in modo da poter avere qualche possibilità di evitare la sconfitta.

Sarebbe davvero per il Genoa un punto prezioso in quanto, diversamente, vedrebbe diminuire ancora le sue possibilità di salvezza. Ma, qualsiasi possa essere la formazione del Milan, è soprattutto necessario che i rossoblù sappiano giocare con grande animo.

Ecco i nomi dei giocatori che Rosso ha portato con sé a Milano (oltre a Giacomini che raggiungerà la squadra direttamente da Roma): Da Pozzo, Fongaro, Bruno, Baveni, Colombo, Carlini, Meroni, Occhetta, Bean, Pantaleoni (Gallo), Germano.

Le notizie del Milan riguardano più la Coppa dei Campioni che non il torneo italiano. Lunedì mattino, infatti, poco dopo le ore dieci, la comitiva rossonera spiccherà il volo dall'aeroporto di Linate per raggiungere Londra, da dove alle ore 15,35 ripartirà in volo per atterrare a Edimburgo alle 18,50 e proseguire poi in torpedone alla volta di Dundee, dove mercoledì sera sarà disputato l'incontro di ritorno valevole per le semifinali della Coppa dei Campioni.

Perciò domani a S. Siro, contro il Genoa, lo schieramento del Milan sarà forzatamente di ripiego e lascerà poco soddisfatte le altre squadre cointeressate nella lotta per la salvezza. Oltre all'infortunato Sani (che non potrà partecipare nemmeno alla trasferta in Scozia), saranno infatti lasciati a quanto risulta a riposo Ghezzi, Maldini, Benitez, Rivera, Altafini e forse anche David, cosicché la probabile formazione dei campioni d'Italia sarà questa: Barluzzi; [illegible], Trebbi; Pelagalli, Pivatelli, Trapattoni; Mora, Lodetti, Barison, Rossano, Fortunato.

Da notare che l'art. [illegible] del regolamento settore professionisti si esprime testualmente in questi termini: «Nelle gare di campionato è fatto obbligo alle società di schierare le proprie squadre nella migliore formazione»; però nella sua riunione del 13 febbraio il Consiglio federale «ha riconosciuto che la partecipazione delle società italiane alle competizioni internazionali indette nell'ambito dell'Uefa (tra le quali la Coppa dei Campioni) deve essere favorita in quanto attività qualificata in campo internazionale».

Baldini e Trapè andranno al Tour?

LUGO, sabato sera.

(v. v.) La notizia proveniente da Parigi che sono state riaperte le iscrizioni al prossimo Giro di Francia con il chiaro invito del signor Goddet ad altre squadre italiane di iscriversi, è stata accolta con soddisfazione da alcuni corridori. Baldini e Trapè, interpellati, hanno dichiarato che parteciperebbero volentieri al Tour. Si ignora però quali saranno le decisioni delle rispettive Case, la Cynar e la [illegible].

A Mantova e Napoli chi vince è a posto

Sul campo dei lombardi gioca il Catania, e a Fuorigrotta il Modena - La Sampdoria riceve la Roma

Le squadre che occupano le ultime posizioni nella classifica del campionato giocheranno domani un turno importantissimo. Per ognuna di queste compagini anche un solo punto perduto può essere fatale, ma nel caso siano in programma confronti diretti (domani si giocano Mantova-Catania e Napoli-Modena) non c'è esagerazione nel definire a priori questi come decisivi.

A Mantova Hidegkuti è alle prese con una formazione difficile. All'assenza di Tarabbia, infortunatosi la settimana scorsa, si è aggiunta ora quella ancor più grave di Fini; il centromediano ha una caviglia in disordine ed il medico gli ha vietato assolutamente qualsiasi sforzo finché non sarà passato il gonfiore. Probabilmente il d. t. biancorosso ripescherà fra i rincalzi Longhi che quest'anno non ha ancora giocato una sola partita in prima squadra per [illegible] Fini mentre quale mediano destro verrà utilizzato Mazzero. In prima linea rientrerà Recagni quasi sicuramente ma non si sa ancora in quale ruolo.

Il Catania è arrivato stamane a Mantova e l'allenatore Di Bella non ha voluto comunicare la formazione. Il centravanti [illegible] è leggermente infortunato e soltanto all'ultimo momento si saprà se potrà scendere in campo o no; confermata la difesa rimangono quindi le incertezze per la prima linea. Battaglia è confermato all'estrema destra, mentre per il ruolo di ala sinistra si dovrà decidere fra Vigni e Prenna; nel caso Fe[illegible] rimanesse assente Milan verrebbe spostato a centravanti, Prenna sarebbe mezz'ala e Vigni estrema.

Pesaola ha [illegible] con due giorni di anticipo la formazione del Napoli, ma tutti giurano e spergiurano che non è quella che scenderà in campo domani. Lo schieramento di Pesaola è il seguente: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Gatti, Ronzon; Mariani, Fraschini, Gilardoni, Rosa e Tacchi. Si attende con una certa ansia la decisione della Commissione giudicante per Fanello, che fu squalificato su segnalazione della Uefa dopo la partita di Marsiglia contro il Belgrado, e una eventuale modifica nell'inquadratura riguarderebbe il centravanti.

[illegible] dal canto suo non è meno misterioso. La squalifica di Goffi [illegible] lo pone in difficoltà per la scelta del sostituto e per ora l'unica comunicazione che ha voluto fare riguarda il ruolo di centravanti che sarà affidato a Pagliari [illegible] sostituisce Bettini.

Fuori dai confronti diretti le genovesi. La Roma gioca a Marassi con la sua migliore formazione, ma d'altro canto la Samp che ha raggiunto una quota di [illegible] relativa può anche contentarsi di un risultato nullo senza compromettere affatto le proprie possibilità. Accertato che Bernasconi non potrà scendere in campo domani, Ocwirk sposterà Bergamaschi al centro della seconda linea e farà giocare Vicini al posto dello stesso Bergamaschi. Nessun'altra novità fra i blucerchiati, che da ieri sono [illegible] in ritiro a Nervi.

Ieri sera sempre a Nervi è giunta la Roma, proveniente da Milano ove era arrivata in volo dalla Spagna. I giallorossi apparivano piuttosto amareggiati dal punteggio subito e Foni non ha comunicato la formazione della squadra da opporre alla Sampdoria. Si è riservato di deciderla domani mattina, allorché si sarà sincerato sulle condizioni di salute di tutti i suoi uomini. Non è [illegible] che rientri John Charles.

Sempre compresi nel settore di coda sono Venezia e Palermo. Neroverdi e rosaneri appaiono però ormai condannati; ed i confronti di domani non dovrebbero interessare eccessivamente ai fini della classifica. Il Venezia gioca a Ferrara, con una formazione ancora rimaneggiata dove rientreranno Mazzia e Pochissimo; gli spallini dal canto loro presenteranno alle ali Dell'Omodarme e De Souza. Il Palermo riceve l'Atalanta, anch'essa ormai in via di smobilitazione, sicura com'è della propria posizione in classifica; mancheranno fra i nerazzurri Moreghetti, Roncoli, Domenghini, Cristensen e Calvanese che verranno sostituiti con molti giovani.

La moda

Abiti pratici

Ogni tanto la donna elegante e attenta alle novità della moda è sufficientemente fortunata da trovare un abito che risponde ad un gran numero di esigenze. E si tratta veramente d'una fortuna poiché in tal modo si finisce per avere a disposizione nel proprio guardaroba un vestito capace di ovviare alla necessità di acquistarne un altro. Un abito del genere è usualmente confortevole da portare e tagliato in modo tanto semplice da essere adatto anche per il consueto giro di commissioni mattutino, e tanto gaio in quanto a realizzazione e colore da farci sentire più allegre una volta che lo abbiamo indossato.

Nelle trascorse stagioni si preferivano, anche per la primavera, tessuti diciamo così sostanziosi, come il «tweed», ed in colori che potevano essere definiti obbligati, come il marrone e bianco o nero e bianco. Oggi la possibilità di scelta nel campo dei tessuti è enormemente aumentata (vi sono anche «tweed» estremamente morbidi e leggeri) ed essi sono adattissimi da portare in casa o in ufficio. Si aggiunga a ciò una constatazione che abbiamo fatta più volte, e cioè che oggi ogni tipo di stoffa o quasi è disponibile in una notevole gamma di tinte.

Il vestito che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione, ideato da Froebtel, è stato confezionato con un «tweed» multicolore (verde, rosso e giallo) il quale ha una trama tanto soffice da renderlo adatto alla corrente primavera. Il corpino è morbido e semplice, con le maniche a «raglan» e il giro collo che termina con una piccola «V». La gonna ha profonde pieghe e le tasche tagliate lungo le impunture laterali. A vita c'è una cintura in cuoio della stessa gradazione di verde presente nel vestito.

La salute

Frutti del Sud

«Ho sentito dire — afferma la signora A. N. — che una persona non dovrebbe consumare che la frutta che cresce nelle regioni in cui è nato. Così ai settentrionali farebbero meno bene gli agrumi che ci vengono dal Meridione...». No. Questa affermazione non era fondata neppure prima delle guerre per l'Indipendenza. Ci sembra un altro aspetto della polemica tra Nord e Sud...

Non servono...

Domanda del signor G. G.: «E' vero che gli ormoni femminili sono utili nella cura dell'artrite?». No. Molte donne giovani sofferenti d'artrite migliorano durante la gravidanza, ma gli ormoni femminili non ne hanno alcun merito.

In aiuto dei sordi

«Vorrei sapere — chiede il signor A. F. — che cosa si può fare oggi contro la sordità». Le soluzioni più comuni di questo problema sono: l'intervento chirurgico, l'apparecchio acustico e l'imparare a leggere i movimenti delle labbra altrui. Ma prima di ricorrere a misure drastiche è bene ricordare che una frequente causa di sordità è il semplice accumulo di cerume nel condotto uditivo esterno.

La moglie dice di no...

«Fin dai tempi in cui ero ancora celibe — ci scrive il signor P. G. — ho l'abitudine di consumare alla sera, un paio d'ore prima d'andare a letto, due uova "alla coque". Trovo che al mattino mi sento perfettamente in forma. Ora mia moglie sostiene che questo, a lungo andare, non può far bene, e insiste perché smetta. Cosa devo fare?». Continuate così, se il mattino vi sentite così bene!

Tumore renale

«E' possibile — domanda la signora O. R. — dire prima dell'operazione se un tumore formatosi nel rene è maligno?». Ci sono tumori che sono sempre maligni e la diagnosi può essere fatta prima dell'intervento chirurgico. In altri casi occorre l'esame di una porzione minima del tessuto.

La bellezza

Sandra Dee non dà consigli

Trovare una donna tanto accuratamente e meticolosamente vestita e truccata come l'attrice Sandra Dee è difficile, eppure essa afferma di non essere in grado di fornire consigli di bellezza. «Nessuno — essa aggiunge — è mai stato in grado di influenzarmi. Ho commesso tutti gli errori che una donna può commettere nel campo della bellezza, ma nonostante ciò trovo molto difficile tener conto dei consigli che ogni tanto qualcuno vuol darmi. Fra questi posso includere il truccatore della mia Casa cinematografica, il mio parrucchiere e quell'eccezionale figurinista che è Jean Louis, per me il miglior sarto del mondo. Faccio semplicemente quel che ritengo migliore per la mia figura e per il mio aspetto generale».

Sandra Dee ha la caratteristica e splendida carnagione perlacea della bionda naturale sulla quale spiccano stupendi gli occhi color marrone scuro. «Mi trucco pochissimo — spiega — e non mi curo eccessivamente della mia pelle. Al mare trascorro lunghe ore al sole senza preoccuparmi di spalmare prima sull'epidermide una qualsiasi lozione o crema antisolare. So che in genere ci si deve comportare diversamente, così da evitare noiose e antiestetiche scottature, ma debbo aggiungere che la mia pelle (e penso non siano molte donne a poterlo dire, cosicché esse faranno bene ad agire diversamente da me) ha una eccezionale resistenza ai raggi solari. Curo molto i miei capelli, ma anche su questo particolare componente della bellezza femminile, vado decisamente contro corrente in quanto li lavo ogni giorno. Mi piace portarli lisci ed in modo che mi ricadano sulle spalle. Può sembrare una acconciatura semplice, ma pure, per averla ordinata come voglio io, sono costretta a recarmi quasi ogni giorno dal parrucchiere».

Quando si chiede alla Dee come riesca a conservarsi una figurina tanto snella e armoniosa, risponde: «Da quando ho avuto il mio primo bambino sono diminuita di quasi cinque chili. Comunque non credo che la maternità possa essere consigliata come una "cura" per diminuire di peso! A mio parere la cosa migliore per controllare il peso è il nuoto. Se avete un eccesso di grasso, lo eliminate e se invece siete troppo magra ridistribuisce il peso nelle giuste proporzioni».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/21006 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI — L. 150 per parola

ACQUISTO se occasione piccolo tornio parallelo. Telefonare 678-638.

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Bipolar, via Cigna 5, telefono 481-012 567

ARTIGIANATO — L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. — L. 150 P. P.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI - TERR. — L. 150 P.P.

(Continua a pag. [illegible])

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera la penultima puntata sul I canale

Milva: che risate con il Cantatutto

La cantante si è divertita a recitare accanto a Villa e ad Arigliano - Ha già concluso le sue registrazioni - Sarà mamma in autunno

ROMA, sabato sera.

«No, non è stata affatto una faticaccia, lavorare per "Il Cantatutto" e poi, con due compagni simpatici come Villa e Arigliano, come si fa ad annoiarsi? Certe volte — e spero che i telespettatori non se ne siano accorti — mi veniva tanto da ridere, che per poco non mi toccava smettere di recitare».

Milva ha già concluso le sue registrazioni per lo spettacolo di Amurri e Faele. Stasera va in onda la quinta puntata, la penultima della serie, e poi il sipario calerà anche su questo «mini-show» del sabato sera che, se pur non è stato nulla di eccezionale, ha avuto peraltro il merito di mostrarci tre nostri validi cantanti in una veste inusitata, che li poneva in una luce particolarmente simpatica.

Dunque Milva sarà mamma in autunno. «Quando, di preciso, non saprei proprio dirglielo; anzi io e Rizio (così la «pantera» chiama affettuosamente suo marito) siamo diventati matti, a furia di far conti, ma alla fine abbiamo dovuto rinunciare. Ma Martina — dovrà chiamarsi così, e dovrà essere una bella bambina — nascerà quasi sicuramente in Piemonte. Non abbiamo ancora deciso se in una clinica torinese, o se a Maglione, nella villa di campagna dove è nato anche mio marito. Anzi sua mamma, come del resto la mia, a Bologna, sta già preparando il corredino, tutta commossa, come lo sono tutte le nonne del mondo».

Quanto a lei, dovrà limitare al massimo la propria attività, d'ora innanzi. E' prevista solo una brevissima «tournée» in Germania, dove inciderà anche dischi e parteciperà a qualche trasmissione dalle reti televisive di Berlino, Colonia e Francoforte; e poi, riposo assoluto, in attesa del lieto evento.

Al «Cantatutto» Milva, che ha già presentato «Non sapevo», «Ricorda», «Stere impazzite» e «Una donna Mamaluk», dovrà interpretare stasera «Sbarre». Claudio Villa dedicherà viceversa i propri «exploits» canori al recente Festival di Sanremo, rifacendosi cioè in quelli che furono in quell'occasione i suoi cavalli di battaglia, «Amor, mon amour, my love» e «Occhi neri e cielo blu». Nicola Arigliano, il cosiddetto «brutto simpatico» della canzone italiana, si cimenterà in «Più vicino», una delle interpretazioni tratte dal suo più recente repertorio.

Magali Noël, la bella attrice francese balzata alla ribalta della notorietà internazionale dopo la brillante interpretazione di «Rififi», sarà stasera l'ospite d'onore. Se, beninteso, i suoi attuali impegni cinematografici glielo consentiranno.

s. m.

Nuovi personaggi si affacciano alla ribalta del teatro della Fiera

Si realizzano in anticipo i sogni dei concorrenti al telequiz di Bongiorno

Comunque risponda il giornalista Righetti, il piccolo Tonino ha già trovato chi lo manderà in America - Le soddisfazioni di Di Stefano e l'esordio come cantante della «valletta» Penni

Milano, sabato sera.

«Tonino sta benissimo, sta fin troppo bene! Mi viene il dubbio che quello non vorrà più andarsene dall'Italia: l'America adesso l'ha trovata qui!» ci risponde, soddisfatto, il giornalista Righetti, al quale abbiamo telefonato per sapere cosa è avvenuto lungo la settimana al piccolo Tonino. Il ragazzo ora abita in un istituto di suore dove può giocare in un magnifico giardino con altri bambini, che son subito diventati suoi amici, frequenta qualche lezione, ma una cosa giusta, tanto per non tenerlo in ozio.

Righetti gli ha telefonato ed è rimasto sorpreso nel sentire una voce gioiosa. E' probabile, dunque, che gli occhioni tristi di Tonino questa sera non siano più tanto patetici. Certamente il suo avvenire, in qualsiasi modo risponda il giornalista, ormai è assicurato. Infatti, come primo risultato della trasmissione, un industriale di Buenos Aires — presidente di una importante società siderurgica che si trova a Milano in occasione della Fiera — si è offerto di realizzare il sogno del ragazzo e fare anche qualcosa in più. Per Tonino ha predisposto una somma di 100.000 lire perché si faccia un guardaroba. Poi, quando sarà in America, lo manderà a scuola fino alla licenza media inferiore. In seguito, si vedrà se il ragazzo si appassiona allo studio, se è il caso di farlo continuare. Righetti, che è rimasto commosso per questa svolta inaspettata, ha commentato, allargando le braccia: «Ormai io posso anche scomparire...».

La trasmissione, però, ha portato fortuna anche a lui. I dirigenti della tv si sono accorti che il suo è un viso telegenico ed è probabile che aderiscano ad una proposta fatta dal giornalista che, come si sa, conosce tutto sulle ferrovie. «Avrei in mente di realizzare una serie di trasmissioni della durata massima di 30 minuti e dedicate ai ragazzi, sulla storia delle ferrovie italiane cominciando dal 1839, tratto Napoli-Portici, per finire ai tempi attuali». Le illustrerebbe con stampe, inserti ed aneddoti curiosi. E' probabile che con l'autunno lo rivedremo sul video.

Di Stefano, invece, ha avuto altre soddisfazioni. Il suo concerto tenuto in una delle più belle sale di Vienna davanti ad una platea di 3000 persone lo ha largamente ripagato delle amarezze subite con la «Bohème» scaligera. Sembra, poi, che il direttore Von Karajan abbia dovuto rimandare un'opera perché la data coincideva con quella del concerto. Giuseppe Di Stefano tornerà questa mattina a Milano ed alle 14 sarà pronto per le prove, più brillante e sicuro del solito dopo questa rivincita.

Il suo protetto, Franco Torresi, ha passato una settimana calma. La solita levata alle 5,30 per prendere due tram ed avviarsi al lavoro, lezione di musica alle 19,30, poi il ritorno nella casa dove vive. Franco abita in pensione da una numerosa famiglia e dorme nella saletta dove c'è la televisione; naturalmente prima della fine dei programmi non può andare a dormire ed è costretto a riposare in un ambiente saturo di fumo. La mamma di Di Stefano, che si è presa a cuore le sorti di questo ragazzone catanese, spera che riesca almeno ad avere una camera tutta sua con un pianoforte.

Questa sera Franco canterà la romanza del Faust «Salve dimora» così i telespettatori potranno giudicare in pieno la sua voce. Giovedì sera per la prima volta è andato alla Scala per sentire la «Carmen». E' rimasto molto meravigliato per la ricchezza delle scene, sui cantanti non ha voluto esprimere alcun giudizio.

Con questa puntata conosceremo anche una concorrente fuori dell'ordinario; la signorina Torretta, una maestra in pensione di 68 anni, che vuol rispondere sul calcio per vincere 15 tessere vitalizie allo stadio di San Siro da distribuire ai suoi ex allievi. Piccola, asciutta, vivacissima e simpatica non ha mai perso una partita neanche con la brutta stagione, conosce tutti i giocatori dell'Inter uno per uno, li aspetta all'uscita, dove li abbraccia o li rimprovera quando non hanno giocato come vuole lei. Dovrebbe, quindi, diventare un personaggio, una novella Bolognani, dai capelli candidi e con i solchi sul viso.

Avete notato la scorsa volta il singolare vestito a tunica con le braghette che indossava Paola Penni? Non si deve accusare la televisione per questo abbigliamento, perché è una sarta milanese che provvede a fornire alla bella Paola ogni settimana i vestiti. Questa sera la vedremo con un abito bianco dai fiori applicati e dalla linea svasata, assai adatta alla sua età ed al suo tipo. Paola si esibirà per la prima volta come cantante, in uno "sketch" che fa parte di un "quiz". Come primo risultato della sua apparizione, le sono state fatte delle offerte da tre case discografiche per incidere dei dischi. «Sceglierò la migliore» ha detto la prettissima Paola.

Adele Gallotti

Mike Bongiorno con Paola Penni durante le prove della «Fiera dei sogni» negli studi milanesi

Presenta "L'approdo,,

Edmonda Aldini è la presentatrice dell'«Approdo» che stasera, sul primo canale, comprenderà un incontro tra il poeta Ungaretti e il pittore Fautrier

MOSTRE D'ARTE

Una pittrice americana

Sarai Sherman, nata a Filadelfia, in Pennsylvania, e giunta per la prima volta in Italia nel 1953-54 con un premio Fulbright Grant, trasferisce da Roma a Torino, allestendola alla galleria Viotti, una mostra di opere recenti, nelle quali reca come l'impronta di quello spirito attento, più tipico della pittura americana, — e di un certo suo fiuto — risolvendosi sostanzialmente in un quadro di costume, al quale in certo qual modo l'autore partecipa quasi sentimentalmente.

In una modulazione finissima che risente d'un gusto liberty non privo di un tenue luminismo postimpressionistico (con ascendenze da Klimt a Bonnard, dunque) la giovane pittrice americana è portata a deformare in senso espressionistico i suoi personaggi mentre sulla tela quasi si scontrano la visione del documento cronistico cui s'ispira e un vago simbolismo che viene gentilmente velando la lucida crudezza dell'idealo e del fatto nel tono elegiaco di una arrendevole tristezza, e nella trepida rievocazione di avvenimenti della vita quotidiana.

Pittura come racconto, portata appena ai limiti della fantasia, ma capace in ogni caso di esprimersi in una suggestiva dimensione poetica.

an. dra.

TRIONFA LA STAGIONE DEGLI ASPARAGI AL RISTORANTE «TRE RE» DI CHIERI

Lo scatenarsi rigoglioso della primavera, dopo il troppo lungo e così rigido inverno, invita ormai i turisti alle gite e ai viaggi. Corrono treni e automezzi di tutti i tipi sulle lucide rotaie e lungo i neri nastri di asfalto, in un paesaggio dolce e fiorito dei gentili rami del pesco, del pruno lungo le siepi, dei primi fiori nei giardini.

Chieri è tornata la meta preferita e, dopo le tradizionali e ghiotte «bagne cauda» della fredda stagione, il più classico e importante dei suoi alberghi-ristoranti, il famosissimo «Tre Re», offre in tutte le salse la specialità attuale e prelibata: gli asparagi.

Alla parmigiana; con o senza uova; all'agro; con fonduta o con salsa tartara; a pezzetti nei gustosi minestroni o nelle semplici minestre di verdura; con la bagna cauda etc. etc.; come piatto a se stante o come contorno, l'appetitoso fascio di asparagi o le prelibate punte staccate dal verde tronco, formano la delizia di tutti i palati.

Al «Tre Re» i clienti vecchi e nuovi salgono l'inimitabile scalone barocco del Juvarra e s'introducono nel salone classico ed invitante, dove i tavoli sono schierati in bell'ordine, tra lo sfondo delle bellissime porte sagomate e sormontate dai quadri d'autore dei prestigiosi sovrapporte e delle ampie vetrate, sotto i lampadari grandiosi, mentre un nugolo di camerieri, agli ordini di un impeccabile «maitre», sono pronti ad esaudire ogni desiderio gastronomico. Per l'estate il dinamico ed attivissimo proprietario sta preparando un déhor interno e tranquillo, tutto verde e luci diffuse da lampadari in ferro battuto, che sarà certo apprezzatissimo e frequentatissimo.

La degustazione prelibata degli asparagi si svolge come un rito: uno dopo l'altro sfilano i piatti succulenti, ed i palati si deliziano delle più intime e profonde delicatezze gastronomiche. A detta dei competenti, l'asparago che si produce fra Chieri e Poirino (dalle cui coltivazioni attinge direttamente il proprietario del «Tre Re», tanto che il detto vincente il primo premio alla famosa «Fiera dell'asparago» è sempre il suo), è più saporito ancora di quello classico delle vicine Santena e Cambiano, poiché si produce in terreni più sodi e meno sfruttati.

Il «Tre Re» attende i «suoi» turisti; i «suoi» clienti. Non v'è mai chi ne riparta scontento, e, nel segno degli asparagi tenerissimamente gustosi e novelli, la tradizione si rafforza e si perpetua.

A disposizione dei frequentatori si trova la lunga lista di altre specialità di tutti i generi, specie di carne, cacciagione, pollerie e bassa corte; i formaggi squisitissimi; un servizio inappuntabile e cortesissimo. Una cantina sotterranea, che consigliamo agli intenditori di visitare, fornisce la fresca più classica e prelibata, regina dei vini da pasto ed anche degna di salire al nobile rango di «vino da arrosto».

Tutti questi elementi completano ben degnamente il quadro che rapidamente abbiamo voluto tracciarvi, e vengono a contribuire a dare nuovo lustro, nuova fama ed a fare presagire un lungo e brillantissimo avvenire a quello che ben a ragione si può definire uno dei più classici ed attraenti ristoranti di tutto il Piemonte, giustamente salito al rango internazionale, tanto da essere citato, per la sua sceltissima cucina, da tutte le più diffuse e prestigiose guide turistiche, italiane e straniere.

f. m.

LE ALTRE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Un ritratto di Ben Gurion e i balletti di Ugo Dell'Ara

Il Primo ministro israeliano sarà intervistato nella rubrica «Primo piano» - Una rumba cubana ha ispirato Gershwin

La puntata di questa sera — alle 22,20 sul Secondo Canale — della rubrica Primo piano è dedicata a Ben Gurion, l'attuale ultrasettantenne primo ministro israeliano, che ha avuto, nella sua vita, un solo scopo: il risorgere dello Stato ebraico. Nato il 16 ottobre 1886 a Plonsk, nei pressi di Varsavia, egli entrò, si può dire, in fasce nelle organizzazioni clandestine. La Polonia era infatti, a quel tempo, sotto la dominazione della Russia zarista e l'ordine che allora regnava a Varsavia era il silenzio dei morti o quello dei campi di concentramento. David Ben Gurion decise, ancora giovane, di abbandonare la Polonia per altri luoghi più accoglienti e si recò in Palestina, la Terra promessa, sulla quale dominava la brutale dominazione turca. Soltanto dopo due guerre mondiali e milioni di ebrei morti, venne creato uno Stato ebraico, di cui — dal 1948 al 1963 — Ben Gurion è stato l'architetto fattivo e intelligente. Per due volte si ritirò dalla vita politica per rifugiarsi come Cincinnato in un «kibbutz», ma venne sempre richiamato alla sua alta carica.

Una vasta parte della trasmissione di questa sera, curata da Enrico Altavilla, è costituita da interventi diretti dello stesso Ben Gurion che, in una serie di interviste appositamente realizzate per questo programma, parlerà della sua prima visita in Israele nel 1906 quando si recò nella comunità di Petah Tirva, e delle successive vicende della sua vita, anteriori alla proclamazione dell'indipendenza dello Stato israeliano. Accennerà anche alla sua amicizia con Albert Einstein e agli scopi che Israele si propone di conseguire nell'immediato futuro. Nel corso della trasmissione saranno inoltre presentati lunghi brani filmati dedicati all'esodo degli ebrei e al loro arrivo in Palestina.

* *

Il coreografo Ugo Dell'Ara, proseguendo sul teleschermo nella serie di balletti da lui allestiti su musiche di George Gershwin, presenterà questa sera, alle 23,10, un caratteristico «numero»: la Ouverture cubana.

Tra le musiche per orchestra del compositore americano, la Ouverture fu concepita come un omaggio all'isola famosa dei Caraibi, come un'esaltazione del sole e della libertà delle vacanze. Il suo titolo originario era Rumba e infatti questo ritmo vi predomina, dolce o concitato, colorito o nostalgico. I due motivi conduttori della Ouverture sono squisitamente ballabili e perciò Ugo Dell'Ara ha potuto da essi cogliere, con le sue coreografie, il giusto dinamismo.

Circolo della stampa — Lunedì sera, alle 21,15 — in corso Stati Uniti 27 — in collaborazione con l'Usis: «Voci di pace dalla letteratura di ogni paese», presentate dal Comitato Torinese dell'American Field Service e dell'Ostt. I soci sono invitati ad intervenire.

Operata alle tonsille la cantante Stella Dizzy

Napoli, sabato sera.

(f. p.) E' stata operata a Napoli alle tonsille la giovane e bella cantante torinese Stella Dizzy. Stella, dopo essere rimasta in camera operatoria per oltre mezz'ora, è stata riportata nella sua camera. Poi si è ripresa lentamente e si è assopita. La cantante rimarrà in clinica qualche giorno.

L'intervento operatorio si era reso necessario perché, specialmente negli ultimi tempi, la cantante soffriva di insistenti mal di gola e di attacchi di febbre e la sua bella voce talvolta sembrava un po' offuscata e roca.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo - Teletris, gioco televisivo a premi - Avventure in elicottero.
19 —: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
19,20: Tempo libero, trasmissione per i lavoratori.
19,50: Terza legislatura: 5 anni di vita parlamentare.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Il cantatutto con Nicola Arigliano, Milva e Claudio Villa. Orchestra diretta da F. Pisano.
22,15: L'Approdo. Settimanale di lettere ed arti. Presenta Edmonda Aldini.
23 —: Il Vangelo e la vita.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La fiera dei sogni: trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno.
22,20: Primo piano: Ben Gurion. Una guida per il grande ritorno.
23,10: Balletti di Ugo Dell'Ara su musiche di Gershwin (seconda parte).
23,35: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: la tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Rubrica religiosa - 16-17: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Il padre della sposa: «L'anello», telefilm - 19: Telegiornale - 19,15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,00: «La Traviata», opera di Verdi - 23,05: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: «Nata per la musica» con Caterina Valente - 19,20: La nuova città del mondo: Brasilia - 20,15: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: «Peppino Girella» di Eduardo De Filippo (terza puntata) - 22,20: Lo sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 16,30: Corriere del disco: musica lirica. Ore 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: L'opera pianistica di Robert Schumann (seconda trasmissione) - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Come si vola, guida pratica dell'elettore.

Ore 20,25: «Scriviamo una lettera a Linda», radiodramma di Carlo Casaldi. Compagnia di prosa di Firenze con Giancarlo Sbragia. Regia di Umberto Benedetto. Questa è la storia di Nicola, marchiaista di manovra in una stazioncina, dove passano i «rapidi» per Parigi, e di Linda, due giovani sposi che vivono una vita semplice, in attesa che si avveri il loro sogno comune: quello, cioè, che Nicola possa ottenere una promozione. Un giorno, mentre si intrattiene nella sala della mensa dei ferrovieri, Nicola ode pronunciare dai colleghi il nome di Miramar, uomo potente, che con una sola parola potrebbe concedergli il passaggio di categoria. Da quel momento Nicola, dimenticando la presenza del capostazione, che sarebbe fatta per lui tutto il possibile, va alla ricerca del signor Miramar. Ormai avvinto dal suo sogno, egli intraprende la lunga via dei corridoi del Dipartimento ferroviario alla ricerca dell'illustre personaggio. Tra un'attesa e l'altra, confuso da una serie di pietose menzogne, Nicola trascorre due giorni in attesa di essere ricevuto dal signor Miramar. Stanco e avvilito, egli abbandona l'impresa e si rifugia nell'ufficio del capostazione. Questo suo diretto superiore gli dirà che gli amici si sono burlati di lui perché Miramar non esiste affatto, e che, in compenso, gli è arrivata una modesta promozione in seguito alla quale egli potrà finalmente condurre il suo viaggio per Parigi.

Ore 21,15: Canzoni e melodie italiane - 22: Biografie dall'Ottocento: III. New Orleans e il Grande Fiume - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Locanda delle sette note - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: Mstislav Rostropovich - 16: Rapsodia. Ore 16,30: Giornale - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - Come si vota, guida pratica dell'elettore - 19,55: Un angelo nella sera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera: «Tosca» di Giacomo Puccini. Renata Tebaldi, soprano; Mario Del Monaco, tenore; George London, baritono (Orchestra e Coro dell'Accademia di S. Cecilia diretti da Tullio Serafin) - 21,30: Giornale - 21,35: Paesaggio con figure - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: Cifre alla mano - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di F. Cavalli - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Chopin - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Charles Munch.

Giancarlo Sbragia è tra gli interpreti della commedia di stasera

DOMENICA 28 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 13: Giornale - 13,25: La borsa dei motivi - 14: Musica sinfonica - 14,30: Domenica insieme - 15: Giornale - 15,15: Domenica insieme - 16,30: Radiocronaca 2° tempo di una partita di calcio di serie A - 17,30: Concerto sinfonico - 18,50: Musica da ballo - 19,10: La giornata sportiva - 19,45: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «La pietra della luna», romanzo sceneggiato (Primo episodio) - 21: Radiocronache - 22,15: Musiche di C. Jachino - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Il giornale delle donne - 9,30: Giornale - 10: Disco volante - 10,30: Giornale - 10,35: E' primavera - 11,30: Giornale - 12: Sala Stampa Sport - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - «Don Chisciotte» rivisitato - 14,30: Voci dal mondo - 15: La radiosquadra - 16,15: «Il clacson» - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Europa canta - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,05: Musiche francesi e spagnole del Rinascimento - 17,35: «La cornea rubata», due tempi di J. Barivo - 19: Musiche di Tartini - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di F. J. Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Monsieur de Pourceaugnac», opera di F. Martin.

ULTIME NOTIZIE

Per eleggere il nuovo Parlamento

630 deputati e 315 senatori

Si calcola che per essere eletto alla Camera ogni candidato avrà bisogno di 51 mila voti; per i candidati al Senato, il quorum è di circa 88 mila voti

(Segue dalla 1a pagina)

breve delle ultime battute della polemica elettorale conclusasi a mezzanotte.

Tutti i «leaders», chiudendo la campagna elettorale, hanno ribadito le proprie posizioni, e i propri convincimenti.

Fanfani, che ha concluso il lungo giro elettorale dal «video» e con un comizio in Piazza del Popolo, ha nuovamente invitato a votare per i partiti democratici che fanno parte del suo governo. «Chi crede — ha detto il presidente del Consiglio — che i problemi dell'armonico sviluppo dell'economia, della diffusione dell'istruzione, dell'ammodernamento dello Stato nell'amministrazione, nel fisco, nella previdenza, siano i più urgenti problemi interni; chi crede che a quei problemi soluzioni adeguate siano prospettando democrazia cristiana, partito socialdemocratico e partito repubblicano; chi crede che questi tre partiti siano capaci di acquisire allo sviluppo democratico, in piena sicurezza per l'Italia, anche la collaborazione del psi, non può esitare: deve votare per loro, mettendoli in condizione di formare una maggioranza stabile e chiara».

Moro, invece, ha posto ancora una volta l'accento sulla rottura fra i partiti comunista e socialista e ha sollecitato dal psi «nuovo garanzie» in tal senso. «Esiste ancora — ha detto il segretario dc, concludendo in Puglia il suo giro elettorale — un pericolo comunista, ma il comunismo rimarrà fuori gioco se potremo condurre a termine l'azione di allargamento dell'area democratica, se potremo attrarre nel mondo libero le residue forze, su cui il partito comunista cerca di far conto. In linea di principio, la rottura con il partito comunista è chiesta un po' da tutti i partiti: lo dicono anche i socialisti, ma bisogna che essi conducano fino in fondo la loro azione critica e di rottura nei confronti dei comunisti stessi».

Anche Saragat, concludendo a Torino la sua polemica elettorale, ha chiesto più voti al socialismo democratico, ciò che darebbe «la possibilità di giungere a un più organico sviluppo, stimolando i socialisti a fare scelte coraggiose che li metteranno in grado di assumere dirette responsabilità ministeriali».

Ma da questo orecchio Nenni ci sente poco: già l'*Avanti!* aveva definite «insolenti» le continue richieste di «garanzie» politiche, su cui Moro e Fanfani hanno posto più spesso l'accento, e ieri il *leader* socialista, parlando a Milano, ha nuovamente respinto le garanzie stesse che i partiti democratici gli chiedono, ponendone invece, a sua volta, delle altre: «Fin dal 16 maggio, finora, cioè dall'apertura della nuova legislatura, il psi non lascerà campo a manovre eversive o elusive e chiederà che il discorso politico e programmatico venga ripreso al punto in cui fu interrotto con la inadempienza democristiana nei confronti delle Regioni, e che continuino e si attuino i tempi specifici della politica di piano».

Infine Malagodi, parlando anch'egli a Milano, ha ribadito che «l'alternativa liberale», contrariamente a quanto affermano i partiti di centro-sinistra, è un fatto concreto, poiché la dc per bocca dei suoi massimi esponenti non indica altre prospettive che l'alleanza coi socialisti, nonostante che il rifiuto dei socialisti di partecipare all'isolamento dei comunisti e le loro esigenze programmatiche, uguali a quelle comuniste, siano state confermate dai dirigenti socialisti in modo assai chiaro ed esplicito.

P. A. Pellecchia

Incidenti a Roma tra missini e comunisti

Cinque feriti; nove arresti

Roma, sabato sera.

Gli ultimi minuti della campagna elettorale hanno fatto registrare una clamorosa rissa tra comunisti e missini a piazza Tuscolo, il cui bilancio è stato di cinque feriti, i quali, insieme ad altri quattro, sono stati dichiarati in arresto per rissa aggravata.

Tutti e cinque i feriti, guaribili in una settimana, appartengono alla schiera dell'estrema sinistra. Secondo la versione da essi fornita al posto di polizia del San Giovanni, i missini li avrebbero aggrediti senza alcun apparente motivo: stavano girando tranquillamente per le strade del quartiere, hanno visto tre o quattro macchine ferme in piazza Tuscolo e si erano fermati per curiosare. I giovani che erano a bordo delle auto in sosta, coperte di manifesti con emblemi missini, li hanno prima presi a sassate e poi aggrediti a pugni e calci. I feriti non escludono che alcuni degli aggressori fossero forniti di robusti manganelli.

La versione più vicina alla verità, così come è stata riferita al commissariato San Giovanni da alcuni testimoni oculari, attribuisce, invece, in parti uguali le responsabilità dell'incivile episodio ai comunisti feriti e ai missini che hanno provocato quelle ferite. Sembra, infatti, che gli «attacchini» comunisti, a bordo di due macchine, stessero tallonando una più numerosa comitiva di missini, impegnata nella illegale affissione di manifesti elettorali più tardi della mezzanotte. Tenendosi a giusta distanza dai loro avversari, i comunisti si fermavano ad ogni tabellone elettorale e si affrettavano a staccare accuratamente i manifesti

Finita anche l'avventura ischitana del «marchese Ferrari»

L'ex sindaco-maggiordomo Domenico Notari ritorna a Torino (ammanettato) con un "rapido,,

I grossi baffi finti che si era appiccicato al viso sperando di rendere verosimile la sua ultima trasformazione non lo hanno salvato - E' stato trovato in possesso di un milione in contanti; nessuna traccia dei gioielli rubati al conte Claretta, ma avrebbe fatto il nome del ricettatore a cui li vendette - Nel suo bagaglio un copioso arsenale di falsario: documenti in bianco, timbri, scolorina, perfino biglietti di visita intestati all'on. Scelba

Dal nostro corrispondente

Ischia, sabato sera.

Domenico Notari, l'ex-sindaco di Busana, in provincia di Reggio Emilia ed ex-maggiordomo del conte Camillo Claretta, arrestato ieri sera nell'isola per un sospetto venuto sin dal giorno prima all'agente di P. S. Pasquale Gigliotti, si trova nella piccola prigione che guarda sul mare e sulla pineta.

Oggi stesso, in base agli ordini dell'autorità giudiziaria, dovrebbe essere inviato a Torino con «traduzione speciale», il che vuol dire, secondo il linguaggio della burocrazia carceraria italiana, senza attendere il passaggio dei terribili vagoni cellulari dove esseri umani vengono serrati in soffocanti scatole di ferro, gelide d'inverno e roventi d'estate. No. Quello che una volta fu il «primo cittadino» del paesetto noto per la squisitezza delle sue lasagne verdi e il gagliardo lambrusco amaro raggiungerà Torino con un «rapido» e in uno scompartimento riservato, in modo da rendere più celere la azione della giustizia per il pesante grappolo di addebiti: furti, truffe, falsi, alterazione di «generalità», ecc.

Da Quattro Castella, pure in provincia di Reggio Emilia, ha telefonato per chiedere notizie la moglie del Notari, Anna, che con un figlio si è trasferita là, presso il fratello di lei, parroco di quel Comune. Altri due figlioli del Notari stanno presso i nonni mentre un quarto è in seminario: tutte persone, queste, degne del più grande rispetto e della maggiore comprensione, raggiunte, sia pure di riflesso, senza la minima colpa, dall'eco clamorosa di una vicenda la cui causa è una sola, la passione del Notari per le donne e la sua ansia di «godere» quella vita mondana, fatta di cocktails e balli, ricevimenti, notti al tavolo di giuoco e tutte quelle altre futilità di persone il cui vuoto spirituale ha bisogno di tali surrogati, buoni solo a far perdere tempo, quattrini e a rovinare la salute. Quando, nell'ufficio di polizia, il commissario Saverio Di Marino, che aveva invitato là il Notari senza essere ancora certissimo della sua identità, ha cominciato ad interrogarlo, il crollo è stato immediato e completo.

Il Notari che si era presentato come «marchese Carlo Ferrari di Francavilla e Mirafiori» appiccicandosi due lunghi baffi castani forse perché, intepidito da certi bombardamenti reclamistici, li credeva indispensabili per «fare atmosfera», si è malinconicamente privato di tali onorifici attributi. E subito è riapparso così come era nella foto stampata sul bollettino segnaletico delle ricerche diramato a tutti i comandi di polizia e dei carabinieri. E intanto il funzionario l'osservava con uno sguardo di muto rimprovero, pensando triste alla rovina economica e morale in cui egli ha trascinato una donna e dei ragazzi innocenti, per la sua mania di merlo provinciale pronto a correre dietro insulsi e inesistenti avventure di donnine che gli aprivano il «cuore» divorando gli fasci di banconote.

Egli ha ammesso senza tergiversazioni tutte le accuse fattegli, compreso il furto di gioielli, titoli e contanti compiuto a Torino nell'appartamento di via Po 58, tradendo la fiducia e la stima del gentiluomo che lo riteneva una «perla rara». Ma come — gli ha detto il commissario leggendo un lungo foglio — lei aveva un impiego a Castelnuovo Monti, una casa a Cervarezza, due fondi rustici a San Bartolomeo ed a Frassinedolo, era sindaco di Busana, marito e padre felice e si è messo in queste condizioni?

E gli indicava, intanto, il piccolo arsenale sequestratogli a Villa «Di Bella», l'elegante pensione: sei carte di identità intestate a nomi vari, codici in bianco, foto e foto con i baffi, otto patenti automobilistiche, sei libretti di lavoro e un mucchio di attestati di benemerenza della Croce Rossa, Croce Verde e varie istituzioni sociali e filantropiche. E, inoltre, un vero laboratorio mobile (contenuto in una valigia) di timbri, forbici, inchiostri, tamponi, reagenti per colorire e scolorire.

Dei gioielli rubati al conte torinese non è rimasto nulla (gli è stato trovato solo un milione e 37 mila lire in contanti). Ma il Notari avrebbe rivelato a chi li vendette, argomento questo su cui naturalmente, la polizia mantiene il riserbo più rigoroso per impedire che quei preziosi prendano il volo. Occorrerà ora stabilire se la compera fu o no in buona fede e se vi fu ricettazione o almeno «incauto acquisto», nei quali casi non mancherà la sanzione a carico di chi leggermente li accettò. Fra i documenti pure sequestrati vi sono alcuni biglietti di visita intestati all'on. Mario Scelba, evidentemente stampati per servirsene come presentazione all'insaputa — questo è certo — dell'ex presidente del Consiglio.

Crescenzo Guarino

L'ex sindaco Domenico Notari, arrestato ad Ischia

Brigitte Bardot sul "set,, a Roma

L'attrice Brigitte Bardot sta girando a Roma «Il disprezzo». L'obiettivo l'ha colta mentre, insieme all'attore Jack Palance, si intrattiene in una pausa della lavorazione del film col regista Godard (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ha volato dall'Avana a Murmansk

Fidel Castro in Russia accolto con grandi onori

Mikoyan gli ha dato il primo benvenuto - Ora sta proseguendo in treno alla volta di Mosca - Parteciperà ai festeggiamenti per il 1° maggio - Le finalità politiche del viaggio

Nostro servizio particolare

MOSCA, sabato sera.

Fidel Castro è arrivato stamane all'aeroporto sovietico di Murmansk, a bordo di un gigantesco aereo «TU.114» che ha compiuto un volo senza scalo di 11 mila chilometri. Al massimo «leader» cubano è stata riservata un'accoglienza di prim'ordine.

Erano convenuti a Murmansk eminenti personaggi del governo e dirigenti del partito comunista sovietico, fra cui il vice primo ministro Anastas Mikoyan, il vice ministro degli Esteri, Kuznetsov e l'ammiraglio della Flotta, Sergei Gorshkov.

Una compagnia della Guardia ha reso gli onori militari all'ospite, mentre una banda intonava gli inni dei due Paesi. Come riferisce la «Tass», l'incontro fra Castro e Mikoyan è stato «quanto mai cordiale». I due uomini di stato si sono abbracciati ed hanno avviato una fitta conversazione. Successivamente, Castro, che era arrivato con un numeroso seguito, ha lasciato Murmansk coi dirigenti sovietici, diretto a Mosca, per ferrovia.

Il viaggio di Castro nell'Urss era stato preannunciato all'Avana appena undici giorni addietro e in termini piuttosto vaghi. Il comunicato ufficiale diceva infatti che il Primo Ministro cubano sarebbe andato a Mosca «entro l'anno». La visita coincide col tradizionale programma di grandiose manifestazioni che, nell'Unione Sovietica, accompagnano la ricorrenza del 1° Maggio.

Naturalmente, il fatto più importante sarà l'incontro fra Castro e Krusciov. I due «leaders» non s'incontrano più dal 1960, quando si conobbero al Palazzo di Vetro dell'Onu. Fu in quell'occasione che i due dirigenti dimostrarono pubblicamente la loro affinità (Krusciov, in un impeto d'ira, si tolse una scarpa e si mise a batterla sul suo banco, per protestare contro le critiche rivolte al governo sovietico, mentre Fidel Castro lasciava l'albergo di Manhattan per trasferirsi nel quartiere negro di Harlem).

Di che cosa discuteranno Krusciov e Castro? Forse del problema del ritiro dei soldati russi che ancora si trovano a Cuba. Pare che il «leader» cubano abbia apprezzato le più recenti iniziative dell'amministrazione Kennedy per tenere a freno i turbolenti profughi anticastristi, e pensi ad una possibile diminuzione di tensione fra Cuba e gli Stati Uniti.

In effetti, le restrizioni imposte da Washington hanno avuto disastrose conseguenze sull'economia cubana e Castro potrebbe cercare la mediazione di Krusciov per migliorare le relazioni con gli Stati Uniti.

Mentre l'aereo che lo trasportava entrava in territorio sovietico, Castro ha inviato a Krusciov il seguente telegramma:

«Ho appena superato la frontiera sovietica e questo momento ha commosso profondamente tutti noi. Noi sentiamo in tutta la loro forza la profonda amicizia e l'incrollabile fraternità sorta tra i nostri due Paesi. L'itinerario dell'aereo con cui ho raggiunto l'Urss è stato lungo. Si dice che questo sia attualmente il più lungo volo senza scalo, ma il "TU-114" ha superato la distanza in modo magnifico.

«L'equipaggio dell'aereo, attraverso il suo atteggiamento estremamente sincero e attento nei nostri riguardi, ci ha già fatto sentire tutto l'amore del popolo sovietico verso il nostro Paese. In questo momento, così indimenticabile per noi, invio a voi e a tutto il popolo russo il nostro caldo e fraterno saluto».

u. p.

Non preoccupa la varicella fra gli artiglieri a Saluzzo

Una dozzina di casi in forma lieve nella caserma - Nessun colpito in città

Saluzzo, sabato sera.

(s. m.) Il focolaio di varicella insorto fra gli artiglieri alpini del gruppo Aosta del 1° Reggimento artiglieria da montagna di stanza alla caserma «Musso» di Saluzzo non è considerato preoccupante dall'autorità sanitaria militare. I contagiati dal morbo, una dozzina, sono attualmente ricoverati nel padiglione infettivi dell'ospedale militare di Savigliano. Il decorso della malattia è benigno e la maggior parte dei soldati infermi sono ormai quasi del tutto sfebbrati. Nessuno comunque appare in condizioni tali da suscitare preoccupazioni nei medici curanti.

Il periodo di quarantena dovrebbe essere inferiore al mese. Frattanto nessun provvedimento restrittivo circa la libera uscita dei militari è stato adottato. L'autorità militare si trincera per ora dietro il consueto riserbo, ma si presume che il «virus» della varicella sia serpeggiato nella caserma dopo il ritorno degli artiglieri dalla speciale permesso pasquale. Il medico provinciale, dott. Lombardi, ha assicurato che non gli sono giunte segnalazioni circa eventuali casi fra i civili.

Vaste battute in Monferrato

Ricercato il rapinatore che aggredì una vegliarda

Nizza Monferrato, sabato sera.

(s. a.) Vaste battute sono in corso da parte dei carabinieri nell'agro nicese e nelle finitime campagne dell'Alto Monferrato per catturare il rapinatore che ha aggredito ieri, in regione Cremosina, la nonagenaria contadina Angela Gentile vedova Risso, dandosi alla fuga di fronte all'impensata reazione della vegliarda.

Il brutale episodio di violenza è avvenuto in un cascinale isolato raggiunto da una strada campestre e non a portata di voce dalle altre case coloniche della zona.

L'aggressore si era giovato di queste circostanze di limitata difesa per infierire sulla vecchia massaia, tappandole la bocca, malmenandola e perquisendola, non intimorito dall'insistente abbaiare di un piccolo cane. Quando però anche la Gentile ha unito le sue grida di aiuto ai latrati dell'animale l'assalitore deve aver temuto che venissero raccolte da qualche contadino al lavoro nei campi ed ha preferito desistere dall'impresa che non gli ha fruttato alcun bottino.

La sorpresa di cui è stata vittima l'anziana contadina è stata favorita dal fatto che la sua vista è ormai annebbiata dagli anni: essa ha scambiato così lo sconosciuto che si inoltrava sull'aia per un nipote che viene qualche volta a farle visita.

CRONACA

Per evitare un camion travolge una pensionata

La sciagura sulle strisce - A Rivoli: un'auto si scontra con un autocarro

Una anziana pensionata, che a piedi attraversava corso IV Novembre sulle strisce pedonali, è stata travolta e gravemente ferita da una Fiat 500; portata all'ospedale Mauriziano vi è stata ricoverata con riserva di prognosi per contusione cranica, fratture al torace ed agli arti.

L'incidente, causato anche dall'asfalto reso viscido dalla pioggia, è avvenuto alle 10 davanti alla caserma della Guardia di Finanza.

Dina Mancin vedova D'Anciel di 74 anni, abitante in via Caprera 13, era uscita poco prima da casa ed a piedi si dirigeva verso la fermata del tram 10.

La donna ha attraversato il corso in direzione di piazza d'Armi mentre stava sopraggiungendo un camion diretto verso il centro. L'autista ha visto la donna e prontamente ha bloccato l'automezzo per lasciarla passare. A pochi metri dal camion c'era una Fiat 500 guidata da Salvatore Ahmad di 56 anni abitante in via Giulio di Barolo con la moglie e due figli.

L'Ahmad, addetto all'associazione tabaccai, veniva colto di sorpresa dalla frenata del camion e lo sorpassava sul lato destro per evitare di tamponarlo. Il conducente non aveva visto la donna e quando è piombato sulle strisce pedonali l'ha investita in pieno, scagliandola a qualche metro di distanza.

L'investitore è un uomo sfortunato: immigrato da Catania 18 anni fa aveva aperto una tabaccheria. In seguito era fallito; la moglie era stata sottoposta a numerosi interventi chirurgici perché affetta da una grave malattia cardiaca.

Nell'estate del '60 l'Ahmad era andato in ferie a Catania; per evitare uno scontro aveva investito con la propria 1100 uno scooterista, uccidendolo.

* Un'auto francese con cinque persone a bordo è andata ad incastrarsi, fra Cascine Vica e Leumann, sotto un autocarro carico di terriccio. Il veicolo, che percorreva la corsia verso Torino, doveva svoltare per dirigersi a Rivoli; per compiere la manovra si è però spostato prima sulla destra ed è poi venuto ad ostruire il passaggio. Il guidatore della macchina — Milan Korosec, trentacinquenne, jugoslavo ma residente a Parigi — ha compreso troppo tardi la manovra del camionista e non è più stato in grado di frenare. Il Korosec ha riportato ferite guaribili in una settimana; più gravi la moglie Ilena, di 30 anni, e la suocera Zlatinka Dabelakovic, di 50 anni, hanno riportato contusioni toraciche e sono ricoverate all'ospedale di Rivoli con prognosi riservata; gli altri due passeggeri, la figlia del Korosec, Adriana, di 6 anni e il disegnatore Jean [illegible] guariranno in una settimana.

* Un secondo incidente è avvenuto alle 11,50 in via Stradella, all'altezza di via Bongiovanni. La casalinga Maddalena Bellezza di 63 anni, domiciliata in via Chiesa della Salute 58 nell'attraversare via Stradella è stata travolta da una 600. Soccorsa dall'investitore, Adelchi Bonelli, residente in via [illegible] 163, è stata ricoverata all'Astanteria Martini con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

PALERMO: ignoti i misteriosi attentatori

Come si è disintegrata l'auto imbottita di dinamite

L'orrendo spettacolo dei due uomini fatti a pezzi - Il delitto è stato certamente organizzato dalla mafia - Rilasciate alcune persone fermate ieri

Palermo, sabato sera.

(f. d.) I carabinieri hanno rilasciato stamane alcune delle persone fermate ieri durante le battute eseguite nella zona di Cinisi-Terrasini, teatro dell'attentato dinamitardo di cui sono stati vittime il possidente Cesare Manzella, di 65 anni, e il campiere, suo amico e dipendente, Filippo Vitale, di 52 anni. Le indagini per far luce su questo nuovo, agghiacciante episodio di criminalità proseguono fra ostacoli pressoché insormontabili, poiché l'omertà ammanta qui di silenzio ogni misfatto.

Dalla prima ricostruzione dell'attentato si è potuto stabilire che gli ignoti assassini hanno posto in atto un piano infernale e infallibile per eliminare il Manzella, noto esponente della mafia locale; i dinamitardi, che evidentemente ben conoscevano le abitudini della vittima designata, hanno preparato infatti una spaventosa trappola mortale che è scattata proprio al momento giusto: un'automobile imbottita di dinamite, esplosa appena il Manzella ha fatto scattare la maniglia per aprire lo sportello del posto di guida.

Ieri mattina il fattore Filippo Vitale, com'era solito fare da anni, aveva lasciato la sua casa di Carini raggiungendo in bicicletta Villa Manzella sulla statale Palermo-Trapani, a qualche centinaio di metri dall'abitato di Cinisi. Aveva aperto il cancello e, percorrendo tutto il vialetto lungo circa mezzo chilometro, aveva raggiunto la casa; nel cortiletto aveva notato un'automobile posta trasversalmente, ma non ci aveva fatto gran caso, essendo del tutto identica a quella del padrone.

Circa un'ora dopo verso le 7,30, giungeva sulla sua utilitaria il Manzella che, vista la macchina posta di traverso, avrà probabilmente chiesto al Vitale di chi fosse e perché era stata lasciata in modo da intralciare il transito alle altre autovetture; i due scoprivano così che l'auto era stata abbandonata da ignoti e si avvicinavano per spingerla da parte; uno dei due avrà aperto lo sportello, facendo così esplodere l'auto-bomba. La deflagrazione è stata violentissima sotto la macchina si è scavato un cratere largo quattro metri e profondo due e per un raggio di un centinaio di metri sono volati in aria pezzi di lamiera, brandelli di carne umana e degli abiti delle due vittime.

Anche a Cinisi e a Terrasini, cioè a circa 2 chilometri, il boato dell'esplosione veniva avvertito chiaramente, per cui i carabinieri si dirigevano subito verso il luogo dello spaventoso attentato; e lo spettacolo che si presentava loro era terrificante: la casa di campagna aveva subito seri danni e la vetturetta del Manzella appariva sforacchiata dalle schegge dell'automobile disintegrata dallo scoppio e sommersa dalla polvere. I due uomini erano stati fatti a pezzi e, secondo quanto si è lasciato sfuggire uno degli inquirenti, perfino i loro anelli ed orologi erano stati ridotti in frammenti.

Le indagini, come detto, appaiono difficilissime: il Vitale era incensurato mentre il Manzella parecchi anni fa era stato imputato di alcuni reati, ma, assolto, non aveva più avuto a che fare con la giustizia. Ancor giovane era emigrato in America, ov'era rimasto molti anni. Al ritorno in Sicilia godeva i frutti della ricchezza accumulata negli Stati Uniti e il suo tenor di vita era quello di un possidente molto agiato; era divenuto anche uno dei più alti esponenti della mafia, molto temuto e «rispettato», ed il Vitale era ritenuto la sua guardia del corpo.

Le ipotesi che si fanno sul duplice [illegible] sono, comunque, parecchie. Innanzitutto un delitto di mafia per l'appartenenza del Manzella a quel particolare ambiente, o un episodio collegato al traffico di stupefacenti e quindi alla «mala» degli Stati Uniti.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 150 per parola

(Continua da pag. 15)

CICLI MOTO SPORT
L. 150 per parola

ANNUNCI VARI
L. 150 per parola